

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | | |
|--|-------------|----|
| GIUNTA DELLE ELEZIONI | <i>Pag.</i> | 3 |
| COMMISSIONI RIUNITE (I e III) | » | 4 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX) | » | 5 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) | » | 8 |
| AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) | » | 9 |
| GIUSTIZIA (II) | » | 10 |
| BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) | » | 19 |
| FINANZE (VI) | » | 35 |
| CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) | » | 36 |
| AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) | » | 38 |
| TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) | » | 46 |
| ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) | » | 50 |
| LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) | » | 65 |
| AFFARI SOCIALI (XII) | » | 75 |
| AGRICOLTURA (XIII) | » | 88 |

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud/Lega Sud Ausonia: Misto-NS/LS Ausonia.

| | | |
|---|-------------|----|
| COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE | <i>Pag.</i> | 90 |
| COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA | » | 92 |
| <i>INDICE GENERALE</i> | » | 93 |

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

| | |
|---|----------|
| COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE | 3 |
|---|----------|

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Giovedì 28 gennaio 2010.

Il Comitato, che si è riunito dalle 9 alle 9,20, ha proceduto all'audizione del deputato Giacomo Terranova in merito alla carica da lui ricoperta di amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto di Palermo (GESAP s.p.a.).

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e III (Affari esteri e comunitari)**

S O M M A R I O

| | |
|---|---|
| COMITATO D'INDAGINE SULL'ANTISEMITISMO | 4 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 4 |

COMITATO D'INDAGINE SULL'ANTISEMITISMO

Giovedì 28 gennaio 2010.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14 alle 14.15.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|---|
| Audizione di rappresentanti della RAI-Radiotelevisione italiana in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di MEDIASET in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di FIEG (Federazione italiana editori giornali) in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di FRT (Federazione radio televisioni) e Aeranti Corallo in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di ASSOPROVIDER (Associazione provider indipendenti) in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |

Audizione di rappresentanti di SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL e UGL Informazione in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169)

7

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 28 gennaio 2010.

Audizione di rappresentanti della RAI-Radiotelevisione italiana in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.35.

Audizione di rappresentanti di MEDIASET in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169).

L'audizione informale è stata svolta dalle 17 alle 17.30.

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169).

L'audizione informale è stata svolta dalle 17.30 alle 18.30.

Audizione di rappresentanti di FIEG (Federazione italiana editori giornali) in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169).

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.30 alle 18.50.

Audizione di rappresentanti di FRT (Federazione radio televisioni) e Aeranti Corallo in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169).

L'audizione informale è stata svolta dalle 18.50 alle 19.05.

Audizione di rappresentanti di ASSOPROVIDER (Associazione provider indipendenti) in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169).

L'audizione informale è stata svolta dalle 19.05 alle 19.30.

Audizione di rappresentanti di SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL e UGL Informazione in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni

legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169).

L'audizione informale è stata svolta dalle 19.30 alle 19.50.

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

| | |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 8 |
|---|---|

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 28 gennaio 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.15 alle 14.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

| | |
|---|---|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 9 |
| AVVERTENZA | 9 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 28 gennaio 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/23/CE del Parla-

mento europeo e del Consiglio, del 23 maggio 2007, relativa all'immissione sul mercato di articoli pirotecnici.
Atto n. 170.

SEDE REFERENTE

Modifica al testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, in materia di mozione di sfiducia nei confronti degli organi di governo del comune e della provincia.

C. 588 Tassone.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati burqa e niqab.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini e C. 3020 Amici.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Norvegia, per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Oslo il 16 giugno 2004. C. 3071 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 10

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dominicana, fatto a Santo Domingo il 14 agosto 2002. C. 3072 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 11

SEDE REFERENTE:

Misure contro la durata indeterminata dei processi. C. 3137, approvata dal Senato *(Esame e rinvio)* 12

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato, C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa, C. 2564 Volontè e petizione n. 638 *(Seguito esame e rinvio)* 17

Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini *(Esame e rinvio)* 17

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza. C. 889/A ed abb. 18

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.35.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Norvegia, per la prevenzione, l'accertamento e la repressione

delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Oslo il 16 giugno 2004.

C. 3071 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, osserva che l'Accordo con la Norvegia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, firmato il 16 giugno 2004 a Oslo, si compone di un Preambolo, 26 articoli e un Allegato

concernente i principi fondamentali in materia di protezione di dati personali. Nel Preambolo si evidenzia, tra i vari aspetti e motivi della cooperazione doganale, quello della lotta ai traffici illeciti di stupefacenti, con un esplicito richiamo alla Convenzione ONU del 20 dicembre 1988 e relativi allegati ed emendamenti.

Nella relazione illustrativa che corredata il disegno di legge AS 1828, approvato dal Senato il 16 dicembre 2009, viene precisato che i Governi italiano e norvegese si impegnano a fornirsi, attraverso le rispettive Autorità doganali, assistenza e cooperazione reciproca, al fine di assicurare il pieno rispetto della legislazione doganale e di realizzare un'efficace azione di prevenzione, investigazione e repressione delle violazioni a tale normativa, per rendere maggiormente trasparente l'interscambio commerciale tra i due Paesi.

Quanto al contenuto dell'Accordo, si segnala anzitutto l'articolo 2, comma 3, che limita esclusivamente alla mutua assistenza amministrativa tra le Parti l'ambito di applicazione dell'Accordo, escludendo l'assistenza in campo penale.

Con riferimento agli ambiti di competenza della Commissione giustizia, si segnala l'articolo 9 che dispone che le Amministrazioni doganali si prestino mutua assistenza per applicare misure temporanee o avviare procedimenti, compresi il sequestro, il blocco e la confisca dei beni.

L'articolo 11 contiene disposizioni in materia di recupero crediti.

L'articolo 17 condiziona l'eventuale scambio di dati personali alla circostanza che le Parti contraenti ne garantiscano un livello di protezione giuridica almeno equivalente a quello indicato nell'apposito Allegato.

L'articolo 21 detta le procedure che le Amministrazioni doganali devono seguire per risolvere i problemi connessi con l'attuazione dell'Accordo.

Il disegno di legge di ratifica, infine, presenta un contenuto tipico che non pone questioni di rilievo per questa Commissione.

Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dominicana, fatto a Santo Domingo il 14 agosto 2002.

C. 3072 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, osserva che il trattato sul trasferimento delle persone condannate tra Italia e Repubblica dominicana, firmato il 14 agosto 2002, si compone di 16 articoli.

Passando in rassegna le disposizioni più significative, si segnala anzitutto che l'articolo 2 definisce l'oggetto principale del Trattato, volto a rendere possibile che una persona condannata nel territorio di una delle due Parti possa essere trasferita nel territorio dell'altra per scontare la condanna inflittale.

L'articolo 3 prevede una serie di condizioni, in mancanza delle quali non si applicherà il Trattato. In particolare, il soggetto condannato deve essere cittadino dello Stato di esecuzione (ossia dello Stato in cui dovrà effettivamente scontare la pena o il residuo della pena); la sentenza deve avere carattere definitivo; alla persona condannata deve rimanere ancora almeno un anno di pena da scontare; la persona condannata deve esprimere il consenso al trasferimento; il reato alla base della condanna deve costituire fattispecie penale anche per lo Stato di esecuzione; la persona interessata non deve essere stata condannata a morte, salvo commutazione della pena; è necessaria l'intesa sul trasferimento tra lo Stato di condanna e lo Stato di esecuzione.

L'articolo 5 definisce la natura volontaria del trasferimento: ogni persona in-

teressata può richiedere di essere trasferita ai sensi del Trattato mediante domanda rivolta per iscritto alle competenti Autorità dello Stato di condanna.

L'articolo 7 chiarisce indirettamente una delle principali motivazioni del Trattato, ovvero quella di favorire il reinserimento sociale del condannato: a tale scopo, prima di decidere sul trasferimento, le Autorità di entrambe le Parti prendono in considerazione la gravità del reato, i precedenti penali del condannato, le sue condizioni di salute e i rapporti socio-familiari eventualmente conservati con l'ambiente di provenienza.

Gli articoli 8-13 regolano i rapporti tra le due Parti relativamente all'esecuzione della pena, prevedendo anzitutto che l'esecuzione della condanna sia regolata dalla legge dello Stato di esecuzione e che, qualora quest'ultimo consideri la pena pienamente scontata, essa non potrà ulteriormente essere eseguita nello Stato di condanna.

Per quanto concerne la possibilità di revisione delle sentenze, la competenza appartiene in via esclusiva allo Stato di condanna. Peraltro, ciascuno dei due Stati potrà accordare la grazia, l'amnistia o l'indulto, con immediata comunicazione all'altro Stato: se il provvedimento di clemenza viene adottato nello Stato di condanna, esso dovrà essere immediatamente attuato nello Stato di esecuzione conformemente alle leggi di quest'ultimo.

Il disegno di legge di ratifica, infine, presenta un contenuto tipico che non pone questioni di rilievo per questa Commissione.

Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — In-

tervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.40.

Misure contro la durata indeterminata dei processi. C. 3137, approvata dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, osserva che la proposta di legge in esame, approvata dal Senato, reca misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi. Essa, come è espressamente dichiarato nel titolo, è volta a dare attuazione agli articoli 111 della Costituzione e 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che enunciano quel principio. In particolare, al secondo comma dell'articolo 111 si prevede che la legge debba assicurare la ragionevole durata del processo.

Rileva come la questione giustizia in Italia si identifichi sostanzialmente nella questione della durata dei processi. Si tratta di un dato di fatto, recentemente confermato anche da un sondaggio pubblicato sul quotidiano « Il Giornale » e sul quale non vi è bisogno neanche di soffermarsi. Lo Stato italiano è, infatti, quello che subisce il maggior numero di condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per l'eccessiva durata dei processi. A fronte di tali condanne, sono stati corrisposti indennizzi pari a 14,7 milioni di euro nel 2007, a 25 milioni di euro nel 2008, e a 13,6 milioni di euro nel primo semestre del 2009. Questi dati sono ancor più preoccupanti se si considera che, per lo stesso titolo, erano stati pagati, nel 2002, indennizzi per 1,26 milioni di euro, e che essi si riferiscono a somme erogate direttamente dal Ministero della giustizia, cui devono aggiungersi i pignoramenti che le parti operano presso le

single tesorerie provinciali (ad esempio, nel biennio 2007-2008 sono stati pignorati presso la tesoreria di Roma 7,2 milioni di euro). Altrettanto preoccupante è l'incremento del numero dei procedimenti di equa riparazione, pari al 42 per cento all'anno: erano 5051 nel 2003; 28.383 nel 2008; 17.259 nel primo semestre del 2009 (con una proiezione finale di oltre 34.000 procedimenti, per il corrente anno).

Una giustizia ritardata è una « non giustizia ». In uno Stato dove ci vogliono anni, anzi decenni, per arrivare ad una sentenza definitiva non vi è certezza di diritto. Quando questa certezza viene meno traballano le stesse fondamenta di uno Stato e della convivenza civile.

Di fronte alla paralisi della giustizia il Parlamento non può rimanere inerte. Sul fronte civilistico ricordo che un importante intervento è stato fatto con la legge sulla competitività, che introdotto una serie di novità nel processo volte ad accelerarlo. In ambito penalistico, il Senato sta da tempo esaminando un disegno di legge finalizzato anch'esso ad una accelerazione del processo. Ricordo, inoltre, che proprio martedì scorso la Commissione giustizia della Camera ha avviato una indagine conoscitiva sull'attuazione della ragionevole durata del processo al fine di verificare in quale misura siano necessari interventi legislativi per attuare tale principio e quanto, invece, sia possibile fare a legislazione vigente per poter accelerare il processo.

In questa prospettiva di accelerazione del processo il Senato ha approvato il provvedimento in esame. Dai tre articoli originari si è passati a dieci articoli.

I primi due articoli riguardano la legge 24 marzo 2001 n. 89 (cd. legge Pinto), che disciplina le procedure di equo indennizzo nel caso di violazione del diritto alla ragionevole durata del processo. L'obiettivo è quello di rendere più certi i presupposti, la procedura e la quantificazione dell'equo indennizzo, nel quadro di un generale contenimento degli effetti, anche economici, derivanti dalla durata non ragionevole dei processi. Attraverso la modifica del procedimento che può arrivare

all'equa riparazione, si sono previsti alcuni strumenti che consentono di accelerare processi che si stanno avviando a divenire eccessivamente lunghi. Si creano delle vere e proprie corsie preferenziali. Inoltre si prevede la possibilità di effettuare una migliore quantificazione del danno da risarcire rapportandolo alla reale lesione subita dal ricorrente. La normativa vigente infatti in molti casi consente un risarcimento che va oltre al danno reale.

In particolare, il comma 1 modifica l'articolo 2 della Legge Pinto, prevedendo che la domanda di equa riparazione sia subordinata a una specifica istanza di sollecitazione nell'ambito del giudizio in cui si assume essersi verificato il mancato rispetto del termine ragionevole, da presentare entro sei mesi dalla scadenza dei termini finalizzati a definire la « non irragionevole durata ». Il testo contiene una presunzione legale di non irragionevole durata dei processi nei quali ciascun grado di giudizio si sia protratto per un periodo non superiore a 2 anni (un anno per ogni grado del giudizio di rinvio). Il dies a quo di tale termine è individuato, nel processo penale, nella data di assunzione della qualità di imputato; negli altri procedimenti nella data di deposito del ricorso introduttivo del giudizio o nella data dell'udienza di comparizione indicata nell'atto di citazione; il termine finale coincide con la pubblicazione della sentenza che definisce il grado di giudizio. Dopo la presentazione dell'istanza di sollecitazione, si prevede l'applicazione di disposizioni acceleratorie già vigenti, sul cui rispetto i capi degli uffici giudiziari sono incaricati di vigilare. La sentenza che definisce il giudizio (escluse quelle penali) potrà essere succintamente motivata. Nella liquidazione dell'indennizzo, il giudice deve tener conto del valore della domanda proposta o accolta; tale indennizzo è ridotto ad un quarto quando il procedimento cui si riferisce la domanda di equa riparazione è stato definito con il rigetto delle richieste del ricorrente, ovvero quando ne è evidente l'infondatezza. Il

comma 2, riformulando l'articolo 3 della legge Pinto, interviene sul procedimento per far valere il diritto.

L'articolo 2, introdotto nel corso dell'esame al Senato, sopprime l'esenzione dal contributo unificato per i processi per equa riparazione previsti dalla legge Pinto ed assoggetta gli stessi processi al pagamento di un contributo unificato di 70 euro. Tale disposizione si applica soltanto ai procedimenti iscritti successivamente alla data di entrata in vigore della legge.

L'articolo 3 reca una norma di interpretazione autentica che chiarisce la portata di una disposizione transitoria in materia di procedimento per danno erariale introdotta dall'articolo 17, comma 30-ter, del decreto-legge n. 78 del 2009; essa è volta ad escludere dall'applicazione della relativa norma transitoria esclusivamente i casi in cui sia stata pronunciata sentenza « di merito » anche non definitiva.

Prima di passare all'articolo 4 ritengo opportuno soffermarmi sull'articolo 5, che costituisce la parte più significativa dell'intero provvedimento. L'articolo 4 infatti non è altro che l'applicazione al procedimento innanzi alla Corte dei conti dei principi sanciti dall'articolo 5 per il processo penale. Mentre l'articolo 5 corrisponde all'articolo 2 del testo originario.

L'articolo 5 introduce nel codice di procedura penale l'articolo 531-bis, secondo il quale il giudice dichiara non doversi procedere per estinzione del processo quando siano decorsi i termini specificamente indicati, con riferimento a ciascun grado del processo penale. In sostanza vengono fissati per legge dei limiti temporali oltre i quali i diversi gradi del processo non possono andare. Questa scelta di dare tempi certi non ha come unico effetto quello di conferire certezza ai tempi processuali. Vi è un effetto ancora più importante che si produrrà. Mi riferisco all'effetto acceleratorio dovuto alla consapevolezza dei giudici che certi limiti temporali non potranno essere superati. Ciò determinerà una nuova e mi-

gliore riorganizzazione dei lavori degli uffici giudiziari ed una maggiore attenzione sulla produttività dei giudici.

I « termini di fase » si applicano ai processi relativi a qualsiasi reato (nel testo originario del provvedimento si prevedeva invece una lista di reati esclusi); essi sono diversamente articolati in funzione della gravità del reato e, quindi della pena comminata. Ai fini del calcolo della pena detentiva, la disposizione rinvia ai criteri previsti dell'articolo 157 del codice penale per la determinazione del termine di prescrizione.

Nei processi relativi a reati per i quali è prevista una pena pecuniaria o una pena detentiva inferiore nel massimo a dieci anni, sola o congiunta alla pena pecuniaria, il giudice pronuncia sentenza di non doversi procedere per estinzione del processo quando: *a)* dalla emissione del provvedimento con cui il pubblico ministero esercita l'azione penale sono decorsi più di tre anni senza che sia stata pronunciata sentenza di primo grado; *b)* dalla pronuncia della sentenza di cui alla lettera *a)* sono decorsi più di due anni senza che sia stata pronunciata sentenza in grado di appello; *c)* dalla pronuncia della sentenza di cui alla lettera *b)* è decorso più di un anno e sei mesi senza che sia stata pronunciata sentenza da parte della Corte di cassazione; *d)* dalla sentenza con cui la Corte di cassazione ha annullato con rinvio il provvedimento oggetto del ricorso è decorso più di un anno per ogni ulteriore grado del processo.

Se la pena detentiva è pari o superiore nel massimo a dieci anni di reclusione, i termini di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, sono rispettivamente di quattro anni, due anni, un anno e sei mesi e un anno. Quando si procede per reati previsti dall'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, i termini di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, sono rispettivamente di cinque anni, tre anni, due anni e un anno e sei mesi, e il giudice può, con ordinanza, prorogare tali termini fino ad un terzo ove rilevi una particolare complessità del processo o vi sia un numero elevato di imputati.

Con specifico riferimento al momento di decorrenza del termine del giudizio di primo grado, in base al comma 3, il pubblico ministero deve assumere le proprie determinazioni in ordine all'azione penale entro e non oltre tre mesi dal termine delle indagini preliminari. Da tale data inizia comunque a decorrere il termine se il Pubblico ministero non ha già esercitato l'azione penale.

L'articolo 531-*bis*, inoltre, detta ulteriori disposizioni che prevedono: il limite di tre mesi all'aumento dei termini nel caso di modifica dell'imputazione ai sensi degli articoli 516, 517 e 518 del codice di procedura penale; i casi di sospensione del decorso dei termini; la ricorribilità per cassazione per violazione di legge nei confronti della sentenza di non luogo a procedere; la rinunciabilità della prescrizione processuale; l'applicabilità del principio del *ne bis in idem* alla sentenza irrevocabile di non luogo a procedere; disposizioni volte ad assicurare una rapida trattazione dell'eventuale azione trasferita in sede civile.

Come si è detto, nel caso di inutile decorso dei termini, il giudice pronuncia sentenza di non doversi procedere per estinzione del processo. Se però dagli atti risulta evidente che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso o che il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato, in base al comma 4, il giudice pronuncia sentenza di assoluzione o di non luogo a procedere.

Per quanto attiene al regime del ricorso, il comma 8 prevede che contro tale tipo di sentenza di proscioglimento l'imputato e il pubblico ministero possono proporre esclusivamente ricorso per cassazione per violazione di legge; implicitamente, quindi viene escluso che tale sentenza possa essere appellata. L'esclusione dell'appellabilità della sentenza da parte dell'imputato va valutata tenendo conto della rinunciabilità della prescrizione processuale, volta a tutelare l'eventuale interesse dell'imputato ad un'assoluzione nel merito o a un proscioglimento con formula diversa. In base al comma 10, la dichiarazione dell'imputato di non volersi

avvalere dell'estinzione del processo deve essere formulata personalmente o a mezzo di procuratore speciale.

Per quanto attiene ai rapporti con l'azione civile, il comma 9 prevede che, nel caso in cui si verifichi dichiarazione di estinzione del processo, non si applichi il comma 3 dell'articolo 75 del codice di procedura penale, che prevede che, nel caso di proposizione dell'azione in sede civile nei confronti dell'imputato dopo la costituzione di parte civile o dopo la sentenza penale di primo grado, il processo civile è sospeso fino alla pronuncia della sentenza penale non più soggetta a impugnazione. Inoltre, nel caso in cui la parte civile trasferisce l'azione in sede civile i termini a comparire di cui all'articolo 163-*bis* del codice di procedura civile sono ridotti della metà e il giudice fissa l'ordine di trattazione delle cause dando precedenza al processo relativo all'azione trasferita.

L'articolo 4, introdotto nel corso dell'esame dal Senato, estende i principi di cui sopra al processo nei giudizi di responsabilità contabile dinanzi alla Corte dei conti. Questo è estinto nel caso di decorso di «termini di fase» così individuati: in primo grado, tre anni dal deposito dell'atto di citazione (due anni nei casi di danno erariale di valore non superiore a 300 mila euro); in appello, due anni.

L'articolo 6, modificando l'articolo 23 del codice di procedura penale, prevede che, se in una fase antecedente alla dichiarazione di apertura del dibattimento, il giudice dichiara con sentenza l'esistenza di una causa di non punibilità in ordine al reato appartenente alla sua competenza per territorio con la stessa sentenza dichiara la propria incompetenza in ordine al reato connesso e dispone contestualmente la trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il giudice competente.

L'articolo 7 prevede un meccanismo di monitoraggio per valutare l'impatto finanziario derivante dall'applicazione della nuova legge.

L'articolo 8 prevede che il nuovo meccanismo di estinzione del processo per decorso dei termini di fase trova applica-

zione anche per i procedimenti per responsabilità amministrativa degli enti dipendente da reato disciplinata dal decreto legislativo n. 231 del 2001. A tal fine, viene modificato l'articolo 34, comma 1, del medesimo decreto legislativo, che, nel suo testo attuale, prevede che al procedimento di accertamento e di applicazione delle sanzioni amministrative, si applichino, oltre che le disposizioni del medesimo decreto legislativo, anche quelle del codice di procedura penale e delle norme di attuazione, in quanto compatibili. La novella esplicita, nel testo della disposizione, l'applicabilità delle nuove disposizioni introdotte con il nuovo articolo 531-*bis* del codice di procedura penale.

L'articolo 9 reca le disposizioni transitorie. Rispetto al testo originario si è modificata in modo sostanziale la disciplina per i processi in corso.

Il testo originario prevedeva l'applicabilità del nuovo meccanismo di estinzione del processo penale per decorso dei « termini di fase » ai processi in corso alla data di entrata in vigore del provvedimento, ad eccezione di quelli pendenti avanti alla Corte d'appello o alla Corte di Cassazione. Su questa disposizione vi è stato un acceso, se non addirittura aspro, dibattito in Senato, ritenendo alcuni che l'applicazione del principio generale *tempus regit actum* avrebbe prodotto gravi effetti sui giudizi in corso. La norma è cambiata. Il testo trasmesso dal Senato prevede ora, al comma 2, l'inapplicabilità del nuovo articolo 531-*bis* ai processi in corso. A questa regola viene fatta una deroga relativa a processi che in realtà sono oramai destinati alla prescrizione.

A ben vedere non si tratta di una vera e propria norma transitoria, bensì di un regime particolare da applicare ad una determinata sfera di reati, individuati dal comma 1. Si tratta di reati commessi fino al 2 maggio 2006 (la data coincide con la data prevista dalla legge n. 241 del 2006 per l'applicazione dell'indulto), di reati puniti con pena pecuniaria o con pena detentiva, inferiore nel massimo a dieci anni di reclusione. Questi reati devono essere diversi da quelli indicati nell'arti-

colo 1, comma 2, della legge n. 241 del 2006, ai fini dell'esclusione dell'indulto. In sostanza, devono essere reati soggetti all'indulto e non essere di una certa gravità.

Con riferimento ai processi pendenti relativi a tali reati, il giudice pronuncia sentenza di non doversi procedere per estinzione del processo quando non è stato definito il giudizio di primo grado nei confronti dell'imputato e sono decorsi più di due anni dal provvedimento con cui il Pubblico ministero ha esercitato l'azione penale; due anni e tre mesi nei casi di nuove contestazioni. Tali termini differiscono rispetto al termine che, in generale, il nuovo articolo 531-*bis* del codice di procedura penale prevede per la conclusione del giudizio di primo grado. Questi sono fissati in tre anni nel caso di reati puniti con pena pecuniaria o pena detentiva inferiore nel massimo a dieci anni.

Ai sensi del comma 3, infine, le disposizioni concernenti i termini di estinzione dei giudizi contabili, di cui all'articolo 4, si applicano anche ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, qualora dal deposito della citazione a giudizio siano trascorsi almeno cinque anni e il giudizio di primo grado non si sia concluso.

L'articolo 10, infine, prevede l'entrata in vigore del provvedimento il giorno successivo alla sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Nell'auspicio che si possa giungere ad un testo condiviso, manifesta la sua disponibilità a discutere e valutare ogni aspetto del provvedimento in esame.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda come nell'ambito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 26 gennaio scorso, si sia deciso di procedere ad un ciclo di audizioni che consenta di verificare e valutare tutti i diversi aspetti applicativi di una normativa che appare particolarmente complessa. Invita quindi i rappresentanti dei gruppi a far pervenire le indicazioni relative ai soggetti che potranno essere auditi in vista della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai

rappresentanti dei gruppi, che sarà convocata per la prossima settimana.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

C. 2364, approvata dal Senato, C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa, C. 2564 Volontè e petizione n. 638.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 ottobre 2009.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti tutti i pareri delle Commissioni competenti sulla proposta di legge C. 2364 così come modificata dagli emendamenti approvati dalla Commissione Giustizia.

Si tratta di pareri che la Commissione dovrà valutare attentamente, considerato che alcuni di questi pongono condizioni od osservazioni volte a modificare anche parti qualificanti del testo in esame.

In particolare, la Commissione Bilancio ha posto una serie di condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritenendo che alcune disposizioni del testo siano prive di copertura economico-finanziaria.

Considerato che da parte dei gruppi e dello stesso Governo è stata manifestata, nel corso dell'esame del provvedimento, l'intenzione di un trasferimento dell'esame alla sede legislativa, occorrerà valutare attentamente le predette condizioni, le quali, nel caso in cui si intendesse approvare il testo in sede legislativa, dovranno essere rispettate.

A tale proposito avverte che è stata trasmessa una nota, che è in distribuzione, dal sottosegretario per l'interno, Alfredo Mantovano, con la quale si evidenzia come alcune di queste condizioni in realtà non siano fondate. In particolare nella nota non si condivide il parere della Commis-

sione Bilancio nella parte in cui viene chiesta la soppressione dell'articolo 2, comma 1, lettera d), numeri 1) e 4).

Qualora la Commissione non ritenesse fondati i rilievi apposti dalla Commissione Bilancio al proprio parere favorevole, potrebbe chiedere il riesame del parere già espresso.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO dichiara di condividere pienamente il contenuto della nota trasmessa dal sottosegretario Alfredo Mantovano, ritenendo opportuno richiedere alla Commissione Bilancio il riesame del parere già espresso.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Riconoscimento figli naturali.

C. 2519 Mussolini.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessandra MUSSOLINI (Pdl), *relatore*, rileva come la sua proposta di legge novelli alcune disposizioni del codice civile in tema di filiazione naturale, con l'obiettivo di eliminare dall'ordinamento le residue ed ingiustificate forme di discriminazione dei confronti dei figli nati fuori dal matrimonio e pertanto, di equiparare sotto ogni profilo lo *status* di figlio legittimo e quello di figlio naturale. Sottolinea, in particolare, come la successiva legittimazione, che può avvenire tramite il matrimonio o il provvedimento del giudice, non tenga affatto conto degli effetti negativi che nel frattempo si sono prodotti a carico del bambino.

L'articolo 1 interviene sulla disciplina della parentela, novellando l'articolo 74 del codice civile, così da specificare che il vincolo sussiste tra le persone che discendono da un medesimo stipite, a prescindere dal carattere legittimo o naturale della filiazione. La novella è diretta a

consentire la creazione di rapporti di parentela tra il figlio naturale e la famiglia del genitore.

Con le medesime finalità, l'articolo 6 della proposta novella l'articolo 258 del codice civile affermando che il riconoscimento non si limita a produrre effetti per il genitore che l'ha effettuato, ma estende la propria efficacia anche sui parenti del genitore stesso.

L'articolo 2 novella l'articolo 250 del codice civile per valorizzare il consenso del minore all'atto di riconoscimento del genitore attraverso l'abbassamento – da 16 a 14 anni – dell'età richiesta per esprimere tale consenso. La stessa disposizione consente anche ai genitori infra-sedicenni di riconoscere il figlio naturale, previo intervento del giudice.

L'articolo 3 modifica l'articolo 251 del codice civile così da consentire, a fronte di un'autorizzazione del giudice, il riconoscimento dei figli incestuosi.

L'articolo 4 novella l'articolo 252 del codice civile, relativo all'inserimento del figlio naturale nella famiglia legittima di uno dei genitori, prevedendo che in caso di presenza di figli legittimi, questi debbano prestare il consenso se hanno compiuto 14 anni (in luogo degli attuali 16 anni).

L'articolo 5 elimina dall'articolo 253 del codice civile, relativo all'inammissibilità del riconoscimento, la specificazione dello status di figlio legittimo o legittimato, con la finalità di riaffermare il carattere unitario dello *status* di figlio.

Gli articoli 7 e 8 intervengono sulla disciplina della successione. In particolare, l'articolo 7 sostituisce l'articolo 565 del codice, inserendo tra i chiamati alla successione legittima tutti i parenti legittimi e naturali. Dal combinato disposto di questa novella con quella operata dall'articolo 1 in tema di parentela, si ricava la piena

equiparazione, anche ai fini successori, della filiazione legittima alla filiazione naturale.

Infine, l'articolo 8 opera una serie di abrogazioni, eliminando dall'ordinamento la facoltà di commutazione attualmente riconosciuta ai figli legittimi sulla quota dei figli naturali e la disciplina speciale attualmente prevista per la successione dei genitori ai figli naturali e per l'eventuale concorso dei genitori con il coniuge.

Donatella FERRANTI (PD) preannuncia che è stata presentata la proposta di legge n. 3147 Bindi, della quale chiede sin d'ora l'abbinamento alla proposta di legge in esame.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, rileva come la materia in esame, estremamente delicata ed interessante, richieda la massima attenzione da parte della Commissione e un *iter* di approvazione più rapido possibile. Per quanto attiene alla richiesta dell'onorevole Ferranti, fa presente che la proposta di legge n. 3147 non è stata ancora assegnata alla Commissione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 28 gennaio 2010.

Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza.

C. 889/A ed abb.

Il Comitato si è riunito dalle 13.55 alle 14.05.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|----|
| 5-02305 Lanzillotta: Destinazione dei Fondi strutturali europei assegnati al Dipartimento per gli affari regionali nella XV legislatura | 20 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 33 |

SEDE CONSULTIVA:

| | |
|---|----|
| Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> -C Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 21 |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al Traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006. Nuovo testo C. 2935 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole, con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>) | 23 |
| Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> -C Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Riesame dell'articolo 47 – Parere favorevole, con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>) | 26 |
| <i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> | 34 |
| Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica. Nuovo testo C. 2722, approvato dal Senato (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 27 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto ministeriale diretto a consentire il ricorso al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'utilizzo, mediante operazioni di attualizzazione, dei contributi da parte di ARCUS Spa per la realizzazione di interventi di restauro e recupero del patrimonio culturale e di altri interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo. Atto n. 178 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 28 |
| Schema di decreto ministeriale diretto a consentire il ricorso al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'utilizzo, mediante operazioni di attualizzazione, di contributi pluriennali per la realizzazione di interventi infrastrutturali nei settori dei trasporti stradali, portuali e ferroviari. Atto n. 179 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 29 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 31 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla finanza locale.

Audizione del dott. Edoardo Grisolia, Capo dell'Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni (*Svolgimento e rinvio*) 31

ERRATA CORRIGE 32

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 9.05.

5-02305 Lanzillotta: Destinazione dei Fondi strutturali europei assegnati al Dipartimento per gli affari regionali nella XV legislatura.

Il sottosegretario Aldo BRANCHER risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Linda LANZILLOTTA (Misto-Apl) chiede al rappresentante del Governo di precisare in che data sono stati affidati al FORMEZ i progetti citati nella risposta.

Il sottosegretario Aldo BRANCHER comunica che i predetti progetti sono stati affidati al FORMEZ nel 2009, riservandosi di fornire all'interrogante una data più precisa.

Linda LANZILLOTTA (Misto-Apl) nel ringraziare il presidente Giorgetti per aver calendarizzato repentinamente l'interrogazione, già rinviata nella giornata di ieri per l'assenza del Governo, dà atto al Governo della risposta, pur ritenendo che in essa vi siano elementi di genericità. Osserva che, al fine di evitare la restituzione dei fondi strutturali europei, era determinante l'affidamento al FORMEZ dei progetti relativi ai medesimi fondi. Ricorda che, al mese di ottobre

2009, erano stati impegnati solo 60.000 euro per compensi di esperti per la progettazione degli interventi, pertanto l'affidamento al FORMEZ richiamato dal sottosegretario deve essere avvenuto tra la fine di ottobre e il mese di dicembre. Al riguardo, osserva che il semplice affidamento di progetti al FORMEZ di per sé è una *factio iuris* più che un'effettiva attuazione dei progetti medesimi. Ritiene che vi sia peraltro una distinzione tra il Nord ed il Sud del Paese nell'attuazione del federalismo e che vi sia una questione di capacità delle amministrazioni. Chiede che il Governo fornisca un'indicazione analitica dei progetti affidati al FORMEZ, che peraltro presenta una configurazione giuridica particolare. Nel riservarsi di presentare ulteriori atti ispettivi al fine di sapere come il FORMEZ intenda procedere nell'attuazione dei progetti, chiede al Governo se sia disponibile a fornire le informazioni richieste, eventualmente anche per le vie brevi.

Il sottosegretario Aldo BRANCHER dichiara la disponibilità del Governo a fornire i dati richiesti.

La seduta termina alle 9.15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 13.35.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-*quater*-C Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che la Commissione lavoro ha chiesto alla Commissione di riesaminare il parere contrario espresso nella seduta del 26 gennaio 2010 in merito all'articolo 47 del disegno di legge C. 1441-*quater*-C. Ricorda che tale disposizione è volta a riconoscere agli assicurati per i quali si verificasse un evento inabilitante la possibilità di percepire i contributi figurativi per i periodi di malattia anche oltre il limite dei ventidue mesi attualmente previsto, rinunciando tuttavia al riconoscimento della pensione di inabilità che interverrebbe trascorso tale lasso temporale.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, nel richiamare quanto appena affermato dal presidente, comunico che l'INPS ha fornito i dati richiesti dalla Ragioneria generale dello Stato nelle note tecniche illustrate dal rappresentante del Governo nella ricordata seduta del 26 gennaio. Fa presente che l'INPS osserva, in particolare, come gli assicurati per i quali si verificasse un evento inabilitante potrebbero, in alternativa, optare per l'attribuzione di una pensione differita al compimento dell'età di vecchiaia, calcolata sulla base dell'anzianità maturata e di quella figurativamente accreditata, ovvero optare per il riconoscimento di una pensione di inabilità da percepire senza differimento temporale, calcolata tenendo conto, oltre che dell'anzianità maturata al momento dell'evento, anche di quella che avrebbero maturata fino al raggiungimento del requisito dell'età per la pensione di vecchiaia. Precisa che l'importo

dei due trattamenti pensionistici risulterebbe mediamente di analoga entità. A ciò bisogna aggiungere come l'anticipo della pensione di inabilità, rispetto ai tempi nei quali verrebbe percepita la pensione di vecchiaia, determini un onere rilevante per l'erario. A titolo di esempio, fa presente che la pensione di inabilità anticipata di 12 anni, rispetto alla pensione di vecchiaia, comporta un onere complessivo per l'anticipo pari a circa 290.000 euro, inoltre, non venendo riconosciuta la pensione di inabilità, non verrebbe neanche percepito l'assegno di assistenza continuativa che la normativa vigente lega alla titolarità della pensione di inabilità, quantificabile in circa 400 euro per dodici mesi. Al fine di escludere qualsiasi possibile effetto oneroso per la finanza pubblica, ritiene che il parere possa essere favorevole, purché l'articolo 47 venga riformulato, inserendo alla fine la precisazione che in tali casi non è dovuta la prestazione economica di malattia a carico dell'ente previdenziale.

Pier Paolo BARETTA (PD) nel prendere atto favorevolmente del mutamento di opinione del Governo, rileva come sia singolare che, di fronte ad una norma di risparmio, vi sia stato un parere contrario del Ministero dell'economia e delle finanze. In secondo luogo, auspica che in futuro si possa procedere con maggiore rigore. In terzo luogo, ritiene comunque non necessaria la riformulazione prospettata dal relatore in quanto pleonastica.

Rocco GIRLANDA (PdL), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

riesaminato l'articolo 47 del disegno di legge C. 1441-*quater*-C, recante Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in materia in tema di lavoro, e gli emendamenti ad esso riferiti;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 47, comma 1, capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « in tal caso, non è dovuta la prestazione economica di malattia a carico dell'ente previdenziale ».

Fa quindi presente che conseguentemente si intende revocata la condizione volta alla soppressione dell'articolo 47, contenuta nel parere espresso in data 26 gennaio 2010.

Lucia CODURELLI (PD) ritiene che l'inserimento della clausola proposta dal relatore possa rappresentare un elemento di complicazione non necessario, dal momento che il Senato aveva già svolto un lavoro molto approfondito sull'argomento ed aveva approvato all'unanimità la norma. Ritiene pertanto che la riformulazione proposta dal relatore sia inutile e pleonastica.

Il vice ministro Giuseppe VEGAS, nel condividere l'integrazione dell'articolo 47 proposta dal relatore, che intende evitare interpretazioni della disposizione suscettibili di determinare effetti onerosi, ritiene che essa potrebbe essere eventualmente riformulata prevedendo che resti ferma l'esclusione della prestazione economica di malattia a carico dell'ente previdenziale.

Cesare DAMIANO (PD) osserva come il testo dell'articolo 47, inserito nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, è stato oggetto di approfondite discussioni nell'ambito della Commissione di merito ed è stato condiviso unanimemente da tutte le parti politiche. Nel ritenere pleonastica la precisazione proposta dal relatore, sottolinea come fosse stato raggiunto un accordo politico sul ripristino del testo approvato dal Senato e che, pertanto, il mancato rispetto di tale accordo non potrebbe non ripercuotersi

sul seguito dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il vice ministro Giuseppe VEGAS ritiene che, se la questione venisse posta nei termini illustrati dall'onorevole Damiano, il Governo non potrebbe che confermare la sua contrarietà alla disposizione. Al contrario, sottolinea come la riformulazione proposta dal relatore sia volta ad inserire una norma di maggior garanzia che eviterà ogni eventuale contenzioso. Nel ribadire la condivisione del Governo in ordine alla riformulazione, evidenzia che essa rappresenta un punto di contemperamento delle diverse esigenze in campo.

Pier Paolo BARETTA (PD) osserva che, al di là delle considerazioni attinenti al merito delle modifiche proposte dal relatore, vi è l'esigenza che il Governo, anche al fine di rendere possibile un dialogo con l'opposizione, manifesti una posizione unitaria e che non si riscontri, come frequentemente avvenuto in questi giorni, una diametrica difformità di valutazione tra il rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e quello del Ministero dell'economia e delle finanze.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che, se la riformulazione proposta dal relatore fosse da considerarsi pleonastica, perché dalla disposizione comunque non discenderebbero oneri, non vi sarebbe allora nessun problema al suo inserimento, in caso contrario si dovrebbe porre un problema con riferimento all'articolo 47 e mantenere la condizione soppressiva. Osserva inoltre che le resistenze verso la riformulazione prospettata sembrano confermare la fondatezza dei rilievi della Ragioneria generale dello Stato. Propone quindi di sospendere l'esame della proposta di modificazione del parere, per riprenderlo alla conclusione dell'esame del parere sull'A.C. 2935.

La Commissione concorda con la proposta del presidente e sospende l'esame

della proposta di modificazione del parere, per riprenderlo alla conclusione dell'esame del parere sull'A.C. 2935.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al Traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006.

Nuovo testo C. 2935 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole, con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Claudio D'AMICO (LNP) *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, che dispone la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità ai fini dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione bilancio, nel segnalare che il disegno di legge è corredato dalla prevista relazione tecnica, giudica necessari chiarimenti in merito ad alcuni parametri utilizzati ai fini della quantificazione delle minori entrate derivanti dalla ratifica dell'Accordo in esame. In particolare, ritiene che risponda a criteri di prudenzialità tener conto, ai fini della stima dell'effetto di minor gettito, esclusivamente della tariffa applicata alla categoria auto – moto, senza considerare anche la tariffa maggiorata applicata alla categoria *camper*. Rileva, inoltre, che la relazione tecnica stima un minor gettito pari a 547 mila euro nel 2010, 568 mila euro nel 2011 e 589 mila euro a decorrere dal 2012, mentre l'articolo 3 del disegno di legge di ratifica in esame dispone una copertura finanziaria pari a 547 mila euro per il 2010 e a 589 mila euro a decorrere dal

2011. Per quanto attiene ai profili relativi alla copertura finanziaria del provvedimento, segnala che l'articolo 3 dispone che agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 547.000 euro per l'anno 2010 e in euro 589.000 a decorrere dall'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni medesimi dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, della legge n. 170 del 1997. Al riguardo, ricorda che l'autorizzazione di spesa, nel testo presentato dal Governo alla Camera, era formulata in termini di previsione di spesa, e, in considerazione della natura di minori entrate degli oneri derivanti dalla attuazione della ratifica, era corredata da una specifica clausola di monitoraggio degli oneri, formulata ai sensi della legge n. 468 del 1978, abrogata dalla legge n. 196 del 2009, recante la nuova disciplina in materia di contabilità e finanza pubblica. In proposito, segnala che la Commissione di merito ha ritenuto di modificare il testo formulando l'autorizzazione di spesa in termini di limite massimo, e sopprimendo, conseguentemente, la clausola di monitoraggio degli oneri. Tuttavia, in considerazione della natura degli oneri derivanti dal provvedimento, dovrebbe valutarsi l'opportunità di modificare la formulazione della disposizione, prevedendo che l'autorizzazione di spesa sia formulata, come nel testo originario, in termini di previsione e sia corredata da una specifica clausola di salvaguardia che, in conformità alla nuova disciplina contabile entrata in vigore il 1° gennaio 2010, presenti i requisiti dell'effettività e dell'automaticità. Dal punto di vista formale, giudica, inoltre, opportuno eliminare il riferimento previsto dal comma 1 all'utilizzo con finalità di copertura delle proiezioni. Osserva, infatti, che il riferimento alle proiezioni deve essere previsto solo nel caso in cui siano utilizzati i fondi speciali nell'anno successivo al primo del triennio di riferimento, mentre non ha alcun valore nel caso in cui sia utilizzata a copertura la riduzione di una autorizzazione di spesa. Con riferimento,

invece, all'autorizzazione di spesa della quale è prevista la riduzione, si ricorda che le relative risorse sono iscritte in uno specifico piano di gestione del capitolo 2302 dello stato di previsione relativo al Ministero degli affari esteri, recante contributi obbligatori ad organismi internazionali. Segnala, tuttavia, che il suddetto capitolo è iscritto in bilancio tra quelli aventi natura obbligatoria per i quali in caso di necessità è possibile prevedere il reintegro del relativo stanziamento mediante prelievo dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine di cui all'articolo 26 della legge n. 196 del 2009. In considerazione della particolare natura del capitolo, valuta quindi opportuno che il Governo chiarisca, come già fatto nel corso dell'esame dei diversi provvedimenti di ratifica che hanno previsto l'utilizzo delle suddette risorse, che tale utilizzo è compatibile con le esigenze finanziarie già programmate a legislazione vigente. Ritiene, infatti, che in caso contrario la riduzione dell'autorizzazione di spesa in esame potrebbe determinare, indirettamente, successivi prelievi dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede al Governo di chiarire se la fissazione della tariffa oggetto del provvedimento in esame avvenga in modo concordato tra l'Italia e la Svizzera. A tal proposito rileva che nel caso in cui la fissazione non avvenisse in maniera concordata la semplice esenzione dall'IVA sarebbe comunque inutile.

Claudio D'AMICO (LNP), con riferimento ai chiarimenti richiesti dal collega Borghesi, sottolinea come l'Accordo intenda esclusivamente assicurare l'armonizzazione tra i prezzi praticati in Svizzera e in Italia, in quanto questi ultimi allo stato superano esattamente del 20 per cento quelli del Paese transalpino. Alla luce delle osservazioni formulate nella sua relazione:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge recante ratifica ed esecuzione

dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al traforo del San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006 (C. 2935);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

rilevata l'opportunità di modificare gli importi della copertura in conformità a quanto previsto dalla relazione tecnica che quantifica la perdita di gettito derivante dal provvedimento in 547.000 euro per l'anno 2010, in 568.000 euro per l'anno 2011 e in 589.000 euro a decorrere dall'anno 2012;

nel presupposto che l'utilizzo delle risorse iscritte in bilancio ai sensi della legge n. 170 del 1997 sia compatibile con le esigenze finanziarie già programmate a legislazione vigente e non dia luogo a successivi prelievi dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole da: « pari a » fino a « per gli anni medesimi » con le seguenti: « valutati in 547.000 euro per l'anno 2010, in 568.000 euro per l'anno 2011, e in 589.000 euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione »;

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: « 1-bis. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge, e, nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera l), della legge n. 196 del 2009, procede alla ride-

terminazione della percentuale di cui all'articolo 1, comma 74, lettera a), della legge 23 dicembre 2005, n. 266, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio e ne riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione. ».

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, con riferimento alla clausola di salvaguardia che il relatore propone di inserire nel provvedimento, ricorda che la nuova legge di contabilità e finanza pubblica reca una nuova disciplina delle clausole di salvaguardia volta a garantire l'efficacia delle coperture finanziarie dei provvedimenti legislativi. In particolare, è previsto che le clausole di salvaguardia debbano risultare effettive e automatiche assicurando che, qualora, nel corso dell'attuazione dei provvedimenti, l'onere si dimostri maggiore di quello previsto, l'equilibrio finanziario possa essere immediatamente ristabilito in applicazione di quanto, di volta in volta, disposto dalle singole clausole. Rileva, quindi, che tale innovazione comporta due fondamentali conseguenze. Segnala, in primo luogo, che non risulta più possibile formulare le clausole come avveniva nel vigore della legge n. 468 del 1978 secondo un modello *standard* che, oltre a prevedere lo svolgimento di un'attività di monitoraggio, si limitava in sostanza a rinviare all'adozione di futuri provvedimenti legislativi correttivi. La seconda conseguenza dell'entrata in vigore della nuova legge di contabilità è che le clausole dovranno essere calibrate, di volta in volta, in relazione agli oneri ed alle coperture finanziarie previste dalle singole norme e, pertanto, a suo avviso, la redazione delle clausole richiederà una grande attenzione e dovrà, auspicabilmente, registrare un'evoluzione alla luce dell'esperienza che verrà progressivamente acquisita.

Con riferimento al disegno di legge oggi all'esame della Commissione, segnala che esso recava nel testo originario una clausola formulata ai sensi della legge n. 468 del 1978 e che, nel reintrodurre una clausola che tenesse conto della nuova normativa, il relatore ha tenuto conto di

come il provvedimento determini una minore entrata in conseguenza delle esenzioni IVA in favore dei pedaggi per il transito nel traforo del Gran San Bernardo, che viene compensata con una specifica riduzione di spesa. In proposito, rileva come, in considerazione della fattispecie in questione, è stato previsto che nell'eventualità – del tutto ipotetica – del manifestarsi di oneri ulteriori rispetto a quelli stimati nella relazione tecnica, verranno ridotti nella misura necessaria i trasferimenti nei confronti dell'Agenzia delle entrate. Sottolinea, infine, come la nuova normativa prevede che venga apposta una clausola di salvaguardia ogni qualvolta si sia in presenza di un onere valutato, come nel caso di specie, e non di un tetto di spesa, a prescindere da qualsiasi giudizio di merito relativo alla natura dell'onere ed alla qualità della copertura finanziaria.

Il vice ministro Giuseppe VEGAS rileva la grande rilevanza del parere che la Commissione si appresta ad esprimere, che trascende la portata del provvedimento, il quale determina effetti estremamente limitati per la finanza pubblica, in quanto si tratta della prima applicazione concreta della nuova formulazione delle clausole di salvaguardia ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 196 del 2009. Nell'evidenziare come, ovviamente, sarà necessario un periodo di « rodaggio », nel quale dovranno essere valutate con attenzione le implicazioni delle diverse formulazioni ipotizzabili, ritiene assolutamente condivisibile il testo elaborato dal relatore, che raccoglie il frutto di riflessioni ampiamente condivise in sede amministrativa e politica. In particolare, osserva che correttamente la clausola di salvaguardia predisposta dal relatore è formulata in termini tali da poter fare fronte ad un imprevisto scostamento degli oneri rispetto alle previsioni iniziali, non operando, per la copertura finanziaria di eventuali maggiori oneri, un mero rinvio alla legge finanziaria, che, comunque, potrà recare le necessarie misure correttive, ai sensi

dell'articolo 11, comma 3. lettera l), della legge n. 196 del 2009.

Con specifico riferimento alla copertura finanziaria prevista nella proposta di parere nel caso di scostamento degli oneri rispetto alle previsioni iniziali, osserva che essa può valutarsi favorevolmente nella fattispecie in esame, in quanto gli oneri derivanti dall'Accordo del quale si prevede la ratifica sono di limitata entità e, pertanto, gli eventuali scostamenti non potranno che essere estremamente contenuti. Osserva, infatti, che il bilancio dello Stato reca un unico stanziamento destinato agli oneri derivanti dalla gestione dell'Agenzia delle entrate, all'interno del quale non è possibile distinguere tra spese rimodulabili e non rimodulabili e, tuttavia va escluso che la riduzione di tale stanziamento possa incidere su spese non comprimibili, quali quelle riferite agli stipendi del personale dell'Agenzia. In proposito, rileva che la riduzione di tale stanziamento possa porre, in un certo senso, i medesimi problemi connessi alle riduzioni lineari degli stanziamenti delle autorizzazioni di spesa contenute nella Tabella C allegata alla legge finanziaria, le quali – prima dell'entrata in vigore della nuova legge di contabilità – potevano riferirsi anche a spese di carattere obbligatorio. Nel ritenere che la formulazione delle clausole di salvaguardia potrà essere progressivamente affinata con l'entrata a regime della riforma della legge di contabilità pubblica, che consentirà una più chiara distinzione tra spese rimodulabili e spese non rimodulabili, dichiara di condividere la scelta operata nella proposta di parere, che intende assicurare una corrispondenza tra la natura degli oneri per i quali si richiede l'apposizione della clausola di salvaguardia e l'eventuale copertura finanziaria da attivare nel caso di scostamento rispetto alle previsioni, che deve, a suo avviso, in linea di principio, riferirsi, allo stesso settore dell'amministrazione interessato dagli scostamenti.

La Commissione approva la proposta di parere.

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro.

C. 1441-quater-C Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e conclusione – Riesame dell'articolo 47 – Parere favorevole, con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame, precedentemente sospeso.

Rocco GIRLANDA (PdL), relatore, riformula la propria precedente proposta di parere al fine di tenere conto delle modifiche proposte dal vice ministro Vegas (*vedi allegato 2*).

Pier Paolo BARETTA (PD) prendendo atto delle assicurazioni fornite dal relatore, dichiara che non vi sono obiezioni di principio rispetto ad una clausola che si configura semplicemente come aggiuntiva. Annuncia che i deputati del suo Gruppo voteranno la proposta di parere liberamente, esprimendo un voto favorevole o di astensione, ma comunque non contrario, al fine di sottolineare il disagio del suo Gruppo rispetto all'andamento dei lavori sul provvedimento nella seduta del 26 gennaio.

Antonio BORGHESI (IdV), pur comprendendo le osservazioni del collega Baretta, dichiara di condividere il merito della proposta di parere formulata dal relatore, sulla quale pertanto annuncia il proprio voto favorevole.

Massimo VANNUCCI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere.

Amedeo CICCANTI (UdC) ricorda di aver più volte stigmatizzato in questi giorni sia in Commissione bilancio sia in Assemblea il procedimento seguito nell'esame del disegno di legge, auspicando

che – con l'entrata a regime della nuova legge di contabilità e finanza pubblica – sia possibile seguire modalità più puntuali e rigorose dell'esame delle conseguenze finanziarie dei provvedimenti. Con specifico riferimento all'articolo 47, tuttavia, ritiene assolutamente condivisibile la proposta di parere del relatore, sulla quale annuncia, pertanto, il voto favorevole del proprio gruppo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, auspica che in sede di esame delle modifiche regolamentari conseguenti all'entrata in vigore della legge n. 196 del 2009, si possano valutare proposte utili a migliorare il modo di lavorare della Commissione.

La Commissione approva la proposta di parere, come da ultimo riformulata dal relatore.

Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica. Nuovo testo C. 2722, approvato dal Senato.
(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (Pdl), *relatore*, illustra il contenuto del progetto di legge, che reca disposizioni per l'istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica. Nel segnalare che il provvedimento, già approvato dal Senato, non è corredato di relazione tecnica e che il testo in esame è stato modificato dalla Commissione di merito, osserva che, in base al testo in esame, la realizzazione dei campi di ormeggio attrezzati è una previsione di carattere facoltativo, la cui applicazione do-

vrebbe quindi essere subordinata alla possibilità che i necessari interventi e gli adempimenti richiesti siano effettuati nel rispetto dell'obbligo di neutralità finanziaria disposto dall'articolo 4.

Con riferimento ad alcuni specifici effetti finanziari che potrebbero derivare dall'esercizio della predetta facoltà da parte dei comuni e degli altri enti interessati, rileva che andrebbe meglio chiarita la portata applicativa della previsione di un regime di esenzione concessoria riferito all'istituzione dei campi di ormeggio. Ritiene, infatti, che non sia chiaro, quali tributi o canoni rientrino nell'area dell'esenzione, quali sarebbero – in assenza di tale regime – i potenziali soggetti percettori del relativo gettito e quali siano i possibili effetti finanziari derivanti dalla mancata acquisizione di tali introiti. Giudica inoltre necessario che il Governo chiarisca, inoltre, se tale regime riguardi le sole aree marine protette, come sembra desumersi dall'articolo 1, o sia da intendersi esteso anche alle aree marine di reperimento, come sembra desumersi dall'articolo 2. Considerato, altresì, che in base alla norma «sono in ogni caso fatte salve le misure già adottate dagli enti gestori», dovrebbe essere a suo avviso chiarito se le esenzioni in esame possano intendersi applicabili anche a strutture o a impianti già esistenti. In questo caso, infatti, dovrebbero, a suo giudizio, essere precisati i conseguenti effetti di carattere finanziario. Su tutti questi aspetti ritiene quindi necessario acquisire un chiarimento da parte del Governo. In merito, infine, agli ulteriori adempimenti connessi all'esercizio della facoltà prevista dalla normativa in esame (predisposizione – da parte degli enti interessati – di mappe dei fondali e di studi di impatto degli interventi da realizzare, esecuzione delle necessarie misure di sicurezza da parte delle capitanerie di porto, compiti di segnalazione e di comunicazione relativi alle caratteristiche dei campi di ormeggio), giudica opportuno acquisire una conferma, da parte del Governo, circa l'effettiva possibilità – per le competenti amministra-

zioni – di ottemperare ai relativi obblighi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, facendo presente che il Governo ha chiesto di poter approfondire i rilievi formulati dal relatore.

La seduta termina alle 13.55.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 13.55.

Schema di decreto ministeriale diretto a consentire il ricorso al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'utilizzo, mediante operazioni di attualizzazione, dei contributi da parte di ARCUS Spa per la realizzazione di interventi di restauro e recupero del patrimonio culturale e di altri interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo.

Atto n. 178.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, illustra il contenuto del provvedimento, che è volto a consentire l'utilizzo, da parte di ARCUS Spa, dei contributi per la realizzazione di interventi di restauro e di recupero del patrimonio culturale e per la realizzazione di altri interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo. Fa presente che, a tal fine, viene stabilita l'attualizzazione dei predetti contributi e viene, quindi, autorizzato il ricorso all'apposito Fondo per la compensazione degli

effetti finanziari non previsti a legislazione vigente.

Per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione bilancio, in merito all'articolo 1 relativo all'utilizzo del Fondo per la compensazione di effetti finanziari non previsti, rileva che non vengono indicati né dal testo né dalla relazione illustrativa i criteri e i parametri utilizzati per l'individuazione dell'importo, 68,2 milioni di euro per il 2010, necessario alla compensazione degli effetti connessi all'utilizzo dei contributi pluriennali genericamente richiamati dal testo. Tali elementi, in mancanza di una relazione tecnica, andrebbero acquisiti dal Governo, al fine di consentire un verifica della quantificazione indicata dal testo. In termini generali, a suo avviso, dovrebbe essere preliminarmente confermato se, come sembra potersi desumere dalla relazione illustrativa, formino oggetto dell'autorizzazione in esame esclusivamente contributi pluriennali finalizzati all'accensione di mutui a totale carico dello Stato, per capitale e interessi.

Con specifico riferimento all'operazione di attualizzazione in esame, ritiene che il Governo dovrebbe inoltre chiarire quali elementi e quali parametri (durata dei mutui, oneri finanziari, tipologie di intervento, modalità e tempi di erogazione dei finanziamenti) siano stati considerati per il calcolo dell'importo necessario all'attualizzazione. In proposito, a suo avviso, dovrebbe confermarsi se, come sembra potersi desumere dalla relazione illustrativa, l'importo oggetto del provvedimento in esame, 68,2 milioni di euro per il 2010, rappresenti in sostanza il netto ricavo dei mutui attivabili a valere sul 5 per cento dei contributi autorizzati con l'articolo 1, comma 78, della legge n. 266 del 2005 per una serie di interventi infrastrutturali (meccanismo di calcolo attuato, da ultimo, con il decreto ministeriale 4 marzo 2008 sopra richiamato). Andrebbe inoltre chiarito quale metodologia sia stata adottata, anche in termini di imputazione della spesa all'anno 2010, per calcolare l'onere attualizzato oggetto della presente compensazione, tenuto conto, fra l'altro, che il

soggetto autorizzato alla stipula dei mutui (ARCUS) è diverso dallo Stato ma rientra nel settore della pubblica amministrazione.

Il Governo dovrebbe inoltre chiarire se, a valere sui contributi di cui dall'articolo 1, comma 78, della legge n. 266 del 2005, autorizzati, come detto, con decorrenza dal 2007, risultino attualmente avviate, e in quale misura, operazioni finanziarie.

Inoltre, ritiene che il Governo dovrebbe precisare quali fattori e cause di scostamento, rispetto alle previsioni incorporate nei conti della PA, abbiano reso necessaria l'attualizzazione, tenuto conto che già alla norma originaria, l'articolo 1, comma 78, sopra richiamato, risultano ascritti effetti in termini di fabbisogno e di indebitamento netto.

Giudica che dovrebbe essere altresì chiarito quali importi risultino già attualmente registrati per il 2010 – in relazione agli oneri da sostenere per tali interventi – nei conti tendenziali relativi al bilancio dello Stato e ai conti della pubblica amministrazione.

Infine, per una più compiuta verifica dell'impatto finanziario attribuito all'operazione in esame, ritiene che il Governo dovrebbe chiarire quali siano – in particolare – gli interventi i cui effetti finanziari formano oggetto della presente operazione di attualizzazione e quale dinamica temporale delle relative erogazioni sia stata posta alla base della stima indicata dal testo.

Rileva inoltre che, in merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento allo stanziamento previsto dalla legge di bilancio per l'anno 2010 del Fondo per la compensazione degli effetti conseguenti all'attualizzazione dei contributi pluriennali, questo ammonta, per il medesimo esercizio, a 547 milioni di euro.

Per quanto attiene ai profili attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento, rileva che nelle premesse dello schema di decreto ministeriale sono indicate le disponibilità del suddetto Fondo per l'anno 2010 pari a 547.000.000 euro per l'anno 2010 e che tali disponibilità

corrispondono allo stanziamento, previsto dalla legge di bilancio per l'anno finanziario 2010 (legge n. 192 del 2009).

In proposito, segnala che le disponibilità indicate nella premessa dello schema di decreto ministeriale non tengono, peraltro, conto delle riduzioni del Fondo disposte dall'articolo 1, comma 23, del decreto-legge n. 194 del 2009, recante la proroga di termini previsti da disposizioni legislative, in corso di conversione, in misura pari a 29 milioni di euro per l'anno 2010, e dall'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 195 del 2009, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla protezione civile, anch'esso in corso di conversione presso le Camere, in misura pari a 14,9 milioni di euro per l'anno 2010. In conclusione, ricorda che, nell'anno 2010, le disponibilità residue del Fondo per l'attualizzazione dei contributi pluriennali ammontano, tenendo conto degli utilizzi previsti dai decreti-legge n. 194 e n. 195 del 2009, e dallo schema di decreto ministeriale in esame, nonché di quello relativo ai contributi pluriennali per la realizzazione di interventi strutturali (Atto n. 179), a 287.201 euro.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, facendo presente che il Governo ha chiesto di poter approfondire i rilievi formulati dal relatore.

Schema di decreto ministeriale diretto a consentire il ricorso al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'utilizzo, mediante operazioni di attualizzazione, di contributi pluriennali per la realizzazione di interventi infrastrutturali nei settori dei trasporti stradali, portuali e ferroviari.

Atto n. 179.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale.

Remigio CERONI (Pdl), *relatore*, ricorda che lo schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze in esame è volto a consentire il ricorso al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'utilizzo, mediante operazioni di attualizzazione, di contributi pluriennali per la realizzazione di interventi infrastrutturali nei settori dei trasporti stradali, portuali e ferroviari. Fa presente che lo schema di decreto ministeriale in esame, composto di un solo articolo, non è corredato di relazione tecnica. Rileva che, al fine di esplicitare i criteri sottostanti le quantificazioni indicate dal testo in esame, è necessario che il Governo chiarisca preliminarmente se la ricostruzione sopra esposta risulti corretta. Per le medesime finalità, andrebbero altresì chiarite le modalità di contabilizzazione – ai fini del fabbisogno e dell'indebitamento netto – della spesa per interessi connessa all'utilizzazione dei contributi pluriennali. Con riferimento all'analisi degli effetti finanziari, osserva che, in mancanza di relazione tecnica, per consentire un verifica delle quantificazioni indicate dal testo andrebbero chiarite le modalità con cui è stato calcolato – per ciascuno degli interventi indicati, anche in relazione allo sviluppo temporale delle relative autorizzazioni di spesa – l'impatto sul fabbisogno e sull'indebitamento netto, complessivamente pari a 434,6 milioni nel 2010 e 40,2 milioni nel 2011, da compensare a carico del Fondo per l'attualizzazione dei contributi pluriennali. In termini generali, ritiene che andrebbe preliminarmente chiarito se, come sembra potersi desumere dalla relazione illustrativa, formino oggetto dell'autorizzazione in esame esclusivamente contributi pluriennali finalizzati all'accensione di mutui a totale carico dello Stato, per capitale e interessi. Con specifico riferimento alle attualizzazioni in esame, sottolinea che andrebbe chiarito quali elementi e quali parametri, con particolare riferimento alla durata dei mutui,

agli oneri finanziari, alle tipologie di intervento ed alle modalità e tempi di erogazione dei finanziamenti, siano stati considerati per il calcolo degli importi necessari all'attualizzazione; quale metodologia sia stata adottata, anche in termini di imputazione della spesa agli anni 2010 e 2011, per calcolare gli oneri attualizzati oggetto della presente compensazione. In proposito, ritiene che andrebbe anche precisato se i soggetti autorizzati alla stipula dei mutui rientrano o meno nel settore della PA; se, e in quale misura, risultino attualmente avviate operazioni finanziarie con riferimento agli interventi indicati dal testo, che riguardano spese autorizzate a decorrere dal 2002; quali fattori e cause di scostamento, rispetto alle previsioni incorporate nei conti della PA, abbiano reso necessaria l'attualizzazione, tenuto conto che già ad alcune delle norme originarie risultano ascritti effetti in termini di fabbisogno e di indebitamento netto. In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento allo stanziamento previsto dalla legge di bilancio per l'anno 2010 del Fondo per la compensazione degli effetti conseguenti all'attualizzazione dei contributi pluriennali, ricorda che questo ammonta, per il medesimo esercizio, a 547 milioni di euro. Fa presente che nelle premesse dello schema di decreto ministeriale sono indicate le disponibilità del suddetto Fondo per gli anni 2010 e 2011, rispettivamente pari a 478.815.641,77 euro per l'anno 2010 e a 131,5 milioni di euro per l'anno 2011. Evidenzia che, per l'anno 2010, le disponibilità indicate corrispondono allo stanziamento, previsto dalla legge di bilancio, al netto dell'utilizzo del Fondo per l'attualizzazione dei contributi pluriennali previsto dallo schema ministeriale, trasmesso al Parlamento per il parere, volto a consentire il ricorso al suddetto Fondo per i contributi dell'Arcus Spa per la realizzazione degli interventi di restauro e recupero del patrimonio culturale e altri interventi in favore delle attività culturali e dello spettacolo. Evidenzia che, per l'anno 2011, la dotazione del Fondo per l'attualizzazione dei contributi, facendo riferimento a stanziamenti di

nessa, non è desumibile dalla legge n. 192 del 2009, ma in base alla legislazione vigente coincide con le disponibilità indicate nella premessa dello schema in esame. Ricorda che il Fondo, con una dotazione iniziale pari a 175 milioni di euro per l'anno 2011, è stato successivamente rifinanziato dagli articoli 1, comma 11, e 3, comma 2, del decreto-legge n. 162 del 2008, e dall'articolo 25, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2009, e defanziato dall'articolo 7-*quater* del decreto-legge n. 208 del 2008, dall'articolo 21, comma 3, del decreto-legge n. 185 del 2008, dall'articolo 3, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge n. 207 del 2008 e dall'articolo 14, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 39 del 2009. Sulla base della legislazione vigente, ritiene quindi che lo stanziamento del suddetto Fondo ammonterebbe a 131, 5 milioni di euro. Osserva che le disponibilità indicate nella premessa dello schema di decreto ministeriale non tengono, invece, conto delle riduzioni del Fondo disposte dall'articolo 1, comma 23, del decreto-legge n. 194 del 2009, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, in corso di conversione, nella misura di 29 milioni di euro per l'anno 2010 e di 14 milioni di euro per l'anno 2011 e la riduzione, nella misura di 14,9 milioni di euro, per l'anno 2010, e il rifinanziamento per l'anno 2011, nella misura di euro 5.273.000, previste dall'articolo 18, comma 1, lettera *a*) del decreto-legge n. 195 del 2009, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla protezione civile, anch'esso in corso di conversione presso le Camere. In conclusione, ricorda che le disponibilità residue del Fondo per l'attualizzazione dei contributi pluriennali, ammontano, tenendo conto degli utilizzi e del rifinanziamento previsti dai decreti-legge n. 194 e n. 195 del 2009, e degli utilizzi previsti dallo schema di decreto ministeriale in esame, nonché di quello relativo ai con-

tributi pluriennali per l'Arcus Spa, a 287.201 euro nell'anno 2010 e a 82.630.960 euro nell'anno 2011.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta, facendo presente che il Governo ha chiesto di poter approfondire i rilievi formulati dal relatore.

La seduta termina alle 14.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sulla finanza locale.

Audizione del dott. Edoardo Grisolia, Capo dell'Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni.

(Svolgimento e rinvio).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Il dottor Edoardo Grisolia, *Ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni della Ragioneria generale dello Stato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel ringraziare il dottor Grisolia per il suo intervento, in considerazione dell'immi-

nente avvio della seduta dell'Assemblea, sospende l'audizione che riprenderà in un'altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 274 del 26 gennaio 2010, a pagina 44, prima colonna, quarantatreesima riga, le parole: « articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti « articolo 2 ».

ALLEGATO 1

5-02305 Lanzillotta: Destinazione dei Fondi strutturali europei assegnati al Dipartimento per gli affari regionali nella XV legislatura**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione n. 5-02305 presentata dall'onorevole Lanzillotta, in cui si esprime preoccupazione sui ritardi del Programma operativo nazionale Gas (Governance e Azioni di sistema) «Asse capacità istituzionale», si segnala quanto segue: il Programma operativo nazionale Gas è un programma del Fondo speciale europeo, di cui è titolare il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che prevede anche un Asse dedicato al rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa di Regioni e Autonomie territoriali.

Il Dipartimento per gli affari regionali è responsabile, insieme al Dipartimento della funzione pubblica e al Dipartimento per le pari opportunità, della realizzazione di tale obiettivo, con un budget di 35 milioni di euro.

Il Programma è stato approvato dagli uffici della Commissione europea nel novembre 2007 e nel marzo 2008 è stata stipulata una convenzione tra il Dipartimento affari regionali ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per definire dettagliatamente i compiti e l'organizzazione.

Dei 35 milioni di euro di budget, gli uffici incaricati degli aspetti organizzativi hanno individuato progetti per circa 20 milioni di euro che riguardano alcuni temi strategici, tra cui la concertazione tra Stato e Regioni, i servizi pubblici locali a

rilevanza economica, la qualità della spesa pubblica nei territori, nonché le competenze che le Regioni devono acquisire in vista dell'attuazione del federalismo fiscale.

Sono stati affidati al Foromez progetti per 3 milioni di euro per lo sviluppo di strumenti e metodi per la semplificazione normativa, il miglioramento della qualità della legislazione, la riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi, il partenariato pubblico-privato per rafforzare le competenze manageriali e la capacità di attrarre soggetti privati nell'attività di programmazione e realizzazione dei processi di *governance* e gestione dei servizi pubblici.

A ciò si aggiunge una serie di attività di ricerca e analisi per offrire alle Regioni informazioni sulle criticità dei sistemi territoriali e sulle migliori pratiche di sviluppo già sperimentate con successo in altre realtà internazionali.

Entro la fine del 2010 si prevede di contabilizzare una spesa di non meno di 8 milioni di euro nel rispetto degli obiettivi programmati.

Il timore espresso nell'interrogazione dell'onorevole Lanzillotta è infondato, in quanto il programma degli interventi ha garantito di predisporre gli obiettivi di spesa globali.

ALLEGATO 2

Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-*quater*-C Governo.

PARERE APPROVATO

« La V Commissione,

riesaminato l'articolo 47 del disegno di legge C. 1441-*quater*-C, recante delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in materia in tema di lavoro, e gli emendamenti ad esso riferiti;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 47, comma 1, capoverso comma 1-bis, aggiungere, in fine, le parole: « , fermo restando che, in tal caso, non è dovuta la prestazione economica di malattia a carico dell'ente previdenziale. ».

Conseguentemente si intende revocata la condizione volta alla soppressione dell'articolo 47, contenuta nel parere espresso in data 26 gennaio 2010.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA) e dell'Unione nazionale agenti professionisti di assicurazione (UNAPASS), sulle problematiche del settore assicurativo, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno ... 35

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 28 gennaio 2010.

Audizione dei rappresentanti del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA) e dell'Unione

nazionale agenti professionisti di assicurazione (UNAPASS), sulle problematiche del settore assicurativo, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9 alle 10.05.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ... 36

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle problematiche connesse all'accoglienza di alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano.

Audizioni di rappresentanti di: Associna e Associazione A.ge Extra Fano (*Svolgimento e conclusione*) 36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 37

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 28 gennaio 2010.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9 alle 9.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulle problematiche connesse all'accoglienza di alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano.

Audizioni di rappresentanti di: Associna e Associazione A.ge Extra Fano.

(Svolgimento e conclusione).

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata, oltre che mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce, quindi i temi dell'audizione.

Svolgono una relazione, sui temi oggetto dell'audizione, il dottor Marco

WONG, *presidente Associna*, il dottor Davide GUARNERI, *presidente nazionale A.ge Extra Fano*, e il dottor Mirdash LACI, *presidente A.ge Extra Fano*.

Interviene, per porre domande e formulare osservazioni, la deputata Maria Letizia DE TORRE (PD).

Rispondono ai quesiti posti il dottor Emanuele PERINI, *fondatore dell'Associazione A.ge Extra Fano*, e il dottor Marco WONG.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, ringrazia i partecipanti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ANCI, in merito agli eventi alluvionali che hanno colpito diversi comuni della provincia di Messina 38

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Reggio Calabria e Messina (3-5 dicembre 2009) 38

Sulla missione a Copenaghen (16-18 dicembre 2009) 40

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 28 gennaio 2010.

Audizione di rappresentanti dell'ANCI, in merito agli eventi alluvionali che hanno colpito diversi comuni della provincia di Messina.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.20 alle 10.05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 10.05.

Sulla missione a Reggio Calabria e Messina (3-5 dicembre 2009).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che dal 3 al 5 dicembre scorso una delegazione della Commissione ha effettuato una missione dedicata, per una parte, alla verifica dello stato di avanza-

mento dei lavori lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e, per un'altra parte, allo svolgimento di un sopralluogo a Messina sui luoghi colpiti dall'alluvione del 1° ottobre 2009. Ricorda di aver partecipato a tutta la durata della missione insieme al deputato Sergio Michele Piffari, mentre i deputati Tino Jannuzzi e Antonino Salvatore Germanà hanno partecipato, rispettivamente, alla prima e alla seconda parte della missione.

La missione era stata deliberata dall'Ufficio di presidenza il 12 novembre 2009 allo scopo di verificare, in primo luogo, l'effettivo stato dei lavori di realizzazione di un'opera fondamentale per l'ammodernamento della rete infrastrutturale del Mezzogiorno, qual è l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, da sempre all'attenzione della pubblica opinione – e costantemente monitorata dalla Commissione – in ragione dei disagi che tali lavori producono per gli utenti, soprattutto nei periodi di esodo, della lunghezza dei tempi di esecuzione dell'opera e della lievitazione dei costi della sua realizzazione.

In secondo luogo, la missione è stata l'occasione, a poche settimane dalla tragica alluvione del 1° ottobre 2009 che ha

causato numerose vittime e ingenti danni al territorio messinese, di testimoniare la vicinanza della Commissione alle popolazioni colpite e di fare il punto della situazione con le autorità locali cui è demandato il compito di far fronte alla grave emergenza determinatasi.

Per quanto riguarda la prima parte della missione, ricorda che la Commissione ha avuto modo di constatare con soddisfazione che i lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria vanno avanti con regolarità e nel rispetto dei tempi per il suo completamento, che il Governo ha fissato al 2012-2013. In particolare, la delegazione della Commissione ha avuto modo di verificare, in concreto, effettuando anche diversi sopralluoghi nei cantieri lungo l'autostrada, la complessità delle soluzioni progettuali e tecniche imposte dalla scelta originaria di realizzare non un semplice ampliamento dell'attuale autostrada ma una « nuova autostrada » sul vecchio tracciato, per di più con il vincolo di dover garantire sempre il traffico, sia pure con gli inevitabili disagi per gli utenti.

Secondo quanto riferito dai vertici dell'ANAS, che hanno supportato la delegazione della Commissione durante tutta la missione, i lavori procedono secondo il cronoprogramma stabilito. Infatti, metà dei lavori sono stati ormai completati, essendo stati aperti al traffico 193 dei 443 chilometri complessivi di autostrada, 177 chilometri sono in esecuzione, mentre i restanti 73 chilometri (pari al 16,5 per cento del tracciato) sono in avanzata fase di progettazione.

Notevole è apparso anche lo sforzo realizzativo, dato che nei cantieri della Salerno-Reggio Calabria sono quotidianamente impegnate 240 imprese affidatarie o subappaltatrici, 3.700 mezzi e attrezzature di cantiere, circa 3.000 lavoratori, oltre ai circa 6.000 addetti dell'indotto.

Ritiene trattarsi di un'ulteriore testimonianza degli effetti positivi prodotti dalla legge obiettivo, che, nel caso della Salerno-Reggio Calabria, ha consentito finalmente di superare la situazione di sostanziale paralisi realizzativa, determinatasi a

causa del frazionamento dell'intero progetto in tanti piccoli lotti, con scarsa disponibilità di finanziamenti e con frequenti abbandoni dei lavori da parte delle imprese affidatarie. L'introduzione della figura del *general contractor*, il conseguente raggruppamento dei lavori in un numero limitato di macrolotti, hanno determinato, di fatto, il riavvio dei lavori – anche in termini di stabilità dei flussi finanziari – e data nuova credibilità all'obiettivo del loro completamento entro il 2012-2013.

In questo quadro positivo, peraltro, la Commissione non ha mancato di sollevare la questione della parziale copertura finanziaria dell'intero progetto, dato che ad oggi è ancora necessario reperire risorse finanziarie per 2,7 miliardi di euro circa. Su questo versante, ferma restando l'esistenza di un limite di capacità dei lavori eseguibili contemporaneamente lungo l'autostrada – pena il blocco del traffico –, che secondo l'ANAS è stato ormai quasi raggiunto, la Commissione ritiene importante continuare a monitorare l'attività del Governo tesa a reperire le fonti di finanziamento necessarie per completare l'opera nei tempi previsti, al fine di contribuire a garantire il superamento del deficit infrastrutturale che continua a minare in radice la possibilità di uno sviluppo e di una crescita economica e civile del Mezzogiorno.

Quanto al sopralluogo effettuato a Messina sui luoghi della tragica alluvione del 1° ottobre 2009, esso ha consentito anzitutto di verificare la gravità dei danni causati dall'alluvione. Inoltre, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso il Palazzo comunale di Messina, con la partecipazione del sindaco della città, Giuseppe Buzzanca, e dell'assessore regionale al territorio e ambiente, Mario Milone, la Commissione ha avuto modo di raccogliere il punto di vista, le richieste, proposte e osservazioni critiche formulate dalle istituzioni territoriali in ordine all'adeguatezza dei mezzi e delle risorse, nonché dei modelli organizzativi approntati per fronteggiare l'emergenza.

In particolare, la Commissione ha potuto registrare una diffusa preoccupazione delle autorità locali, peraltro confermata dall'audizione informale dei rappresentanti dell'ANCI testé conclusa, per il fatto che la gestione dell'emergenza appare non tenere conto né delle esigenze né delle competenze tecniche presenti sul territorio messinese, le quali appaiono, al contrario, essenziali per realizzare interventi capaci in concreto di prevenire ulteriori disastri e di mettere in sicurezza il territorio dai rischi idrogeologici.

La Commissione, per parte sua, ha assicurato che seguirà gli atti parlamentari connessi alla vicenda, con la dovuta e necessaria attenzione, evidenziando gli effetti positivi degli interventi già messi in atto dallo Stato, dalla Regione, dal Comune di Messina e dagli altri enti, dalla protezione civile e dal volontariato, e ribadendo l'impegno per quanto sarà proposto alle competenze della Commissione in ordine all'individuazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza.

La Commissione prende atto.

Sulla missione a Copenaghen (16-18 dicembre 2009).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che una delegazione delle Commissioni VIII Ambiente e X Attività produttive della Camera dei deputati ha preso parte al cosiddetto segmento ad alto livello della XV Sessione della Conferenza delle parti nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutosi a Copenaghen dal 16 al 18 dicembre 2009.

Come è noto, la Conferenza era chiamata a predisporre un documento sostitutivo del Protocollo di Kyoto, destinato a cessare nel 2012.

La delegazione parlamentare era composta, oltre che dal sottoscritto, dal deputato Laura Froner, vicepresidente della Commissione attività produttive, e dai deputati Salvatore Margiotta e Agostino Ghiglia, in rappresentanza della Commissione ambiente.

In occasione della Conferenza, l'Unione Interparlamentare ed il Parlamento danese hanno organizzato congiuntamente un incontro parlamentare, che ha avuto luogo mercoledì 16 dicembre 2009 presso la sede del Parlamento danese. La riunione aveva la finalità di fornire ai parlamentari informazioni di prima mano sulle principali tematiche ed orientamenti della Conferenza, di interagire con i Governi negoziatori direttamente coinvolti nel processo decisionale della Conferenza, di ottenere una migliore conoscenza circa le raccomandazioni adottate dalla Unione con riferimento all'azione parlamentare sui cambiamenti climatici e di scambiare informazioni sul seguito parlamentare della medesima Conferenza, in particolare per quanto riguarda il processo di ratifica.

Dopo la cerimonia inaugurale, si è svolta un'informativa sullo stato dei negoziati inerenti la Conferenza seguita da due sessioni di lavoro, incentrate sulle prospettive post-vertice di Copenaghen e sulla supervisione parlamentare della politica governativa in materia di cambiamento climatico.

I lavori della Conferenza sui cambiamenti climatici – la più vasta riunione di Capi di Stato e di Governo nella storia delle Nazioni Unite – si sono tenuti presso il Bella Center di Copenaghen, in mezzo a manifestazioni pacifiche ma anche a contestazioni che talvolta hanno assunto toni accesi, richiedendo altresì l'energico intervento delle forze dell'ordine; oltre alle delegazioni in rappresentanza dei vari paesi, sono stati ammessi a partecipare ai lavori anche osservatori politici, agenzie specializzate, esponenti di organizzazioni non governative e di associazioni di varia natura interessate ai problemi dell'ambiente. Il premier danese Rasmussen, parlando delle aspettative relative a questo vertice senza precedenti di tutti i « potenti » del mondo ha coniato il termine « Hopenhagen » (Speranzopoli): infatti, gruppi di persone che affollavano l'esterno del Bella Center scandivano lo slogan « seal the deal », adottato anche dal Se-

gretario Generale ONU Ban Ki-Moon, invitando ad assumere una decisione significativa per il futuro del pianeta.

Accanto alla sessione plenaria hanno avuto luogo numerosissimi eventi collaterali, di natura prevalentemente tecnico-scientifica, a cura di scienziati, esperti e docenti di università e centri di ricerca, volti ad approfondire, tra gli altri, gli aspetti legati alle emissioni di carbonio, alla deforestazione ed all'impoverimento delle fonti idriche ed energetiche.

Il segmento ad alto livello è iniziato mercoledì 16 dicembre. Il primo ministro del Lesotho Pakalitha Mosisili è intervenuto per conto dei paesi meno sviluppati, evidenziando come questi ultimi abbiano capacità molto limitate di far fronte agli effetti dei cambiamenti climatici e ribadendo che la riduzione delle emissioni deve essere perseguita da tutti i Paesi in base al principio di una responsabilità comune ma differenziata. Il presidente del Venezuela Chávez si è anch'egli soffermato sul diverso impegno che i paesi sviluppati devono approfondire rispetto a quelli in via di sviluppo, dichiarando che la Cina non può essere considerata uguale agli Stati Uniti. Il ministro dell'ambiente svedese Carlgren, che è intervenuto a nome dell'Unione Europea, ha ricordato che nel corso della Conferenza di Stoccolma del 1972 il Primo Ministro Gandhi aveva affermato come la povertà sia nel contempo la causa principale e la conseguenza del degrado ambientale e che perciò i Paesi più avanzati, essendo responsabili della quota maggiore delle emissioni, devono assumere un ruolo leader. Obiettivo dell'Unione europea è raggiungere un vero e proprio accordo globale ed onnicomprensivo e non solo di segnare una tappa lungo il cammino. I tre punti enunciati da Carlgren hanno avuto riguardo all'obiettivo di rimanere al di sotto dei 2 gradi di riscaldamento, visto che l'Europa ha già una legislazione vincolante volta a ridurre le emissioni del 95 per cento entro il 2050 in confronto ai dati del 1990; al fatto che l'accordo di Copenaghen è chiamato a fornire un sostanziale supporto finanziario ai paesi in via di sviluppo (e l'Unione

Europea è pronta a contribuire con almeno 7 miliardi di euro per gli anni 2010-2012); al principio secondo il quale l'accordo dovrà essere globale e ricomprendere tutte le nazioni del mondo, includendo anche quelle dell'Accordo di Bali, nonché essere legalmente vincolante per tutti. Dopo aver ricordato che l'Unione Europea contribuisce per circa il 10 per cento delle emissioni globali, si è rivolto agli Stati Uniti ed alla Cina che, pur avendo differenti responsabilità e capacità, sono da soli responsabili di circa la metà delle emissioni totali di gas serra, invitando entrambe le potenze ad assumere iniziative maggiormente incisive e vincolanti. Ha concluso l'intervento sottolineando che l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale sotto i due gradi potrà essere conseguito solo grazie ad uno sforzo congiunto lungo il cammino di una crescita basata sulla riduzione dell'inquinamento e sullo sradicamento della povertà.

La maggior parte degli esponenti dei Paesi in via di sviluppo ha sottolineato come uno dei principali nodi da sciogliere sia quello dei finanziamenti per allargare ai paesi in via di sviluppo l'economia virtuosa a basso impatto ambientale. E, su questo fronte, con l'intervento del segretario di Stato Usa Hillary Clinton, l'atmosfera della Conferenza di Copenaghen è cambiata: ella ha affermato che, se ci sarà un accordo « operativo e trasparente », si potrà arrivare alla creazione di un fondo per il trasferimento delle tecnologie pulite ai paesi in via di sviluppo, che arriverà a 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020. È la stessa posizione dell'Europa: un sostegno finanziario in crescita da oggi al 2020 per agevolare il salto verso una crescita economica a basso impatto ambientale anche nei paesi meno industrializzati.

Ricorda, quindi, che il giorno successivo, 17 dicembre, vi sono stati, tra gli altri, gli interventi di Ahmadinejad, presidente della Repubblica islamica dell'Iran, che ha ravvisato nel capitalismo americano le principali responsabilità dell'effetto serra, di Angela Merkel, cancelliere

federale della Germania, del presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy e del ministro dell'ambiente italiano Stefania Prestigiacomo. Il presidente francese Sarkozy ha auspicato che da Copenaghen possa uscire almeno una *road map*, nell'ambito della quale continuare il regime di accordi esistente sulla riduzione delle emissioni fino a quando non si perverrà ad un patto vincolante. Sarkozy ha spiegato i termini dell'intesa: « L'accordo sarà sottoscritto da tutti i 120 leader ma non è perfetto. Tutti i Paesi industrializzati, compresa la Cina, dovranno definire entro gennaio 2010 piani scritti per tagliare le emissioni di CO₂ (anidride carbonica) e i Paesi più sviluppati forniranno 100 miliardi di dollari in aiuti a quelli in via di sviluppo entro il 2020. Una « delusione » per il leader dell'Eliseo l'assenza dell'obiettivo di ridurre del 50 per cento le emissioni entro il 2050. Il presidente francese ha poi annunciato che « una nuova conferenza si terrà a Bonn entro sei mesi », aggiungendo che la organizzerà la cancelliera tedesca, Angela Merkel per preparare la prossima Conferenza sul clima in Messico alla fine del 2010.

Il ministro Prestigiacomo ha affermato la necessità di assumere impegni in ordine alla riduzione delle emissioni che risultino vincolanti per tutti e confrontabili tra di loro. In particolare, ha chiesto che gli Stati Uniti riducano le emissioni con obiettivi paragonabili a quelli europei; l'Europa, infatti, si è autonomamente impegnata a ridurre le emissioni del 20 per cento entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990. I paesi emergenti dovranno assumere impegni di riduzione da definire caso per caso, ma con caratteristiche vincolanti, pena la comminazione di sanzioni.

È intervenuto altresì il presidente della Commissione UE José Manuel Barroso, che tuttavia non ha nascosto il proprio scetticismo circa la possibilità di pervenire ad un accordo vincolante perché alcuni Paesi non sono ancora pronti, in primo luogo gli Stati Uniti e la Cina, che, peraltro, da soli producono la metà dei gas serra di tutto il pianeta. Secondo il presidente dell'esecutivo comunitario, a Co-

penaghen si dovrà tendere, quindi, a stilare una bozza d'accordo che possa poi diventare un trattato vero e proprio accettabile da tutti i Paesi industrializzati e da quelli in via di sviluppo.

Gli interventi dei leader in plenaria hanno complessivamente disegnato un'ampia convergenza sulla portata dei disastri che deriverebbero da un eventuale fallimento dei negoziati (milioni di profughi climatici e di affamati) e sulle misure necessarie a rallentare la velocità del cambiamento climatico (un taglio delle emissioni del 25-40 per cento al 2020 e del 50 per cento a livello globale al 2050).

Il nuovo accordo sul clima dovrebbe pertanto essere legalmente vincolante per tutti e puntare all'unificazione delle due bozze di trattato per ora in discussione. Un primo binario è rappresentato, infatti, dal proseguimento sul cammino del Protocollo di Kyoto, caldeggiato dagli europei, ma non sottoscritto dagli USA, che pare non intendano accettarlo anche perché legalmente vincolante. L'altra prospettiva è la possibilità di sostituire Kyoto con un trattato di più ampio respiro, più flessibile e quindi più gradito ai paesi che mal sopportano l'attuale farraginoso sistema di vincoli e controlli. Alla costruzione di questo possibile nuovo patto aveva lavorato assiduamente per due anni un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti di tutti paesi del mondo che, nella capitale danese, ha presentato una bozza di testo da completare con l'inserimento dei target di riduzione e delle cifre dei finanziamenti ai paesi in via di sviluppo.

Il segmento ad alto livello è proseguito per tutta la giornata del 18 dicembre ed ha visto, tra gli altri, gli interventi di Luiz I. Lula da Silva, presidente del Brasile, del premier cinese Wen JiaBao e del presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama. È apparso subito chiaro che Cina e India giocano un ruolo preminente tra le superpotenze mondiali e che gli Stati Uniti erano chiamati a svolgere un ruolo di forte mediazione per scongiurare il fallimento del vertice. I rappresentanti del governo cinese hanno continuato ad affermare che, pur impegnandosi a consistenti tagli alle

emissioni, non possono adottare riduzioni di quote di gas serra analoghe a quelle cui dovrebbero tendere i paesi industrializzati (20-30 per cento entro il 2020), sottolineando di essere ormai in prima linea nel campo dell'impiego delle energie rinnovabili. I Paesi industrializzati stanno invece valutando quanta parte delle loro quote di riduzione dovrà essere realizzata attraverso « impegni domestici » (cioè rinnovabili, risparmio ed efficienza in campo nazionale) e quanta attraverso meccanismi flessibili (riforestazioni, tecnologie verdi per i Paesi in via di sviluppo e commerci di quote di emissione).

Dopo i messaggi di tono sostanzialmente negativo della delegazione cinese circa la possibilità di un accordo, successivamente il premier cinese Wen Jiabao ha detto che « il governo e il popolo cinese attribuiscono una grande importanza al problema del cambiamento climatico ».

Anche l'India ha mostrato una certa disponibilità quando il premier Manmohan Singh ha dichiarato di essere disposto a « fare di più » nel rush finale del vertice, a patto che vi siano « credibili » garanzie su trasferimenti tecnologici e sostegni finanziari da parte dei paesi ricchi.

Con il passare delle ore si è delineato il ruolo determinante sullo scenario mondiale di Cina, India, Brasile e Sudafrica e la necessità imprescindibile di trovare un accordo con essi. Il Presidente americano Barack Obama nel suo discorso in sessione plenaria aveva sottolineato la necessità di raggiungere un accordo, anche se imperfetto. « Gli Stati Uniti continueranno a lottare contro il cambiamento climatico, a prescindere da quello che verrà deciso a Copenaghen. Siamo qui non per parlare ma per agire », aveva assicurato Obama. « L'America è pronta a prendersi le sue responsabilità in quanto leader ». « Non sareste qui se non foste convinti che il pericolo è reale. Il cambiamento climatico non è fantascienza, ma è scienza, è reale ». Quanto all'impegno concreto sul da farsi, Obama ha detto che gli USA sono pronti a fare la propria parte sia per il finanziamento dei Paesi più poveri che per la riduzione delle emissioni di gas a effetto

serra e ha chiesto a tutti i partner di condividere questi sforzi; non ha però fatto nuovi annunci su impegni ulteriori degli Stati Uniti, limitandosi quindi a confermare l'impegno a « tagliare le emissioni del 17 per cento entro il 2020, e di oltre l'80 per cento entro il 2050 ».

Il Presidente americano, il cui intervento a Copenaghen era molto atteso, ha quindi indetto un vertice serale fuori programma con il premier cinese Wen Jiabao, il premier indiano Manmohan Singh, il presidente del Brasile Inacio Lula da Silva e il presidente sudafricano Jacob Zuma. L'Unione Europea non ha partecipato all'incontro a quattro promosso da Obama ed ha espresso rammarico perché l'Accordo si è poi rivelato al di sotto delle attese di Bruxelles.

Dopo il raggiungimento dell'intesa, nella serata di venerdì 18 dicembre, che ha dovuto superare la dura opposizione di alcune nazioni latinoamericane (Venezuela, Bolivia, Cuba, Nicaragua e Costa Rica), di alcune isole del Pacifico e del Sudan, Obama ha sottolineato che « per la prima volta nella storia tutte le maggiori economie hanno deciso un'azione contro i mutamenti climatici », anche se « c'è ancora molto da fare ». Dopo aver ammesso che l'accordo non è sufficiente per combattere il cambiamento climatico e che nessuna nazione è interamente soddisfatta di tutto il contenuto dell'accordo, ha dichiarato che comunque esso rappresenta un significativo e storico passo avanti, una base sulla quale costruire ulteriori progressi.

Prima dell'incontro decisivo, l'ultima bozza diffusa prevedeva queste riduzioni: mondo intero -50 per cento delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. E in particolare: Paesi industrializzati -80 per cento, Paesi in via di sviluppo 15-30 per cento in meno « sul livello normale ». Inoltre restava la data del dicembre 2010 come limite ultimo per trovare un trattato legalmente vincolante per combattere il riscaldamento globale « al di sotto dei 2 gradi centigradi », con una revisione nel 2016 che potrebbe considerare un limite più ristretto a 1,5 gradi. Ma

la Cina era contraria a sottoscrivere il -50 per cento globale entro il 2050. È servito quindi a poco lo studio delle Nazioni Unite che dice a chiare lettere che, firmando un accordo con le proposte concordate, l'aumento medio delle temperature mondiali sarà di 3 gradi e non di 2.

L'idea era, comunque, di far seguire all'Accordo, entro il 2010, la stesura di trattati legalmente vincolanti, come quello di Kyoto, con meccanismi di verifica e sanzioni. Questi trattati avrebbero dovuto seguire, nel giro di pochi mesi e, comunque, entro il prossimo anno, l'Accordo di Copenaghen. Invece, ogni riferimento alla scadenza del 2010 è scomparso dall'intesa finale.

Nell'intesa - definita Accordo di Copenaghen - non si parla di numeri sulla riduzione delle emissioni di gas serra, né a medio né a lungo termine, ma solo di contributi ai Paesi in via di sviluppo per incrementare le tecnologie verdi. I Paesi industrializzati hanno rinviato al prossimo gennaio la decisione sulla misure che dovranno intraprendere entro il 2020 per ridurre le emissioni di gas serra.

L'obiettivo di mantenere entro 2 gradi l'aumento della temperatura nei prossimi decenni, è il punto principale dell'accordo raggiunto. Gli scienziati ritengono che un aumento di oltre 2 gradi comporterebbe conseguenze (siccità, inondazioni, innalzamento dei mari) al di fuori di ogni possibile controllo e difesa.

Le emissioni di Co2 dovrebbero diminuire (per arrivare all'obiettivo dei 2 gradi) del 50 per cento entro il 2050. Per arrivarci, i paesi industrializzati taglieranno le emissioni dell'80 per cento. Anche i paesi emergenti dovrebbero tagliare le loro e non solo rallentarle: per questo Cina e Brasile non vogliono un impegno globale del 50 per cento, che vincolandoli, sia pure a lunga scadenza, a ridurre le emissioni, può compromettere la loro crescita economica. Per accettare il 50 per cento, i paesi emergenti vogliono che i paesi ricchi fissino un obiettivo di riduzione ambizioso già per il 2020. Ma questo obiettivo ancora

non c'è. Il risultato è che, per il momento, neanche questo obiettivo di riduzione del 50 per cento è fissato sulla carta.

Perché l'obiettivo al 2050 sia credibile, i paesi industrializzati dovrebbero, infatti tagliare già nel 2020 le loro emissioni, secondo gli scienziati, del 25-40 per cento. Gli impegni presi finora arrivano solo al 14-18 per cento: secondo un recente rapporto, trapelato dall'ambiente degli scienziati che lavorano con l'ONU, una riduzione così modesta spingerebbe le temperature ad un aumento di 3 gradi. La bozza si limitava a registrare gli impegni presi finora dai vari paesi (Ue 20 per cento sul 1990, Usa 17, Giappone 25, ambedue sul 2005) ed è rimasta invariata. A gennaio, ogni paese si limiterà a comunicare all'ONU gli obiettivi che si è volontariamente dato per limitare le emissioni, senza alcun vincolo internazionale.

Per quanto riguarda le foreste, grande polmone del pianeta, la deforestazione è un potente fattore di emissioni: la bozza annuncia incentivi (gli USA hanno già stanziato 1 miliardo di dollari) per allargare le foreste e fermare i disboscamenti.

Per quanto riguarda i finanziamenti, i fondi scatteranno solo se l'accordo finale verrà firmato da tutti: per il triennio 2010-2012 ai paesi più deboli viene promesso un aiuto di 10 miliardi di dollari l'anno e dopo il 2013 entrerà in funzione un Fondo di Copenaghen per il clima, con finanziamenti crescenti, che dovrebbero arrivare a 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020. I fondi arriveranno dai governi, dalle industrie e probabilmente dai proventi dei mercati delle emissioni che verranno istituiti a livello mondiale.

In definitiva, si può affermare che i principali « attori » della scena di Copenaghen, Stati Uniti e Cina, invece di perseguire la fase 2 del Protocollo di Kyoto o l'obiettivo di un nuovo Protocollo, hanno preferito stabilire un accordo politico di facciata, definito « politicamente vincolante », ma che non contempla obblighi immediati e affida la salvezza dell'atmosfera alla buona volontà dei governi futuri. Del resto, l'opposizione della Cina al monitoraggio delle emissioni è stato uno dei

problemi principali: la Repubblica Popolare cinese ha propugnato la difesa della propria sovranità nazionale contro la « trasparenza », riscuotendo il consenso di molti paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, che con la Cina hanno robuste reti di relazioni commerciali, finanziarie e militari.

La richiesta di trasparenza, indirizzata alla Cina soprattutto da parte americana, era volta a far sì che gli impegni presi da Pechino sul rallentamento delle sue emissioni potessero essere verificati a livello internazionale. L'accordo raggiunto fra gli Stati Uniti e i grandi paesi emergenti (Cina, India, Brasile, Sud Africa) prevede inventari biennali delle emissioni, da comunicare secondo specifiche linee guida, che devono, però, ancora essere tecnicamente delineate. Questi inventari possono essere sottoposti a « consultazioni e analisi internazionali ».

Le due aree del mondo che avrebbero potuto contare molto di più, in quanto spesso si trovano all'avanguardia nel campo delle normative sull'ambiente, Unione europea e Giappone, si sono rivelate del tutto ininfluenti a Copenaghen, come ha dimostrato la tattica usata dal

Presidente USA Obama: egli infatti ha cercato l'accordo solo con Cina e India, superpotenze economiche in crescente competizione con l'Occidente e giocatori-chiave dello scacchiere internazionale che, grazie alla loro capacità di rappresentare paesi emergenti ben più poveri di loro, hanno dimostrato di avere un ruolo determinante negli equilibri politici mondiali.

Il Segretario Generale ONU Ban Ki-Moon ha espresso la sua soddisfazione per l'Accordo di Copenaghen, sottolineando tuttavia la necessità che esso abbia effetto immediato, ma soprattutto che tutte le Nazioni lo sottoscrivano al più presto, in modo da poter cominciare a lavorare in ordine ad un accordo legalmente vincolante per la Conferenza sui cambiamenti climatici di Città del Messico del 2010. Tale evento sarà preceduto da due settimane di negoziato, che avranno luogo a Bonn, in Germania, dal 31 maggio all'11 giugno 2010.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 10.10.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio</i>) | 46 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 49 |

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 9.10.

Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano.

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Segnala quindi che intende predisporre una nuova versione del documento conclusivo, nella quale siano contenute tutte le proposte di modifica e integrazione emerse dal dibattito. In particolare, la nuova formulazione terrà conto dei seguenti profili: l'esigenza di destinare risorse alla realizzazione di infrastrutture di collegamento veloce su gomma e su ferro al servizio dei principali aeroporti esistenti; l'indicazione della presenza di almeno un aeroporto operativo nelle regioni con popolazione superiore a un milione di abitanti; in relazione alle problematiche

connesse con la costruzione di nuovi aeroporti, una specifica considerazione per le regioni in cui si registrano gravissime carenze della rete ferroviaria, stradale e autostradale; la necessità di un quadro di regole rigorose e non discriminatorie che evitino l'attribuzione, per lo più sotto forma di operazioni promozionali, di agevolazioni a singoli vettori (in particolare, compagnie *low-cost*), con l'effetto di incentivare i fenomeni di «cannibalismo» tra aeroporti; la precisazione che, relativamente agli aeroporti con volumi di traffico inferiori a un milione di passeggeri per anno, possono essere mantenuti in funzione, anche per l'esercizio di traffico commerciale di linea, gli scali idonei ad assicurare una gestione economica e finanziaria in equilibrio, senza la necessità di finanziamenti pubblici; alcune significative integrazioni volte a sottolineare l'importanza di interventi di potenziamento del trasporto aereo di merci, con riferimento sia all'esigenza di individuare uno o più aeroporti che svolgano la funzione di *hub* per il trasporto di merci, sia agli interventi di collegamento intermodale, sia alle misure di carattere legislativo e amministrativo; la precisazione che la liberalizzazione del sistema di tariffazione dovrebbe estendersi agli aeroporti con vo-

lume di traffico inferiore a un milione di passeggeri, per i quali potrebbe essere ancora più incisiva; la degnazione dell'importanza dello sviluppo dei collegamenti intermodali con i porti; la necessità di interventi volti anche ad assicurare un aspetto decoroso degli scali aeroportuali, sia per quanto concerne la struttura architettonica propriamente intesa, sia per quanto riguarda gli arredi e le opere di manutenzione; la soppressione della parte relativa alla commercializzazione degli *slot*, ribadendo semplicemente l'esigenza di un pieno utilizzo da parte delle compagnie aeree degli *slot* ad esse assegnati; l'esigenza di prevedere standard di sicurezza e qualità dei servizi, il cui mancato rispetto dovrebbe essere sanzionato anche in misura rilevante; l'inserimento di un paragrafo aggiuntivo che riepiloghi sinteticamente le principali linee di intervento che la Commissione ritiene necessario adottare per potenziare il sistema degli aeroporti italiani.

Osserva altresì che, nella parte del documento conclusivo in cui si farà riferimento all'esigenza di assicurare un aspetto decoroso degli scali aeroportuali, si potrebbe altresì proporre di sollecitare il Ministero per i beni e le attività culturali a mettere a disposizione opere di interesse artistico e storico che possano essere esposte negli aeroporti e che abbiano interesse in relazione al territorio in cui l'aeroporto è situato.

Segnala quindi che la nuova formulazione, oltre a recare alcune modifiche formali connesse agli interventi inseriti, conterrà altresì due ulteriori integrazioni relative al ruolo che può svolgere ENAV SpA. Dalla visita del centro radar di controllo area di Ciampino, effettuata martedì scorso da una delegazione della Commissione, è emersa infatti l'esigenza di dedicare risorse adeguate agli investimenti necessari per la realizzazione e il funzionamento della piattaforma tecnologica richiesta dal nuovo sistema di gestione del traffico aereo, di cui è prevista la piena funzionalità a partire dal 2015. Al tempo stesso risulta opportuno favorire le iniziative che possano portare ad un rafforza-

mento, anche sotto il profilo economico, di ENAV, tenuto conto del fatto che il mercato dei servizi di navigazione aerea si presenta sempre più come un mercato internazionale e concorrenziale.

Nella nuova formulazione del documento conclusivo sarà infine inserito un allegato con alcune tabelle recanti i dati relativi ai volumi di traffico nei primi trenta aeroporti europei, alle dimensioni del traffico passeggeri e al numero di aeroporti nei cinque principali paesi europei, all'incidenza, per ciascuno di tali Paesi, del traffico nei quattro aeroporti maggiori rispetto all'entità del traffico aereo complessivo per ciascun Paese e, infine, una tabella che, per ciascuno dei 47 aeroporti italiani aperti al traffico commerciale di linea, riporta tutti i dati principali concernenti i volumi di traffico passeggeri e merci, i bacini di utenza, le dimensioni del sedime aeroportuale, le infrastrutture, l'accessibilità. È stato possibile costruire quest'ultima tabella grazie agli elementi informativi raccolti nello studio sulla rete aeroportuale nazionale elaborato da One Works, KPMG e Nomisma per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'ENAC in vista della predisposizione del piano nazionale della rete aeroportuale.

Vincenzo GAROFALO (PdL), nell'esprimere condivisione della proposta di nuova formulazione del documento conclusivo prospettata dal Presidente, segnala, con riferimento al proprio intervento svolto nella seduta del 13 gennaio scorso, che non era propria intenzione, come emerge con chiarezza dal resoconto dell'intervento stesso, richiedere l'inserimento nel documento conclusivo di una specifica indicazione della regione Sicilia nell'ambito delle considerazioni concernenti l'opportunità di limitare le pressioni relative alla costruzione di nuovi aeroporti, con l'effetto di dare l'impressione che si richiedesse una apposita deroga per quella regione. Nel proprio intervento, piuttosto, ha inteso sottolineare che, nel valutare la questione della realizzazione di nuovi aeroporti, occorre prendere in considerazione, oltre

che gli aspetti relativi alla sostenibilità economica della gestione di tali scali, anche il fatto che in alcune regioni sussistono gravissime carenze della rete e dei servizi ferroviari, stradali e autostradali. In relazione a tale aspetto rileva che la realizzazione di opere di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali comporta costi e difficoltà molto maggiori e tempi assai più lunghi di quelli richiesti dalla costruzione di un nuovo aeroporto, che pertanto per le regioni in questione può rappresentare una struttura necessaria per assicurare il diritto alla mobilità. Nel rivendicare l'orgoglio di rappresentare il proprio territorio, sottolinea che da parte sua tuttavia non vi è la volontà di avanzare richieste che non abbiano fondamento e giustificazioni oggettive. Nel ritenere comunque opportuno che si acquisisca anche il parere del collega Terzano, che nel dibattito era intervenuto sulla questione, da parte propria invita la presidenza a formulare il documento conclusivo, tenendo conto delle precisazioni da lui appena svolte.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) dichiara di condividere le ragioni illustrate nell'intervento del collega Garofalo. Ritiene che se nella parte finale del documento conclusivo, che riepiloga le linee di intervento da adottare, si intendono indicare gli aeroporti di interesse nazionale, occorre verificare che si tratti di aeroporti con volumi di traffico superiori a cinque milioni di passeggeri annui, in coerenza con le indicazioni contenute nel testo del documento stesso. Per quanto riguarda gli aeroporti con volumi di traffico inferiori a un milione di passeggeri per anno, ritiene sufficiente precisare che possono essere mantenuti in funzione gli aeroporti capaci di assicurare una gestione economica e finanziaria in equilibrio. Condivide infine la proposta di richiedere l'esposizione negli aeroporti di opere di interesse storico e artistico relative alla cultura del territorio interessato, in considerazione del patrimonio culturale che possono vantare le singole città italiane.

Marco DESIDERATI (LNP) esprime, a nome del proprio gruppo, soddisfazione per la nuova formulazione di proposta di documento conclusivo prospettata nell'intervento del Presidente. In particolare, ritiene importante che siano state soppresse considerazioni relative alla commercializzazione degli *slot*, dal momento che, in primo luogo dal punto di vista dei passeggeri, ciò che è importante è assicurare la piena utilizzazione degli *slot* assegnati alle compagnie aeree e adottare tutte le misure che favoriscano una effettiva concorrenza tra i vettori, premiando quelli che si dimostrano più efficienti. In conclusione, osserva che i lavori relativi all'indagine conoscitiva hanno permesso alla Commissione di approfondire in modo adeguato le numerose e rilevanti questioni connesse al funzionamento degli aeroporti e in generale al trasporto aereo.

Carlo MONAI (IdV) si associa alla soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione. Al tempo stesso ritiene essenziale che il documento conclusivo, non appena sia stato approvato dalla Commissione, sia trasmesso al Governo e, in particolare, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e agli altri ministri interessati e che, successivamente, la Commissione effettui un'attenta e regolare attività di vigilanza sull'attuazione degli indirizzi contenuti nel documento medesimo. A tal fine, ritiene che a conclusione del documento, una volta riepilogate sinteticamente le linee di intervento che a giudizio della Commissione devono essere adottate, dovrebbe essere indicata la volontà della Commissione di procedere, con cadenza periodica, all'audizione del Ministro sulle iniziative di carattere normativo e sugli interventi amministrativi intrapresi in attuazione delle indicazioni contenute nel documento medesimo.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) in relazione a quanto osservato dal collega Monai, ritiene che la nuova formulazione della proposta di documento conclusivo dovrebbe essere trasmessa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, invi-

tando il Ministro a partecipare alla seduta della Commissione in cui si procederà alla votazione del documento medesimo.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ritiene sicuramente condivisibili le precisazioni svolte dai colleghi Garofalo e Montagnoli e l'integrazione sollecitata dal collega Monai. Per quanto riguarda il chiarimento richiesto dal deputato Montagnoli in merito agli aeroporti di interesse nazionale, precisa che sono stati considerati aeroporti che hanno un traffico superiore a cinque milioni di passeggeri annui o che hanno un volume di traffico o che, come accade nel caso di Palermo, hanno un volume di traffico che si avvicina a tale soglia. Si impegna infine a prendere gli opportuni contatti con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per verificare la disponibi-

lità a partecipare alla seduta in cui la Commissione procederà alla votazione del documento conclusivo. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.35 alle 9.40.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|----|
| 5-02312 Fava: Strategie del gruppo Iveco Motors e ruolo dello stabilimento di Suzzara in provincia di Mantova | 50 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 55 |
| 5-01744 Lulli: Erogazione di contributi a favore delle imprese del cardato | 51 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 57 |
| 5-02089 Bratti: Ruolo della Sogin Spa nell'ambito del decommissioning e del nuovo programma nucleare | 51 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 58 |
| 5-02213 Pes: Costruzione di centrali nucleari in Sardegna | 51 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 60 |
| 5-02334 Quartiani: Iniziative a favore della continuità produttiva dello stabilimento Mafflow di Trezzano sul Naviglio (Milano) | 51 |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> | 62 |

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 177 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 52 |
| <i>ALLEGATO 6 (Proposta di parere del relatore)</i> | 64 |
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE. Atto n. 172 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento</i>) | 54 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 54 |

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Andrea Gibelli. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 9.

5-02312 Fava: Strategie del gruppo Iveco Motors e ruolo dello stabilimento di Suzzara in provincia di Mantova.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giovanni FAVA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta.

5-01744 Lulli: Erogazione di contributi a favore delle imprese del cardato.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea LULLI (PD), replicando, sospende il giudizio sulla risposta, in quanto non risultano ancora disponibili le risorse già stanziare per il fondo per le azioni a sostegno del *made in Italy*. In attesa dell'adozione del decreto attuativo relativo alla disciplina delle crisi complesse, ricorda che il settore dei prodotti cardati, trattandosi di prodotti che derivano da materia riciclata, ha particolari esigenze di certificazione della qualità e della salubrità dei prodotti. Si tratta senza dubbio di un settore di nicchia, ma di eccellenza della produzione italiana che necessita in questo momento di un particolare sostegno per consentire al Paese di continuare a svolgere un ruolo di leader mondiale.

5-02089 Bratti: Ruolo della Sogin Spa nell'ambito del decommissioning e del nuovo programma nucleare.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA. risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro BRATTI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta. In particolare, precisa che l'interrogazione è stata presentata prima dell'adozione dello schema di decreto di attuazione della delega in materia nucleare (articolo 25 della legge n. 99 del 2009), attualmente all'esame parlamentare. Il provvedimento, pur fornendo alcune risposte rassicuranti sul versante delle operazioni di *decommissioning*, non offre tuttavia soluzione a numerose questioni sollevate nel suo atto ispettivo. Manifesta preoccupazione per il commissaria-

riamento di tutti i soggetti che si devono occupare di nucleare (Enea, Ispra, Sogin Spa). Segnala altresì che non è stato ancora adottato l'atto di indirizzo strategico del Ministro dello sviluppo economico, previsto dall'articolo 27, comma 8, della legge n. 99 del 2009 (c.d. legge Sviluppo), mediante il quale dovrebbero essere ridefiniti compiti e funzioni della citata Sogin Spa, prevedendo le modalità per disporre il conferimento di beni o rami di azienda della società Sogin Spa ad una o più società, partecipate dallo Stato in misura non inferiore al 20 per cento, operanti nel settore energetico.

5-02213 Pes: Costruzione di centrali nucleari in Sardegna.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Caterina PES (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta che giudica non pertinente rispetto al quesito posto sull'intenzione del Governo di costruire centrali nucleari in Sardegna. Recenti dichiarazioni del Ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola sembrerebbero escludere tale evenienza. Ritiene, comunque, importante sottolineare come, essendo l'economia della Sardegna quasi esclusivamente dipendente dal settore del turismo, l'ipotesi della costruzione di impianti nucleari rappresenterebbe, a suo giudizio, un notevole ostacolo allo sviluppo economico soprattutto delle province più povere della Sardegna come quella di Oristano.

5-02334 Quartiani: Iniziative a favore della continuità produttiva dello stabilimento Maflo di Trezzano sul Naviglio (Milano).

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Erminio Angelo QUARTIANI (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta. Ritiene infatti che il Ministero dello sviluppo economico dovrebbe svolgere un ruolo di *moral suasion* e attivare un tavolo per favorire la conclusione di una difficile trattativa con gli eventuali acquirenti dei complessi aziendali, dal cui esito dipendono, non solo il futuro di molti lavoratori, ma le stesse prospettive di sviluppo di un tessuto produttivo importante. Ricorda le notevoli difficoltà finanziarie del gruppo Maflow che risulta aver accumulato più di 250 milioni di euro di debiti. Nel sottolineare, infine, come il Comitato di sorveglianza sia stato nominato con ritardo, auspica che nei prossimi giorni vi sia un fattivo contributo da parte del Ministero dello sviluppo economico nella gestione delle trattative in corso con i soggetti interessati ad una positiva soluzione di tale vicenda.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.40

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 13.35.

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Atto n. 177.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 27 gennaio 2010.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricordato che il provvedimento in titolo è stato assegnato alla Commissione con riserva, risultando mancante del parere della Conferenza Stato-regioni, comunica che tale parere non è pervenuto e che quindi l'esame dovrà continuare nel corso della prossima settimana. Da quindi la parola al relatore, on. Vignali.

Raffaello VIGNALI (Pdl), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo (*v. allegato 6*).

Margherita Angela MASTROMAURO (PD), con riferimento alla lettera *a*) della proposta di parere, sottolinea l'importanza della norma recata dal comma 3 dell'articolo 1 dello schema di decreto in esame (che modifica l'articolo 3 della legge n. 580 del 1993), in tema di rappresentanza femminile.

Ritiene che l'osservazione al punto *a*) dovrebbe essere riformulata dal relatore quale condizione nella proposta di parere richiamando anche, tra i criteri previsti per le modalità di elezione del consiglio camerale, nel decreto del ministro dello sviluppo economico, di cui al comma 13 dell'articolo 1, il principio delle pari opportunità. Le camere di commercio, infatti, non sono titolari di alcun potere nell'ambito della nomina dei consiglieri, che vengono invece designati dalle associazioni rappresentative delle imprese e, in assenza di indicazioni da parte del Ministero dello sviluppo economico, non avrebbero strumenti per garantire il rispetto delle pari opportunità.

Propone inoltre l'inserimento di altre due osservazioni: la prima relativa alla costituzione del consiglio, di cui all'articolo 12 dello schema di decreto in esame. In particolare, considera opportuno specificare che il Consiglio possa deliberare, con almeno i due terzi dei consiglieri in carica, solo nei casi di urgenza o per

questioni non differibili nel tempo. Ciò al fine di evitare che delibere su argomenti di rilievo possano essere legittimamente adottate in assenza di un terzo dei consiglieri.

Passando alla seconda proposta di integrazione, con riferimento alla possibilità prevista all'autonomia statutaria delle singole camere di stabilire il meccanismo elettorale per la formazione degli organi collegiali, chiede che nel parere si proponga l'abrogazione dei commi 8 e 9 dell'articolo 12 della citata legge n. 580. Ciò al fine di garantire essenzialmente la necessaria rapidità e snellezza del procedimento di formazione degli organi, nonché la loro efficacia decisionale.

Giovanni FAVA (LNP) dichiara di condividere le riflessioni del relatore Vignali per quanto concerne l'osservazione relativa alla lettera *b*) della proposta di parere, mentre esprime una forte perplessità sul punto *a*) della proposta di parere in materia di rappresentanza femminile.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, sottolinea l'opportunità di prevedere l'osservazione di cui al punto *a*) della proposta di parere, atteso che nel mondo delle piccole imprese la rappresentanza femminile è decisamente rilevante. Esprime, invece, alcune perplessità circa le richieste di integrazione proposte dalla collega Mastromauro, sia quella di circoscrivere le fattispecie in cui il Consiglio possa efficacemente deliberare, in quanto costituito da almeno i due terzi dei consiglieri in carica, sia l'ipotesi di non riconoscere alle Camere di commercio, nell'ambito dell'autonomia statutaria loro attribuita, il potere di prevedere un sistema elettorale di elezione diretta dei componenti del Consiglio, come previsto al comma 8 dell'articolo 12 citato.

Gabriele CIMADORO (IdV) sottolinea che in base all'articolo 14, comma 2, dello schema di decreto in esame, la giunta delle camere di commercio dura in carica per cinque anni, in coincidenza con la durata del consiglio e che il mandato dei suoi membri è rinnovabile per due sole volte.

Chiede che la disposizione possa avere effetto retroattivo al fine di evitare che presidenti di camere di commercio che hanno già svolto più di due mandati possano essere ulteriormente confermati nel loro incarico.

Alberto TORAZZI (LNP) dichiara di condividere le osservazioni del relatore Vignali sull'opportunità di non imporre per legge i meccanismi di elezione degli organi camerali, che devono essere lasciati alla loro autonomia statutaria.

Ludovico VICO (PD), nel comprendere la posizione del relatore Vignali, sottolinea che il riconoscimento dell'autonomia dovrebbe comunque trovare un limite nel rispetto della rappresentanza, cosa che un metodo elettivo di tipo presidenziale a suo parere non garantirebbe.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, osserva che il meccanismo di rappresentanza definito in particolare all'articolo 10, comma 3, della legge n. 580, come modificata dallo schema di decreto, è basato su dati oggettivi e certificati. La ripartizione dei seggi viene effettuata sulla base dei dati del registro delle imprese. Ritiene che si potrebbe prevedere che i componenti delle imprese possano eleggere i propri rappresentanti nel consiglio delle camere di commercio.

Ludovico VICO (PD) osserva che, se una componente non designa i propri rappresentanti, si potrebbe correre il rischio di bloccare l'elezione sia del presidente che del consiglio delle camere di commercio.

Andrea LULLI (PD), considerato che è esclusa la possibilità di elezione diretta del presidente, ritiene opportuno rinviare l'esame del provvedimento per consentire a tutti l'approfondimento dei punti controversi.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di parlare, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE.

Atto n. 172.

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 26 gennaio 2010.

Andrea GIBELLI, *presidente*, comunica che la relatrice Golfo ha avvertito la presidenza di essere impossibilitata a partecipare alla seduta odierna a causa di

pregressi impegni istituzionali. Comunica altresì che non è ancora pervenuto, sul provvedimento in titolo, il previsto parere della Conferenza Unificata. In base a quanto convenuto con il rappresentante del Governo durante la seduta del 26 gennaio scorso, rinvia quindi l'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.15.

ALLEGATO 1

5-02312 Fava: Strategie del gruppo Iveco Motors e ruolo dello stabilimento di Suzzara in provincia di Mantova.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Iveco è una società italiana con sede a Torino specializzata nella produzione di veicoli industriali, autobus, e motori diesel, controllata al 100 per cento dal Gruppo Fiat.

Attualmente la società è tra le prime al mondo: nella produzione dei veicoli commerciali a medio carico, nel mercato dei motori ed è ai primi posti per vendite di veicoli leggeri e da trasporto da 3,5 tonnellate.

Ha impianti produttivi in Europa, Cina, India, Russia, Turchia, Australia, Argentina, Brasile e Sudafrica, ed è attiva in oltre 100 Paesi del mondo.

Com'è noto, gli indicatori economici e sociali denunciano lo stato di crisi di tutto il settore auto motive.

L'intero comparto sta attraversando una profonda recessione sia a livello mondiale sia in Europa. In particolare in Italia questa si manifesta come crisi, non di prodotto o finanziaria, ma come crisi della domanda.

Di fronte alla gravità della situazione, che stava mettendo seriamente a rischio il futuro del settore automobilistico, i Governi di molti paesi europei sono intervenuti. Lo hanno fatto in due modi diversi, con azioni di stimolo alla domanda attraverso varie forme di incentivi ai consumatori, con sostegno finanziario diretto ai costruttori nazionali.

Il mercato dei veicoli industriali, nello specifico è, anch'esso, in profonda sofferenza. In Europa Occidentale la domanda complessiva nel primo trimestre 2009 è scesa di quasi il 40 per cento.

Per i veicoli commerciali il 2009 si chiude in forte difficoltà. Complessiva-

mente si registra in Italia un calo del 21 per cento delle consegne rispetto al 2008.

Questo contesto estremamente negativo non risparmia le vendite della società Iveco. I veicoli leggeri e pesanti della stessa, infatti, hanno fortemente risentito del calo del mercato con conseguenti ricadute sui livelli di produzione degli impianti.

Nell'ultimo incontro tenutosi a Palazzo Chigi, l'Amministratore Delegato di Fiat ha spiegato a Governo e sindacati la sua posizione sul futuro dell'auto in Italia ed in Europa.

Lo stesso nel rassicurare che la Fiat resterà un Gruppo radicato in Italia ha confermato, tra l'altro, che Iveco manterrà i livelli produttivi dello stabilimento di Suzzara.

Sulla specifica problematica espressa dagli Onorevoli Interroganti, la società Fiat ha comunicato quanto segue.

I motori prodotti localmente nei siti di Nanchino (Cina) e di Sete Lagoas (Brasile) sono rispettivamente destinati ad equipaggiare le versioni del Daily per i mercati cinese e latino-americano.

In conseguenza della situazione di mercato, la riduzione dell'occupazione nello stabilimento di Suzzara è stata realizzata esclusivamente attraverso il mancato rinnovo dei contratti di lavoro interinale e dei contratti a termine. Si è fatto un significativo ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e non sono stati finora ridotti i contratti a tempo indeterminato.

Non esistono piani per un ridimensionamento strutturale dello stabilimento di Suzzara e tanto meno per una delocalizzazione delle sue produzioni.

Il clima di incertezza è quindi relativo, a parere della stessa, alla situazione di mercato e non è riconducibile alle strategie aziendali.

Relativamente alla strategia adottata dall'Iveco Motors di Foggia, di cui alle premesse degli interroganti, si ritiene opportuno, fornire una breve informativa sulle agevolazioni concesse al citato Gruppo in relazione allo stabilimento di Foggia, nonché su quelle in corso di istruttoria. In particolare, sono stati concessi a valere sulla legge 488/92 contributi per circa 8,41 milioni di euro, dei quali risultano erogati circa 8 milioni di euro, a fronte di un investimento di circa 37 milioni di euro.

Ulteriori agevolazioni sono state concesse nell'ambito di un contratto di programma (ex articolo 2, comma 203, lett. e), legge 662/1996), per un articolato piano di investimenti industriali nel settore motori diesel leggeri di nuova generazione (F1). In particolare, nell'ambito di tale contratto di programma, come approvato dal CIPE,

sono state concesse in via provvisoria agevolazioni per 121,658 milioni di euro, di cui concesse in via definitiva ed erogate 113,419 milioni di euro.

Il Ministero dello Sviluppo Economico si è, inoltre, fatto nuovamente, parte attiva nei confronti di IVECO attraverso la stipula di un ulteriore contratto di programma.

Questo prevede un ampliamento della capacità produttiva dello stabilimento di Foggia. Sono previsti, infatti, investimenti pari a 74,95 milioni di Euro di cui 18,74 a carico dello Stato e 104 nuovi occupati.

L'iter di attuazione del contratto di programma prevede l'approvazione del CIPE a cui segue la stipula contratto.

Il Governo è pronto a fare la sua parte a condizione che aumenti la produzione in Italia e si continui, con il contributo di tutti, a mantenere competitivo il settore dell'auto motive, consentendo un uso efficiente degli stabilimenti Fiat e IVECO in Italia.

ALLEGATO 2

5-01744 Lulli: Erogazione di contributi a favore delle imprese del cardato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Interrogante chiede notizie sul fondo per il sostegno del *made in Italy*, istituito dalla legge finanziaria 2004.

Al riguardo si segnala che i 3 milioni di euro, cui si fa riferimento nella presente interrogazione, per i quali l'indirizzo del legislatore del 2006 era finalizzato in maniera specifica ai prodotti tessili cardati, hanno seguito i limiti di disponibilità della complessiva dotazione del « fondo per le azioni a sostegno del *made in Italy* » e, allo stato, non sono contabilmente impiegabili per il predetto indirizzo.

Come noto, infatti, tali fondi erano inseriti in una generale previsione di fondi straordinari, destinati alla promozione del *Made in Italy* ed ammontavano, come già detto, alla cifra complessiva di 3 milioni di euro, destinati alla erogazione di contributi per la realizzazione di studi e ricerche per la certificazione di qualità dei prodotti tessili cardati.

In questo contesto normativo, si fa presente che la legge finanziaria 2007 (n. 296 del 27 dicembre 2006) ha incrementato tale fondo di ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2007 e di 26 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

Tuttavia, in virtù dell'applicazione di norme successive alla finanziaria 2007, per sopravvenute esigenze di bilancio, i primi 20 milioni stanziati hanno subito tagli, fino a quasi il 70 per cento. Per cui, allo stato attuale, risultano residuati sul fondo istituito per il *Made in Italy*, 5,5 milioni di

euro che continuano ad avere una finalizzazione di sostegno ai settori trainanti del *Made in Italy*, pur in un contesto di generale ridimensionamento finanziario.

In conseguenza di ciò si segnala che, attualmente, il Ministero dello Sviluppo Economico, per aderire alla volontà del legislatore e per andare incontro ad un'esigenza di un settore particolarmente in crisi, sta valutando la possibilità di recuperare tali fondi *made in Italy* non ancora utilizzati, destinandoli ai prodotti tessili-cardati.

Ciò proprio al fine di effettuare studi, diretti a certificare la qualità e salubrità dei prodotti, con particolare riguardo alla valorizzazione della tipicità delle lavorazioni ed alle loro caratteristiche ecologiche.

Si fa, inoltre, presente che per le aree industriali che hanno accusato con maggiore intensità gli effetti della crisi, il Ministero dello Sviluppo Economico, sempre attento alle esigenze dei settori trainanti del *Made in Italy*, sta valutando l'opportunità di approntare interventi mirati alla specificità dei problemi, da formalizzare in appositi « accordi di programma » di cui all'articolo 2, comma 2, della legge Sviluppo (legge. n. 99/2009).

Quindi, in particolare per i distretti tessili di Prato e Biella, sono allo studio i relativi dossier, vista l'imminente adozione del decreto attuativo, relativo alla « disciplina delle crisi complesse ».

ALLEGATO 3

5-02089 Bratti: Ruolo della Sogin Spa nell'ambito del decommissioning e del nuovo programma nucleare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In primo luogo, occorre puntualizzare che, anche nelle more dell'emanazione dell'Atto di indirizzo strategico della Sogin, le attività di *decommissioning* degli impianti nucleari non hanno subito rallentamenti, né tanto meno si sono fermate, ma hanno proseguito il loro normale sviluppo.

Sebbene la mobilitazione, messa in atto nei mesi scorsi dai lavoratori della centrale di Caorso, abbia creato delle difficoltà circa il rispetto dei tempi previsti per il trasferimento in Francia degli elementi di combustibile esaurito, va tuttavia evidenziato che il programma dei trasporti attuato da Sogin, aveva in precedenza registrato uno stato di avanzamento più favorevole rispetto a quello preordinato per cui in realtà non vi sono stati ritardi apprezzabili. In particolare, i trasferimenti di combustibile, che si erano interrotti dopo il trasporto del 2 agosto scorso, sono ripresi in data 6 dicembre 2009 con una media temporale, calcolata dall'inizio delle operazioni, di un trasporto ogni 50 giorni.

Al riguardo, merita, comunque, rilevare che la tempistica iniziale prevedeva la conclusione delle suddette operazioni entro la fine del 2010.

Si evidenzia, inoltre, che tutti gli atti amministrativi e tecnici previsti dai procedimenti autorizzativi che riguardano le varie attività di smantellamento degli impianti e di messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi sono stati predisposti, con continuità e tempestività, dagli uffici competenti del MiSE e dall'organo di controllo e vigilanza.

Allo stato attuale, resta confermato quanto riportato nell'ultimo programma a

vita intera di Sogin, che, sulla base dello stato di avanzamento delle attività nei vari siti nucleari, prevede la conclusione delle operazioni di *decommissioning* entro il 2019.

In merito al ruolo che avrà Sogin nel nuovo programma nucleare italiano, si precisa che lo schema di decreto legislativo di attuazione delle deleghe di cui all'articolo 25, comma 1 della legge 99/09, attualmente all'esame della Conferenza Unificata e delle Commissioni parlamentari per i pareri di competenza, attribuisce a Sogin un ruolo di primo piano sia per quanto concerne lo sviluppo delle attività di *decommissioning* sia per quanto riguarda la sistemazione dei rifiuti radioattivi pregressi e quelli relativi all'esercizio delle future centrali nucleari.

Il predetto schema di decreto prevede, infatti, che Sogin, al termine della vita operativa dell'impianto nucleare, prenda in carico la gestione in sicurezza del medesimo e svolga tutte le attività relative alla disattivazione, fino al rilascio del sito per altri usi.

Nello stesso schema di decreto si individua in Sogin il soggetto responsabile unico, sotto il controllo e la vigilanza dell'Agenzia per la sicurezza nucleare, della realizzazione del Parco Tecnologico e dell'annesso Deposito nazionale, destinato ad ospitare ed a smaltire, a titolo definitivo, i rifiuti radioattivi a bassa e media attività ed ad immagazzinare, a titolo provvisorio e per lungo periodo, sia i rifiuti ad alta attività che il combustibile irraggiato, provenienti dall'esercizio degli impianti nucleari.

In merito, infine, alla necessità per il nostro Paese di dotarsi di un Deposito

nazionale per i rifiuti radioattivi, il Governo assicura il proprio impegno per la sua realizzazione in tempi ragionevoli, atteso il previsto rientro dall'estero dei rifiuti derivanti dal trattamento del combustibile esaurito e, tenuto conto del vantaggio derivante dalla sistemazione definitiva dei rifiuti attualmente immagazzinati nei depositi di stoccaggio temporaneo presenti nei siti nucleari.

In tale ottica, il citato schema di decreto legislativo definisce la disciplina della localizzazione, costruzione ed esercizio del Parco Tecnologico e dell'annesso Deposito nazionale, nonché la definizione delle misure compensative da corrispondere e da realizzare in favore delle persone residenti, delle imprese operanti nel territorio circostante il sito e degli enti locali.

ALLEGATO 4

5-02213 Pes: Costruzione di centrali nucleari in Sardegna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo schema di decreto legislativo, predisposto dal Governo in attuazione della delega contenuta nell'articolo 25 della Legge Sviluppo (legge 23 luglio 2009, n. 99), approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 22 dicembre ed ora all'esame delle Camere, definisce le diverse fasi del programma nucleare nazionale.

In particolare, tale schema di decreto disciplina la modalità di definizione dei criteri per la localizzazione nel territorio nazionale degli impianti di produzione di energia elettronucleare, degli impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi. Definisce, anche, le procedure autorizzative, i requisiti degli operatori e le misure compensative per la popolazione, le imprese operanti nel territorio circostante il sito e gli enti locali interessati.

Si aggiunge che il Governo, con questo provvedimento, che come già detto ha indicato la modalità di definizione dei criteri per la localizzazione dei siti che ospiteranno gli impianti nucleari, ha assolto l'obiettivo prioritario della costituzione delle basi legislative per il settore nucleare allo scopo di garantire la sicurezza degli stessi, la tutela della salute della popolazione e degli operatori e la protezione dell'ambiente, non certo quello di stilare degli elenchi.

Pertanto, il riferimento fatto dagli interroganti sul « dossier che l'Enel avrebbe inviato al Governo nel quale sono indicati i siti dove si dovrebbero realizzare le centrali nucleari in Italia » non appare

appropriato. Infatti, il citato schema di decreto legislativo prevede che l'Agenzia per la sicurezza nucleare (ASN), istituita dall'articolo 29 della « Legge Sviluppo » (legge 23 luglio 2009, n. 99), definisca soltanto i parametri relativi alle caratteristiche ambientali e tecniche cui devono rispondere le aree del territorio nazionale affinché siano idonee ad ospitare un sito nucleare, sulla base dei contributi e dei dati tecnico-scientifici forniti da Enti pubblici di ricerca, ivi incluse le Università.

Tali parametri saranno, successivamente, approvati dal Governo, unitamente al documento programmatico della strategia nucleare, sulla base di una procedura di consultazione pubblica ed istituzionale che coinvolgerà tutti gli Enti ed i soggetti interessati, nonché della Valutazione Ambientale Strategica, agli esiti delle quali i parametri suddetti dovranno essere adeguati.

Solo dopo il completamento di tale procedura potrà avvenire, secondo lo schema di decreto, l'individuazione dei siti, peraltro ad iniziativa e sulla base di specifica richiesta da parte degli operatori interessati.

Spetterà, conseguentemente, all'Agenzia l'esame della rispondenza dei siti proposti ai criteri ed ai parametri individuati e la conseguente certificazione degli stessi, che sarà successivamente sottoposta dal Governo all'intesa con la Regione interessata e con la Conferenza Unificata, ai fini dell'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio delle cen-

trali, nel rispetto del principio di leale collaborazione tra i vari livelli territoriali di governo.

In sostanza, quindi, le ipotesi finora formulate sulla localizzazione dei siti nu-

cleari (per le centrali ed i depositi) sul territorio nazionale appaiono non conformi alle previsioni della legge delega e del decreto legislativo predisposto dal Governo in attuazione della stessa.

ALLEGATO 5

5-02334 Quartiani: Iniziative a favore della continuità produttiva dello stabilimento Mafflow di Trezzano sul Naviglio (Milano).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Gruppo Mafflow, costituito nel 1935, dalla fine degli anni '90, ha attuato una politica strategica di espansione a livello internazionale. Attualmente, dispone di stabilimenti localizzati in Europa (Italia, Polonia, Francia, Spagna, UK e Danimarca), in America Latina ed in Asia.

Il Gruppo è attivo nel settore *automotive*, progettazione produzione e vendita di componenti per autoveicoli ed è leader nel segmento dei tubi per gli impianti di condizionamento. Tra i suoi clienti vanta le principali case automobilistiche: Volkswagen, Renault-Nissan, Mercedes, BMW, Ford-Volvo, Fiat, Peugeot-Citroen.

In Italia, la Mafflow SpA svolge l'attività in due stabilimenti: a Trezzano sul Naviglio e ad Ascoli Piceno, con un organico complessivo di 399 dipendenti (di cui 104 unità in CIGS).

La procedura di amministrazione straordinaria per la Mafflow si è aperta in data 30 luglio 2009. Contestualmente, è stata ammessa alla procedura, ai sensi del Regolamento CE n. 1346/2000, la Mafflow Polska SP. ZO.O., società polacca che opera in tre stabilimenti con un organico di complessivi 1.856 dipendenti.

A seguito di proroga, su richiesta dei commissari, il programma di cessione dei complessi aziendali facenti capo alle società del gruppo è stato presentato in data 20 novembre 2009 e poi integrato lo scorso 22 dicembre, unitamente al programma della Man Servizi s.r.l in liquidazione (interamente controllata dalla Mafflow) che svolge attività di servizi di direzione con attività di consulenza in vari settori per le società del Gruppo, ammessa alla procedura in data 4 dicembre 2009.

Contestualmente, è stata depositata istanza di autorizzazione all'avvio della procedura di vendita dei complessi aziendali Mafflow e Mafflow Polska.

I commissari giudiziali hanno, quindi, provveduto a pubblicare, nel mese di giugno scorso, un invito a manifestare interesse per la cessione dei complessi aziendali. Attualmente, i soggetti interessati stanno svolgendo le attività di *due diligence review* mediante accesso alla *data room*.

È in corso, nel rispetto dei termini di legge, l'iter istruttorio in ordine a tali documenti, che devono essere sottoposti al preventivo parere del Comitato di sorveglianza, istituito con decreto ministeriale 18 gennaio 2010.

Di recente, i commissari, hanno rappresentato l'urgenza della vendita, pena la perdita dei principali clienti del Gruppo (Volkswagen, Audi e BMW), segnalando, peraltro, la grave tensione sociale dello stabilimento di Trezzano sul Naviglio dovuta alla progressiva riduzione degli ordini da parte dei clienti storici. Lo stabilimento di Trezzano, infatti, vede oggi al lavoro solo 30 dei 350 lavoratori che occupava a pieno regime.

Accogliendo l'invito delle Organizzazioni sindacali, il MiSE ha svolto un apposito incontro il 17 dicembre scorso durante il quale è emersa la necessità di cercare di ottenere nuove commesse da altri clienti storici del Gruppo Mafflow (tra cui il Gruppo Fiat), oltre che favorire la continuazione delle commesse BMW. I Commissari in raccordo con il MiSE stanno operando in tal senso.

Rispetto all'evolversi della vicenda, il MiSE, con l'obiettivo di una positiva riso-

luzione della vertenza si è, altresì, impegnato ad aggiornare il tavolo a breve.

Si aggiunge, infine, che anche la Prefettura di Milano, sensibilizzata dai commissari e dalle rappresentanze sindacali,

ha preso contatti con la BMW, la quale, a fronte della garanzia del proseguimento della produzione, si è impegnata a valutare un'eventuale ripresa, anche parziale, del flusso delle commesse.

ALLEGATO 6

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. (Atto n. 177).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La X Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99, per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Atto n. 177);

esprimendo particolare apprezzamento per il riconoscimento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura quali autonomie funzionali sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, esplicitamente e correttamente menzionato dal medesimo schema di decreto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento al comma 11 dell'articolo 1 dello schema, che modifica

l'articolo 10 della legge n. 580 del 1993, nel rispetto del principio di pari opportunità, valuti il Governo l'opportunità di introdurre, alla fine del comma 2, le seguenti parole: «nonché la rappresentanza femminile, tenuto conto delle caratteristiche e della composizione del tessuto produttivo e imprenditoriale di ogni singola circoscrizione territoriale»;

b) con riferimento al comma 19 dell'articolo 1 dello schema di decreto, che modifica l'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, concernente il finanziamento delle camere di commercio, in relazione al comma 8, relativo al fondo di perequazione, valuti il Governo l'opportunità di prevedere nelle modalità di ripartizione che una quota dello stesso fondo non destinata all'omogeneizzazione dell'espletamento delle funzioni amministrative sia destinata prioritariamente alle Unioni Regionali cui affluiscono le CCIAA contribuenti per la realizzazione di iniziative per il miglioramento della produzione e dell'economia.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-01767 Brandolini: Agevolazioni contributive per i lavoratori agricoli | 65 |
| ALLEGATO 1 (Testo della risposta) | 68 |
| 5-02101 Bellanova: Tutela dei lavoratori dell'azienda Datacontact | 66 |
| ALLEGATO 2 (Testo della risposta) | 69 |
| 5-02121 Codurelli: Misure discriminatorie nei confronti delle donne lavoratrici | 66 |
| ALLEGATO 3 (Testo della risposta) | 70 |
| 5-02277 Gnechchi: Incremento di anzianità di servizio per ex dipendenti statali trasferiti all'INPS | 66 |
| ALLEGATO 4 (Testo della risposta) | 72 |
| 5-02343 Paladini: Applicabilità della disciplina sull'esposizione all'amianto ai lavoratori dell'ILVA in Liguria | 67 |
| ALLEGATO 5 (Testo della risposta) | 73 |

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 14.10.

5-01767 Brandolini: Agevolazioni contributive per i lavoratori agricoli.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Sandro BRANDOLINI (PD), nel prendere atto dei tavoli tecnici in corso tra le competenti strutture dell'INAIL e dell'INPS, dichiara che si sarebbe aspettato un atteggiamento diverso da parte della sede INAIL di Forlì, proprio in ragione della necessità di attendere l'esito di tali incontri istituzionali. Nel far presente che l'INPS già ha provveduto al superamento dei ritardi nel rimborso della maggiore contribuzione ai lavoratori agricoli delle zone montane o svantaggiate secondo modalità che potrebbero essere attuate senza alcuna difficoltà dalla stessa INAIL, ritiene opportuno pervenire ad una soluzione del problema in oggetto in tempi certi, atteso che vi è il rischio che i diritti dei lavoratori in questione, che hanno sollevato un contenzioso giurisdizionale, cadano in prescrizione.

5-02101 Bellanova: Tutela dei lavoratori dell'azienda Datacontact.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Teresa BELLANOVA (PD) si dichiara non soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che giudica solo parzialmente veritiera, atteso che in essa, ad esempio, si fa riferimento alla circostanza – non rispondente al vero – che taluni lavoratori avrebbero rifiutato il distacco presso altra sede, a causa delle difficoltà connesse alla distanza da percorrere. Fa presente, inoltre, che l'azienda oggetto della presente interrogazione non ha correttamente informato le organizzazioni sindacali circa la sua volontà di chiudere le attività nell'ambito del territorio salentino, preoccupandosi esclusivamente di informare la provincia delle sue determinazioni, peraltro sostenute da motivazioni singolari e infondate, come un presunto eccesso di *turn over* del personale o la sussistenza di un clima ostile in quel territorio. Nel giudicare paradossale e alquanto strano che l'azienda in questione abbia deciso di ridimensionare la sua attività nel Salento senza aver neanche preventivamente attivato le opportune procedure volte all'erogazione della CIG o al riconoscimento degli sgravi contributivi e fiscali previsti dalla legge per le aziende del meridione, si riserva di presentare un nuovo atto di sindacato ispettivo per ottenere i necessari chiarimenti da parte del Governo, al fine di fare definitivamente chiarezza su una vicenda, che appare, allo stato, ancora oscura e di difficile interpretazione.

5-02121 Codurelli: Misure discriminatorie nei confronti delle donne lavoratrici.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Lucia CODURELLI (PD), pur ringraziando il rappresentante del Governo per la risposta articolata fornita, si dichiara non soddisfatta, dal momento che in essa si fa riferimento a misure ed interventi dell'Esecutivo che appaiono astratti ed efficaci solo sulla carta. Rileva che, a fronte della necessità di garantire nell'ordinamento l'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne, declamato solo a parole dall'attuale maggioranza, il Governo ha risposto con provvedimenti inadeguati – peraltro privi delle necessarie risorse finanziarie – se non addirittura controproducenti, come nel caso dell'abrogazione del divieto delle dimissioni in bianco. Ritiene, in conclusione, che con tale risposta il rappresentante del Governo abbia confermato una linea di tendenza dell'Esecutivo che mira a svalutare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

5-02277 Gnechi: Incremento di anzianità di servizio per ex dipendenti statali trasferiti all'INPS.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marialuisa GNECCHI (PD) esprime innanzitutto un certo apprezzamento per la risposta del rappresentante del Governo, soprattutto laddove si fa riferimento ad un futuro incontro tra gli uffici degli organismi competenti nell'intento di raggiungere una posizione comune, che salvaguardi le posizioni dei lavoratori interessati. Ritiene tuttavia sconcertante che un ente importante come l'INPDAP non possa erogare pensioni differite rispetto al momento del collocamento a riposo e sia costretto, addirittura, a trasferire la propria parte contributiva all'INPS, ricordando, altresì, di aver predisposto una proposta di legge tesa proprio a colmare tale lacuna dell'ordinamento. Giudica intollerabile che taluni trattamenti previdenziali siano riconosciuti ai lavoratori solo nel caso in cui vi sia un rapporto diretto tra collocamento a riposo e pensione, facendo notare che

tale incongruenza legislativa rischia, in taluni casi, di pregiudicare anche il riconoscimento della pensione differita ai superstiti dei lavoratori nel frattempo deceduti.

5-02343 Paladini: Applicabilità della disciplina sull'esposizione all'amianto ai lavoratori dell'ILVA in Liguria.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Giovanni PALADINI (IdV) si dichiara completamente insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, facendo notare che essa appare contraddittoria nella parte in cui, da un lato, ammette il

riconoscimento dei trattamenti pensionistici in questione, salvo i casi di dolo dell'interessato accertato in via giudiziale con sentenza definitiva e, dall'altro, fa riferimento a revoche operate dalla sede di Genova dell'INAIL, sulla base di certificazioni riesaminate dalla stessa INAIL, anche in sede di autotutela, nell'ambito di un procedimento amministrativo. Si domanda, pertanto, come sia possibile negare il riconoscimento di benefici previsti dalla legge nei confronti di una particolare categoria di lavoratori sulla base dello svolgimento di un procedimento non giudiziale.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

5-01767 Brandolini: Agevolazioni contributive per i lavoratori agricoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto ispettivo presentato dall'onorevole Brandolini, inerente questione già trattata in una precedente seduta. Mi limiterò, quindi, ad informare l'Onorevole in merito alla odierna situazione, facendo presente, fin d'ora, che la medesima risulta ancora non del tutto definita.

Con particolare riferimento al tavolo di confronto, costituito nell'intento di addìvenire alla individuazione di soluzioni omogenee per l'INAIL e l'INPS in ordine all'individuazione della platea dei beneficiari delle agevolazioni contributive, di cui alla legge n. 67 del 1988, informo che sono ancora in corso degli incontri tra le competenti Direzioni tecniche INAIL e INPS.

In particolare, nell'ambito del predetto tavolo tecnico, da ultimo riunitosi nello scorso mese di dicembre, i rappresentanti degli istituti si sono riservati di operare puntuali approfondimenti in merito all'entità complessiva del fenomeno nonché alle modalità attuative delle disposizioni con-

tenute nella normativa in parola. Ciò al fine di individuare soluzioni condivise per l'applicazione degli obblighi previdenziali e assicurativi e delle relative agevolazioni.

Una volta individuata dagli Istituti una soluzione condivisa in ordine alla situazione in parola, la stessa sarà sottoposta all'Amministrazione che rappresento. Al riguardo informo l'Onorevole Brandolini che il prossimo incontro tra le Direzioni tecniche degli Istituti si terrà 1° febbraio 2010.

Da ultimo, per quanto concerne la posizione della sede INAIL di Forlì, della quale si fa cenno nell'atto parlamentare, informo che l'istituto ha comunicato che la sede ha operato in conformità alle disposizioni impartite dall'istituto medesimo e che, qualora, all'esito del confronto in corso, si dovesse adottare un orientamento estensivo, conformemente all'Inps, si potrà procedere al rimborso dei premi assicurativi.

ALLEGATO 2

5-02101 Bellanova: Tutela dei lavoratori dell'azienda Datacontact.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo ad illustrare l'atto ispettivo dell'onorevole Bellanova, inerente la società *Datacontact*, sulla base delle informazioni acquisite presso i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento e di quelle fornite dal Ministero dello sviluppo economico.

La *Datacontact* srl, costituita nel 2001, è una società operante nel settore dell'*outsourcing* di *contact center*.

L'azienda, che acquisisce commesse di lavoro la cui durata ed entità variano in funzione delle specifiche e contingenti esigenze dei committenti, ha sede legale a Matera e sedi operative nella medesima provincia, a Milano, Bari, Lecce.

Il 9 dicembre dello scorso anno, il Consiglio di Amministrazione della società in argomento, ha deliberato, in considerazione delle difficoltà congiunturali dell'azienda e in particolare della sede di Lecce, l'interruzione, a decorrere dal 31 dicembre, delle attività espletate presso tale sede, prevedendo per i relativi dipendenti il distacco presso la sede di Bari, con decorrenza gennaio 2010. Al riguardo preciso che, a tutt'oggi, i lavoratori interessati non hanno preso servizio presso la predetta sede a causa delle difficoltà connesse alla distanza da percorrere.

Per completezza espositiva informo che il 28 dicembre dello scorso anno è stato sottoscritto, tra le rappresentanze aziendali e quelle dei lavoratori, un Accordo

che prevede la proroga dei contratti di lavoro a tempo determinato sino 30 aprile 2010 in favore di 118 lavoratori impiegati presso lo stabilimento di Matera.

Da ultimo, con specifico riferimento ai progetti futuri dell'azienda nel territorio salentino, situazione posta all'attenzione nel presente atto parlamentare, faccio presente che i competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento non hanno potuto acquisire, ad oggi, alcuna informazione a causa dell'indisponibilità al riguardo dei rappresentanti aziendali.

Sulla base di quanto comunicato dai competenti uffici del Ministero dello sviluppo economico, ad oggi, non risulta formulata alcuna istanza per l'apertura di una vertenza con la società in argomento.

Non risulta altresì pervenuta ai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento alcuna richiesta di CIGS con riferimento alla società di che trattasi né altre istanze relative alla situazione aziendale medesima.

In conclusione voglio rassicurare l'onorevole Bellanova in ordine all'attenzione del Governo per la vicenda aziendale posta in evidenza, garantendo la piena disponibilità a monitorare la situazione e a valutare, qualora richiesto, nell'ambito di un tavolo di confronto, eventuali proposte e soluzioni finalizzate ad un'adeguata tutela dei lavoratori e delle loro famiglie.

ALLEGATO 3

**5-02121 Codurelli: Misure discriminatorie
nei confronti delle donne lavoratrici.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge n. 188 del 2007, come ricordato dall'onorevole Codurelli, aveva introdotto, con l'intento di garantire maggiormente il lavoratore contro indebite pressioni del datore di lavoro, l'obbligo della forma scritta nel caso di dimissioni volontarie e l'utilizzo di moduli a numerazione progressiva.

Tale procedura, però, alla prova dei fatti, si è rivelata di difficile gestione e non idonea ad assicurare una adeguata tutela al lavoratore sotto il profilo del contrasto a forme di abuso, in quanto risultavano escluse dal suo ambito applicativo talune ipotesi di scioglimento del rapporto di lavoro, quale la risoluzione consensuale, ed inoltre perché mancava un controllo diretto sull'accesso del lavoratore al programma di accreditamento e compilazione del modello telematico di dimissioni.

In proposito, mi sembra importante ribadire che alla parità uomo-donna, il nostro ordinamento riserva un esteso *corpus* normativo anche di derivazione comunitaria, riguardanti l'accesso all'occupazione, la parità retributiva, protezione della maternità, i congedi parentali, le azioni e le misure di incentivazione anche economica alla conciliazione tra tempi di lavoro e familiari, presentando una delle legislazioni più avanzate in materia.

Faccio presente, inoltre, con riferimento al profilo ispettivo, che è stata promossa un'attività di vigilanza sempre più orientata a prevenire e contrastare gli abusi (tra i quali anche le cosiddette « dimissioni in bianco ») e le irregolarità, in un'ottica sostanzialistica efficacemente diretta alla garanzia dell'uniforme rispetto

delle tutele sotto ciascun profilo del diritto del lavoro e nello specifico per la tutela delle lavoratrici madri.

In particolare, si è riscontrato, nell'anno 2009, un notevole incremento, rispetto all'anno precedente, delle violazioni accertate sia con riferimento agli aspetti afferenti la tutela economica delle lavoratrici madri che per quelli attinenti la tutela fisica.

Si è registrato, infatti, un incremento percentuale dal 2009 al 2008 pari al 57 per cento relativamente alle violazioni amministrative in ordine alla tutela economica (astensione obbligatoria e facoltativa) nonché, in materia di tutela fisica, del 155 per cento per le ipotesi di reato (divieto di lavoro notturno) e del 242 per cento per gli illeciti amministrativi (permessi « per allattamento »; licenziamenti o ripristino del rapporto di lavoro).

Il Ministero che rappresento, al fine di garantire l'uniformità del comportamento del personale ispettivo nel delicato compito di convalida delle dimissioni di cui all'articolo 55 del decreto legislativo n. 151 del 2001, rilasciate da parte delle lavoratrici madri, ha, inoltre, provveduto all'elaborazione di un modello di dichiarazione e di un *report* per la rilevazione dei dati a carattere nazionale per i quali è prevista la trasmissione ai competenti uffici dell'Amministrazione entro la fine del corrente mese.

Ciò proprio con l'obiettivo di consentire un costante monitoraggio dei settori maggiormente interessati dal suddetto fenomeno nonché per effettuare l'accertamento della volontà e della spontaneità delle dimissioni.

Mi sembra importante far presente che, nella seduta del 3 dicembre scorso, il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente lo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva 54/2006/CE, (di cui si fa cenno nell'atto parlamentare), inerente l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Da ultimo, nella consapevolezza che la questione dell'occupazione femminile deve essere affrontata avuto riguardo non solo alle politiche di incentivazione economica e di pari opportunità in senso stretto, bensì attraverso contestuali politiche di sviluppo e rilancio del territorio, di sostegno alla famiglia, di accesso all'istruzione e alla formazione continua, il Governo, il 1° dicembre scorso, ha presentato a Palazzo Chigi il « Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro » « Italia 2020 » che si articola in cinque linee di azione per le quali sono stati stanziati 40 milioni di euro.

In particolare viene delineato un piano strategico di azione per la conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi dedicati

alla cura della famiglia e per la promozione delle pari opportunità nell'accesso al lavoro.

Nell'ambito dello svolgimento delle funzioni di promozione dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini sul lavoro, sono già state impegnate risorse, a gravare sulla quota del Fondo di competenza dell'Ufficio della Consigliera nazionale di parità anno 2009, per la realizzazione di attività progettuali, che verranno sviluppate nel corso di tutto il 2010, per lo sviluppo e la promozione degli strumenti e delle azioni previste nel predetto piano strategico. In particolare, si intende: incentivare nuove tipologie di lavoro ad orario ridotto, modulato e flessibile in funzione di contrasto al lavoro nero e di incremento dei tassi di lavoro femminile; promuovere politiche di conciliazione ed evoluzione della contrattazione collettiva e delle prassi aziendali per realizzare intese sugli orari e sui tempi di lavoro nell'ottica della conciliazione; costituire l'Osservatorio Nazionale sulla conciliazione e prevenzione delle discriminazioni e sviluppo delle buone prassi aziendali; implementare i servizi per le persone non autosufficienti.

ALLEGATO 4

**5-02277 Gnechi: Incremento di anzianità di servizio
per ex dipendenti statali trasferiti all'INPS.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Gnechi, sulla scorta di quanto comunicato dai competenti uffici dell'Amministrazione che rappresento, dell'Inps e dell'Inpdap, faccio presente quanto segue.

In primo luogo voglio sottolineare che la questione sollecitata è sicuramente meritevole di attenzione in quanto relativa a dipendenti pubblici, cessati dal servizio senza diritto al trattamento pensionistico, che, in considerazione del passaggio della propria posizione assicurativa dall'Inpdap all'Inps, subiscono un pregiudizio non vedendosi riconosciute le maggiorazioni previste dalla legislazione sulle pensioni statali.

In tale contesto, a fronte di alcune sentenze della Corte dei conti, che hanno riconosciuto ai ricorrenti il diritto al computo del periodo di « maggiorazione » nella propria posizione assicurativa, gli interessati hanno chiesto all'Inps l'accredito di tali periodi che, non sempre, le ex Amministrazioni Statali di appartenenza trasferiscono a copertura.

L'Istituto, con proprio messaggio del 2008, ha confermato che, in corrispondenza dei periodi derivanti da costituzione di posizione assicurativa nel FPLD ai sensi della legge n. 322 del 1958, e norme similari, gli incrementi dell'anzianità di servizio, già valutati o valutabili dall'Ordinamento Statale di provenienza, possono

essere riconosciuti esclusivamente nel caso in cui le somme contributive dovute per la costituzione della posizione assicurativa siano quantificate anche relativamente a detti periodi « convenzionali » e non solo per i periodi di effettivo servizio. Nessun accredito viene invece effettuato nei casi in cui i periodi di maggiorazione riconoscibili in favore degli interessati vengano semplicemente segnalati e siano perciò carenti della somme di copertura.

Sulla questione all'attenzione, come ribadito nell'atto ispettivo, è stato chiesto l'intervento del Ministero che rappresento che ha provveduto ad effettuare degli approfondimenti in materia, anche sotto il profilo dei connessi oneri finanziari, tenuto conto che il trasferimento di che trattasi risulta necessario perché il dipendente possa vedersi riconosciuto, al conseguimento del requisito anagrafico, il diritto al trattamento pensionistico. L'ordinamento dell'Inpdap, infatti, a differenza di quello dell'Inps, non contempla l'istituto della pensione differita.

Sono, quindi, in grado di informare che i competenti uffici del Ministero che rappresento, dell'Inps e dell'Inpdap, si riuniranno nuovamente nel mese di febbraio 2010 nell'intento di raggiungere, tenendo conto dei profili di copertura finanziaria, una posizione comune che salvaguardi le posizioni dei lavoratori interessati.

ALLEGATO 5

5-02343 Paladini: Applicabilità della disciplina dell'esposizione all'amianto ai lavoratori dell'ILVA in Liguria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In ordine alla questione sollecitata dall'onorevole Paladini con il presente atto ispettivo passo ad illustrare le notizie fornite in merito dall'Inail.

La legge 9 aprile 2009, n. 33 prevede, all'articolo 7-ter, comma 14, che restano validi ed efficaci i trattamenti pensionistici erogati antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge stessa (12 aprile 2009), a seguito degli accertamenti compiuti dall'INAIL, ai fini del conseguimento dei benefici di cui all'articolo 13, comma 8 della legge 27 marzo 1992, n. 257 (e successive modificazioni), sulla base dei *curricula* presentati dal datore di lavoro e della documentazione integrativa, salvo il caso di dolo dell'interessato che sia accertato in via giudiziale con sentenza definitiva.

Pertanto, nei casi rientranti nella previsione dalla predetta disposizione normativa, il trattamento pensionistico e, con esso, la certificazione sulla quale si fonda, acquista carattere di definitività, con l'unica eccezione del caso di dolo del lavoratore, accertato con sentenza passata in giudicato.

Sulla base del quadro normativo preesistente e della citata disposizione, l'INAIL può quindi procedere alla revoca delle certificazioni di esposizione all'amianto per le quali venga verificata l'insussistenza dei presupposti richiesti dalla legge, ad esclusione di quelle rilasciate a titolari di trattamento pensionistico alla data del 12 aprile 2009.

Pertanto, le revoche operate dalla sede di Genova, portate all'attenzione con il presente atto parlamentare, riguardano esclusivamente le certificazioni valutate

dalla Polizia giudiziaria, nel corso del procedimento instaurato dalla locale Procura, ovvero riesaminate dall'INAIL, anche in sede di autotutela, nell'ambito di un articolato procedimento amministrativo.

Nell'*iter* procedimentale di cui sopra vengono comunque attuate tutte le possibili cautele a salvaguardia dei diritti dei lavoratori, nel rispetto dei principi di legittimità e di trasparenza dell'azione amministrativa.

L'Istituto, riguardo ad una presunta applicazione difforme sul territorio delle disposizioni in argomento, ha reso noto di avere impartito in materia indirizzi uniformi a tutte le sedi e che non risultano, al momento, applicazioni delle disposizioni non conformi al dettato normativo nel capoluogo ligure e tantomeno per l'ILVA di Cornigliano rispetto ad altre realtà del paese, in particolare Taranto.

Al riguardo è tuttavia opportuno evidenziare alcune considerazioni al fine di chiarire il contesto normativo di riferimento.

L'articolo 1, commi 20 e 21 della legge n. 247 del 2007, prevede, per i soli lavoratori non titolari di trattamento pensionistico alla data di entrata in vigore della legge (1° gennaio 2008) e che abbiano presentato domanda di riconoscimento dell'esposizione all'amianto entro il 15 giugno 2005, l'estensione dei riconoscimenti dell'esposizione all'amianto per periodi lavorativi prestati in aziende interessate dagli atti di indirizzo già emanati in materia, fino alla data di avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003.

Il decreto ministeriale 12 marzo 2008, attuativo della predetta norma, nell'individuare i destinatari della medesima, ha previsto che «La data di avvio dell'azione di bonifica, differenziata per i singoli reparti o aree produttive individuati dagli atti di indirizzo ministeriale, è determinata dalle ASL nel cui ambito territoriale sono stati effettuati gli interventi di bonifica, previa verifica della relazione tecnica trasmessa dal datore di lavoro ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni.

Sulla base del citato quadro normativo, è necessario, pertanto, che la ASL competente per territorio determini, in modo univoco, per ciascuno stabilimento interessato dalla predetta disposizione, in rapporto ai singoli reparti o aree produttive individuati nel relativo atto di indirizzo ministeriale, la data di avvio dell'azione di bonifica.

In attesa di tali comunicazioni la Sede INAIL di Genova non può procedere all'istruttoria delle domande presentate dai lavoratori dell'ILVA di Cornigliano per il riconoscimento dei periodi successivi al 1992.

Ciò premesso, l'istituto ha ribadito l'assoluta indipendenza dei procedimenti rispettivamente avviati dalle sedi di Genova e di Taranto al fine di acquisire dalle distinte Aziende Sanitarie Locali le date di avvio bonifica dei due stabilimenti ILVA. Dal quadro normativo emerge, altresì, la piena autonomia conferita alle ASL nella determinazione delle predette date di avvio bonifica, acquisite le quali l'INAIL si limita ad effettuare il riscontro con i dati dei *curricula* lavorativi e ad emettere le certificazioni.

In conclusione l'Inail ha comunicato che, se nel corso dell'istruttoria delle istanze presentate ai sensi della citata legge n. 247 del 2007, dai lavoratori dell'ILVA di Cornigliano, (così come di qualsiasi altra azienda), dovessero evidenziarsi delle irregolarità, (anche a seguito di segnalazioni effettuate dalla Polizia giudiziaria), tali da richiedere da parte dell'istituto il riesame della certificazione già rilasciata per periodi antecedenti al 31 dicembre 1992, le eventuali revoche sarebbero effettuate nei limiti consentiti dalla citata legge n. 33 del 2009.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|----|
| 5-02358 Mussolini e Barani: Condizioni di salute dei figli nati da gravidanze plurime | 75 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 79 |
| 5-02359 Nunzio Francesco Testa: Iniziative volte a garantire un'adeguata attività di prevenzione del carcinoma della mammella | 76 |
| 5-02360 Livia Turco e Pedoto: Mancata adozione delle linee guida in materia di prevenzione e lotta alla diffusione dell'AIDS | 76 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 82 |

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-01621 Zamparutti: Iniziative volte a evitare i possibili danni per la salute e per l'ambiente derivanti dall'utilizzo del prodotto fitosanitario « Contest » | 76 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 84 |
| 5-01585 Mancuso: Misure di contrasto al traffico di gatti e cani verso località estere | 76 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 86 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, testo base, approvato in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 77 |
| AVVERTENZA | 78 |

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato Francesca Martini.

La seduta comincia alle 13.35.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assi-

curata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-02358 Mussolini e Barani: Condizioni di salute dei figli nati da gravidanze plurime.

Alessandra MUSSOLINI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, volta ad acquisire informazioni sullo stato di salute dei figli nati da gravidanze plurime, la cui frequenza risulta essere aumentata successi-

vamente all'entrata in vigore della legge n. 40 del 2004, in materia di procreazione medicalmente assistita.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandra MUSSOLINI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta e fa presente che la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, di cui è presidente, ha avviato un ciclo di audizioni su questo tema. Auspica, infine, che la problematica in discorso solleciti una riflessione sull'applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 40 del 2004.

5-02359 Nunzio Francesco Testa: Iniziative volte a garantire un'adeguata attività di prevenzione del carcinoma della mammella.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, su richiesta dell'interrogante e acquisita la disponibilità del rappresentante del Governo, rinvia lo svolgimento dell'interrogazione in titolo ad altra seduta.

5-02360 Livia Turco e Pedoto: Mancata adozione delle linee guida in materia di prevenzione e lotta alla diffusione dell'AIDS.

Luciana PEDOTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, volta ad ottenere informazioni sull'attività del Governo in materia di prevenzione dell'AIDS.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luciana PEDOTO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta e rileva che, come confermato dall'aumento del numero di soggetti contagiati, risulta evidente che l'attività del Governo volta a prevenire e contrastare la diffusione dell'AIDS non ha avuto successo. Inoltre, pur prendendo atto con favore dell'impegno del Governo ad emanare le linee guida in materia,

rileva che lo stesso Governo è già in ritardo rispetto a questo adempimento.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

INTERROGAZIONI

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato Francesca Martini.

La seduta comincia alle 13.50.

5-01621 Zamparutti: Iniziative volte a evitare i possibili danni per la salute e per l'ambiente derivanti dall'utilizzo del prodotto fitosanitario « Contest ».

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta, in quanto la risposta del Governo non chiarisce se esso intenda rinnovare il provvedimento di estensione dell'autorizzazione all'impiego del prodotto fitosanitario « Contest ».

5-01585 Mancuso: Misure di contrasto al traffico di gatti e cani verso località estere.

Il sottosegretario Francesca MARTINI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianni MANCUSO (PdL), replicando, si dichiara pienamente soddisfatto.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.

SEDE REFERENTE

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 14.

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento.

C. 2350, testo base, approvato in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 gennaio 2010.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito.

Constata, quindi, l'assenza dei presentatori degli emendamenti Mura 3.17 e Palagiano 3.197: s'intende vi abbiano rinunciato.

Benedetto DELLA VEDOVA (PdL) chiede se, per la seduta odierna, sia stato indicato come sostituto di altro membro della Commissione appartenente al suo gruppo, che risulti assente.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, chiarisce che l'onorevole Della Vedova non risulta tra le sostituzioni indicate dal suo gruppo.

Benedetto DELLA VEDOVA (PdL) si rammarica della decisione assunta dal suo gruppo, la quale non gli consentirà di prender parte alle votazioni, sebbene vari

deputati del gruppo medesimo risultino assenti.

Si sofferma, quindi, sull'emendamento Laura Molteni 3.8, evidenziando che esso solleva rilevanti problemi sul piano della congruenza giuridica con il provvedimento in esame complessivamente considerato e, più in generale, con l'ordinamento vigente. In proposito, ricorda che la legge recentemente approvata in Germania, frutto di un'iniziativa dei cristiano-democratici, equipara, anche sotto il profilo della vincolatività, la volontà formalmente espressa con la volontà presunta e successivamente ricostruita. Del resto, tale equiparazione si basa sulla giurisprudenza della Corte suprema federale di giustizia, le cui argomentazioni dovrebbero essere sufficienti a dimostrare, anche sul piano strettamente giuridico, l'inammissibilità del divieto contenuto nell'emendamento Laura Molteni 3.8. Rileva, infine, che tale divieto potrebbe produrre un esito paradossale dal punto di vista dei sostenitori della proposta di legge in esame, rendendo irrilevante la volontà di revocare quanto espresso nella dichiarazione anticipata di trattamento, qualora tale revoca non rivesta le medesime formalità della dichiarazione.

Luisa BOSSA (PD), premesso di concordare con le considerazioni del collega Della Vedova, si sofferma sulle possibili conseguenze dell'impiego, nell'emendamento Laura Molteni 3.8, dell'avverbio « irrispettamente ». A questo proposito, cita l'esempio della propria figlia che, a più riprese, nei giorni dell'epilogo della tragica vicenda di Eluana Englaro, ha espresso il suo desiderio di non essere sottoposta a trattamenti sanitari contro la propria volontà: se tale emendamento fosse approvato, tali pubbliche dichiarazioni dovrebbero essere ignorate dal medico e dai familiari.

Livia TURCO (PD) stigmatizza la brutalità del linguaggio impiegato nell'emendamento Laura Molteni 3.8, ritenendo che tale brutalità denoti una totale mancanza di attenzione nei confronti della persona e delle relazioni affettive nell'ambito delle quali si formano e si esprimono i suoi desideri.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC) ritiene che, come dimostra anche il caso delle volontà testamentarie di natura patrimoniale, la volontà presunta e ricostruita da soggetti terzi non possa in alcun modo essere equiparata alla volontà espressa con le procedure e le formalità che il provvedimento in esame prevede per la dichiarazione anticipata di trattamento.

Flavia PERINA (Pdl) giudica fuorviante l'argomentazione della collega Capitanio Santolini, in quanto l'avverbio « irritualmente », impiegato nell'emendamento Laura Molteni 3.8, non esclude tanto la ricostruzione arbitraria della volontà presunta, ma qualunque espressione di volontà difforme da quanto stabilisce la proposta di legge in esame. Esprime, quindi, il proprio stupore per un atteggiamento del centrodestra che, a suo avviso, è in contraddizione con il valore che la cultura politica del centrodestra tradizionalmente annette all'autonomia del singolo. Ritiene, infine, che il provvedimento in esame si basi su un'impostazione ideologica destinata a franare di fronte alla determinazione dei familiari a rispettare e far rispettare la volontà del paziente.

Massimo POLLEDRI (LNP) ritiene che il rispetto delle forme e delle procedure sia tanto più importante quando è in gioco un valore, quale la tutela della salute e della vita, di gran lunga più prezioso dei beni patrimoniali, per disporre dei quali l'ordinamento impone appunto procedure e forme rigorose.

Andrea SARUBBI (PD) ritiene che la certezza della volontà del paziente sia un problema estremamente serio e delicato, che meriterebbe un'attenta riflessione da parte di tutti. Osserva, peraltro, che l'emendamento in esame affronta tale problema in modo troppo radicale e irragionevole.

Anna Margherita MIOTTO (PD) osserva che, salvo il caso di volontà espressa mediante la dichiarazione anticipata di trattamento, la possibilità di ricostruire la

volontà del paziente deve continuare ad essere ammessa. Altrimenti, si corre il rischio, a suo avviso, di stabilire il dominio incontrastato dello Stato sulla volontà del singolo individuo. Richiama, inoltre, l'attenzione dei colleghi sul rischio che l'avverbio « irritualmente » sia interpretato come sinonimo di « irregolarmente », finendo di fatto per vanificare anche le volontà espresse nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, magari per vizi meramente formali.

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD) ricorda che, durante l'esame preliminare, anche una parte della maggioranza aveva auspicato un intervento normativo non eccessivamente invasivo, laddove l'emendamento Laura Molteni 3.8 fa venir meno ogni margine di apprezzamento e di valutazione da parte dei familiari del paziente e del medico.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, essendo imminente la ripresa dei lavori in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche.

C. 2713 approvato, in un testo unificato, dalla 11ª Commissione permanente del Senato.

Disposizioni sulle associazioni di tutela delle persone disabili.

C. 1732 Porcu.

Disposizioni per l'incremento dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili.

C. 1539 d'iniziativa popolare, C. 1612 Zazzerà e C. 2119 Fugatti.

ALLEGATO 1

5-02358 Mussolini e Barani: Condizioni di salute dei figli nati da gravidanze plurime.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento alla questione posta, comunico che dal rapporto concernente i dati rilevati dal flusso informativo del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP) 2006, risulta che il numero di parti plurimi è pari a 7.403 che rappresenta l'1,4 per cento del totale dei parti. Non si registrano differenze regionali significative: il *range* di variazione va dall'1,2 all'1,7 per cento.

La frequenza dei parti plurimi risulta più elevata fra le madri con più di 30 anni. Tali sono i dati desumibili dall'ultimo certificato di assistenza al parto (CeDAP 2006), redatto, non oltre il decimo giorno dalla nascita, a cura dell'ostetrica/o o del medico che ha assistito il parto o del medico responsabile dell'unità operativa in cui è avvenuta la nascita.

Dall'ultima relazione al Parlamento del Ministro della Salute sullo stato di attuazione delle norme sulla procreazione medicalmente assistita (25 marzo 2009), si evince che, nel 2007, su 6486 nati da tecniche di fecondazione in vitro la percentuale di parti plurimi in gravidanza

medicalmente assistite è sensibilmente superiore a quella registrata nel totale delle gravidanze. I parti gemellari conseguenti a tecniche di PMA (20,6 per cento nel 2007) si attestano intorno ai valori della media europea, mentre i trigemini la superano, con una media nazionale del 2,8 per cento. Questo è però un risultato medio di valori che – escludendo i centri con meno di dieci parti – variano da zero al 13,3 per cento. La percentuale dei nati vivi con malformazione è dell'1,1 per cento, con le tecniche di II e III livello, a fronte dello 0,5 per cento con tecniche di I livello e dello 0,4 per cento che si ha nella popolazione generale. In particolare, la gran parte dei nati vivi con malformazione (lo 0,8 per cento) si ha per nati da tecniche ICSI, mentre lo 0,22 per cento è di nati da FIVET.

Per quanto si riferisce ai parti plurimi superiori a tre, come può evidenziarsi dalla tabella tratta dall'ultima relazione al Parlamento, che metto a disposizione, questi sono fortunatamente rari.

Tab. 4.25: Distribuzione del genere delle gravidanze (singole, gemellari, trigemine o quaduple) ottenute da tecniche applicate nell'anno 2007, secondo le classi di età delle pazienti

| Classi di Età | Totale gravidanze | Gravidanze singole | Gravidanze gemellari | Gravidanze trigemine | Gravidanze quaduple |
|---------------|-------------------|--------------------|----------------------|----------------------|---------------------|
| <-29 | 1.863 | 71,6 | 23,0 | 5,4 | 0,1 |
| 30-34 | 3.806 | 73,0 | 21,9 | 4,3 | 0,1 |
| 35-39 | 3.297 | 80,6 | 16,8 | 2,5 | 0,0 |
| 40-44 | 908 | 90,7 | 8,3 | 1,0 | 0,0 |
| 40-42 anni | (797) | (90,0) | (8,0) | (1,1) | (0,0) |
| 43 anni | (80) | (90,0) | (3,0) | (0,0) | (0,0) |
| 44 anni | (31) | (90,0) | (3,2) | (0,0) | (0,0) |
| >=45 | 11 | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale | 8.285 | 78,1 | 18,5 | 3,3 | 0,0 |

Nello specifico, di quanto richiesto dagli Onorevoli interroganti, si rappresenta che il rischio sia per le mamme che per i feti aumenta, ovviamente, con l'aumentare del numero dei feti in quanto è estremamente difficile che gravidanze plurime possano giungere ad un'età gestazionale e quindi ad un peso compatibile con un profilo di bassa mortalità e morbilità.

Infatti, i nati di peso inferiore a 1.500 grammi sono meno del 2 per cento dei nati vivi, ma contribuiscono per più del 50 per cento alla mortalità neonatale. La sopravvivenza dei neonati di peso inferiore a 1.000 grammi, negli anni '60 inferiore al 3-5 per cento, è attualmente superiore al 60 per cento e quella dei neonati di peso tra 1.001 e 1.500 grammi è passata da meno del 50 per cento a più del 90-95 per cento. Questo notevole miglioramento è da attribuire alla istituzione dei centri di terapia intensiva neonatale dove è possibile assistere i neonati ad alto rischio con una sostituzione artificiale di quelle funzioni non ancora mature e con attivazione di quelle in via di maturazione. Un limite a queste tecniche assistenziali è rappresentato dall'età gestazionale che non consente il recupero di più del 20-30 per cento dei nati al di sotto delle 24 settimane. Le difficoltà inerenti alla corretta terapia intensiva neonatale si riflettono nelle differenze di risultati tra un centro e l'altro. È stato riportato che le variabili che incidono significativamente sulle possibilità di sopravvivenza sono rappresentate, oltre che dall'età gestazionale, dalle condizioni cliniche del neonato alla nascita e dal livello di qualità delle cure offerte dall'ospedale.

Ai successi ottenuti nella riduzione della mortalità neonatale non corrisposto un altrettanto brillante successo nella riduzione della morbilità.

I nati con « peso estremamente basso alla nascita (inferiore a 1 Kg), sono a rischio particolarmente elevato. Possono soffrire di manifestazioni che derivano dalla loro prematura nascita in tutti i sistemi del corpo, più comunemente a livello cardiorespiratorio, neurologico e gastrointestinale.

Problemi respiratori influenzano la maggior parte dei bambini e comprendono sindrome da *distress* respiratorio e l'apnea della prematurità a breve termine e displasia broncopolmonare (BPD) o malattia polmonare cronica a lungo termine.

Nonostante gli importanti progressi ottenuti negli ultimi anni a seguito dell'adozione di terapie prenatali con corticosteroidi e surfattante postnatale, la BPD può ancora persistere fino al 20 per cento dei neonati di peso inferiore a 1 Kg e al 40 per cento dei neonati con peso estremamente basso alla nascita.

Nella maggior parte dei casi più gravi l'insufficienza respiratoria cronica può continuare nell'infanzia, con bisogno di ossigeno, farmaci e frequenti ricoveri ospedalieri che possono essere correlati ad esacerbazioni della malattia o dell'infezione secondaria. Problemi neurologici caratteristici dei neonati con peso inferiore a 1 Kg includono l'emorragia intraventricolare (IVH) e la leucomalacia periventricolare. Negli ultimi anni, l'incidenza e la gravità della IVH è diminuita, anche se si può riscontrare in circa il 15 per cento al 20 per cento di questi bambini.

Entrambe queste condizioni predispongono alla compromissione a lungo termine dello sviluppo neurologico, che può includere paralisi cerebrale, ritardo mentale e problemi visivi, uditivi e problemi comportamentali.

Sepsi a trasmissione verticale e nosocomiali, sono presenti in rapporto al peso, come pure neonati immunocompromessi nei casi di peso inferiore a 1 Kg alla nascita sono 20 per cento al 50 per cento, dal 10 per cento al 20 per cento dei quali può andare incontro a morte. Altre morbidità importanti comunemente viste in questi bambini sono difficoltà di alimentazione, enterocolite necrotizzante, dotto arterioso pervio, e retinopatia della prematurità.

Il tasso di mortalità neonati di peso inferiore a 1 Kg è circa il 13 per cento al 15 per cento in serie recenti, anche se vi sono variazioni fra i centri.

La frequenza della paralisi cerebrale, una delle più gravi patologie ad origine

perinatale o neonatale, non è diminuita nell'ultimo mezzo secolo ed il fatto è facilmente spiegabile considerando che alcuni neonati particolarmente a rischio, una volta destinati a sicura morte, sopravvivono con esiti di lesioni sofferte prima della nascita o nei giorni immediatamente successivi. Il miglioramento degli indici di sopravvivenza dei piccoli pretermine, non associato a diminuzione di esiti a distanza, ha indotto alcuni a ridimensionare un successo apparentemente pagato al prezzo di un aumento di disabilità. Una tale conclusione non è accettabile non solo perché gravi affezioni come la paralisi cerebrale se pur non diminuite non sono aumentate a fronte del forte aumento di sopravvivenza, ma anche perché calcoli effettuati sul rapporto tra frequenza di disabilità maggiori in nati al di sotto delle 26 settimane di età gestazionale e quella di nati a termine dimostrano una netta prevalenza della morbidità in questi ultimi. Questo dato riflette il numero molto limitato dei nati sotto le 26 settimane e le purtroppo non eccezionali sofferenze perinatali in nati perfettamente a termine. Come accennato a proposito degli indici di mortalità, anche per quanto riguarda l'incidenza di gravi disabilità le statistiche redatte da vari centri dimostrano notevoli differenze tra loro. Il livello di cure offerte sembra influire sulla morbidità come sulla mortalità. Da studi scientifici si evince che nel nato pretermine, la frequenza di emor-

ragie intraventricolari, patologia all'origine di disabilità, varia da meno del 2 per cento ad oltre l'11 per cento. Anche il fabbisogno di interventi particolarmente aggressivi sembra influire sul futuro dei neonati a rischio. Secondo Walsh e coll., il numero dei giorni nei quali il neonato è tenuto in respirazione assistita correla con la frequenza di paralisi cerebrale e di disabilità minori. La frequenza varia da circa il 10 per cento nei neonati tenuti in respirazione assistita per meno di 24 ore a 95 per cento in quelli in respirazione assistita per oltre 120 giorni.

Le differenze tra i dati riportati dalle varie statistiche si spiegano con l'estrema difficoltà di assicurare un'assistenza ottimale in grado di proteggere da eventi lesivi l'encefalo in piena evoluzione nel neonato a termine e soprattutto pretermine. La vulnerabilità encefalica feto-neonatale implica che anche nel caso di non gravi disabilità, il neonato possa andare incontro a difetti minori quali deficit di apprendimento, riduzione di quoziente intellettivo, problemi di inserimento nell'ambiente. Questi difetti sono tanto più frequenti quanto più bassa è l'età gestazionale alla nascita.

Infine, il Ministero, attesa la delicatezza della questione posta, si riserva di integrare con maggiori elementi di dettaglio il presente atto non appena saranno acquisite specifiche informazioni riferite al caso in questione.

ALLEGATO 2

5-02360 Livia Turco e Pedoto: Mancata adozione delle linee guida in materia di prevenzione e lotta alla diffusione dell'AIDS.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta ai quesiti posti dagli On.li interroganti, preciso che l'epidemia da HIV e le patologie HIV-correlate sono problematiche all'attenzione continua del Ministero della Salute. Di seguito espongo le iniziative avviate.

Ricordo che il 21 gennaio 2009 è stata istituita la Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS (CNA).

In un anno di lavoro, l'attività della Commissione è stata rivolta a dare indicazioni scientifiche, utili a definire una strategia aggiornata, con valenza nazionale ed europea, per gli ambiti della prevenzione, della ricerca e dell'analisi delle problematiche connesse all'evoluzione della terapia.

La Commissione ha individuato delle macroaree specifiche su cui lavorare, incentrate sulle seguenti tematiche: epidemiologia, prevenzione, assistenza ed integrazione socio sanitaria e ricerca.

Nell'ambito degli interventi di sorveglianza epidemiologica dell'infezione da HIV, la Commissione ha individuato la necessità che la diagnosi tempestiva dell'infezione sia affiancata da una serie di azioni volte a: favorire l'accesso al *test* richiesto, offrire attivamente il *test* a gruppi di popolazione a più elevata prevalenza di infezione che si rivolgono per altri motivi ai servizi sanitari, a gruppi di popolazione per i quali più elevato è il beneficio atteso da una diagnosi tempestiva, valutare possibili programmi di offerta routinaria nei servizi sanitari e contrastare attivamente lo stigma e le possibili conseguenze negative della diagnosi.

Le predette azioni saranno approfondite in un documento di indirizzo sulle

strategie per la diagnosi tempestiva dell'infezione da HIV anche attraverso una conferenza di consenso, di prossima adozione.

Nell'ambito dell'area Assistenza e integrazione socio-sanitaria, i punti su cui la CNA concentra le proprie indicazioni scientifiche riguardano principalmente: l'accesso universale ai farmaci antiretrovirali e alla diagnostica necessaria per garantire il trattamento corretto e tempestivo, l'aggiornamento delle linee guida di trattamento per adolescenti/adulti nonché popolazioni speciali, l'inquadramento di problematiche specifiche relative all'assistenza del paziente HIV+ in particolari ambiti, quali ad esempio quello trapian-tologico, quello della lipodistrofia, quello delle malattie del metabolismo/cardiovascolari, oggi di primaria importanza, nonché le persone HIV in regime carcerario, gli immigrati, la gravidanza e la garanzia della *privacy* necessaria dei pazienti.

Relativamente alla ricerca, il Ministero ha licenziato il programma per l'attività di Ricerca AIDS per il biennio 2009-2010, approvato dalla CNA, che avrà come propri criteri-guida:

il consolidamento e lo sviluppo di reti collaborative tra istituzioni e/o enti con comprovata esperienza assistenziale, produzione di ricerca biomedica traslazionale nel settore disciplinare e collegamento trasversale con tutti gli esperti delle discipline complementari indispensabili per la cura integrata del malato e non solo della malattia;

l'organizzazione delle reti attraverso il diretto coinvolgimento e accreditamento

di centri a diverso livello di riferimento, dotati di effettiva capacità operativa, tecnologica e professionale nelle discipline essenziali.

Il Programma di ricerca è suddiviso in 4 aree tematiche: epidemiologia, etiologia, patogenesi e sviluppo di vaccini; clinica e terapia; infezioni opportunistiche, tumori HIV-correlati, coinfezioni.

Annualmente, come definito dall'articolo 8, comma 3, della legge 5 giugno 1990, n. 135, il Ministero presenta una dettagliata relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle strategie attivate per fronteggiare l'infezione da HIV, ivi compresa l'attività svolta dalla Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS.

Comunico che le linee guida che la CNA sta definendo, si propongono di ribadire la necessità di effettuare il *test*, proporre modalità univoche di erogazione del test stesso e della consegna dei risultati sul territorio nazionale, aprire la possibilità di sperimentare modalità diverse di offerta del test.

Per quanto riguarda le iniziative sulle informazioni, ricordo che la promozione della conoscenza dello stato di infezione appare dunque un intervento rilevante nella prevenzione della infezione da HIV e delle sue conseguenze cliniche.

La citata legge n. 135/1990 ha promosso la realizzazione da parte del Ministero della Salute di iniziative di informazione allo scopo di contrastare la diffusione del virus HIV.

Ogni anno vengono pianificate iniziative di comunicazione in base alle risultanze degli studi epidemiologici e alle indicazioni formulate dalla Commissione Nazionale per la lotta all'Aids.

La CNA sta elaborando un piano per la realizzazione di una campagna informativa e di prevenzione della patologia HIV/AIDS e delle Malattie a Trasmissione Sessuale, tenendo conto delle ultime indicazioni in materia derivate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dalle istituzioni europee ed internazionali, non-

ché del messaggio dato ai delegati della XVII International AIDS Conference (AIDS 2008) di Città del Messico, ovvero quello di fare « uno sforzo senza precedenti per la prevenzione della trasmissione dell'HIV – così com'è stato fatto con grande successo per la terapia antiretrovirale ».

È stata, pertanto, impostata l'attività di comunicazione, con l'obiettivo principale di mantenere alta la soglia di attenzione della popolazione italiana nei confronti del problema AIDS ed, in particolare, incentivare i giovani adulti (30-40 anni), di qualunque orientamento sessuale, italiani e stranieri, a sottoporsi al *test* HIV.

Per l'esatta definizione del profilo del *target* di campagna, le informazioni raccolte dai sistemi di sorveglianza evidenziano che le caratteristiche di coloro che oggi si infettano con HIV sono completamente diverse da quelle di coloro che si infettavano dieci o venti anni fa: non si tratta più di persone giovani e prevalentemente tossicodipendenti, ma piuttosto di adulti maturi che si infettano attraverso i rapporti sessuali.

Secondo le stime dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia più della metà dei soggetti con una nuova diagnosi di AIDS ignora la propria sieropositività.

L'obiettivo principale, pertanto, è quello di raggiungere la fascia di popolazione costituita dai cosiddetti « inconsapevoli », vale a dire da coloro i quali non essendosi sottoposti al test ignorano la propria sieropositività, infettano gli altri attraverso i rapporti sessuali e ricevono una diagnosi tardiva della malattia.

Gli strumenti di comunicazione a tal fine utilizzati sono quelli maggiormente idonei all'efficace diffusione del messaggio alla popolazione di riferimento.

Per il futuro si intende valutare, sulla base delle indicazioni della Commissione Nazionale Aids, la possibilità di proporre al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca uno specifico accordo di collaborazione al fine di « favorire l'insegnamento della prevenzione nelle scuole secondarie di II grado ».

ALLEGATO 3

5-01621 Zamparutti: Iniziative volte a evitare i possibili danni per la salute e per l'ambiente derivanti dall'utilizzo del prodotto fitosanitario « Contest ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Premesso che, come noto, il Coleottero Curculionideo *Lissorhoptrus oryzophilus* (punteruolo acquatico del riso), è considerato uno dei fitofagi del riso più dannosi a livello mondiale. La specie, originaria degli Stati Uniti, attualmente presente in Messico, Cuba, Repubblica Dominicana, Colombia, Suriname, Venezuela, Giappone, Corea, Cina, è stata segnalata per la prima volta in Europa agli inizi del 2004. In Italia risulta diffusa nelle Province lombarde di Milano e Pavia e in Piemonte nelle Province di Novara, Vercelli ed Alessandria, con tendenza ad una espansione territoriale. Il danno arrecato dagli insetti adulti è generalmente considerato limitato, anche economicamente; i danni più rilevanti sono imputabili alle larve, che con la loro attività trofica, alterano l'efficienza dell'apparato radicale ed indeboliscono la pianta, che cresce stentatamente.

A partire dal 2006 e dal 2007, molte risaie sono risultate parzialmente compromesse dagli attacchi del punteruolo acquatico del riso, nonostante l'adozione di alcuni accorgimenti tecnici ed agronomici (Uso di semine ritardate ed esecuzione di asciutte prolungate per il contenimento dello sviluppo larvale).

Nel gennaio 2008 la Regione Piemonte e l'Ente Nazionale Risi hanno manifestato la necessità e l'urgenza di una autorizzazione all'estensione dell'impiego del « Contest »; in allegato all'istanza, l'Ente Risi ha presentato prove sperimentali al fine di valutare l'efficacia della sostanza attiva alfa-cipermetrina nei confronti dell'insetto citato.

La richiesta di estensione dell'autorizzazione è stata presentata ai sensi dell'ar-

ticolo 8, comma 3, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, che prevede una autorizzazione eccezionale e provvisoria per un tempo massimo di 120 giorni: infatti il provvedimento del 31 marzo 2009 è scaduto già dal 28 luglio 2009.

Per tale estensione è stato richiesto il parere circa l'effettiva necessità agronomica e l'eccezionalità dell'evento, non contrastabile con altre sostanze o prodotti fitosanitari autorizzati, al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) il quale, acquisiti i preventivi pareri tecnici, ha espresso parere favorevole all'istanza presentata. Sulla proposta è stato successivamente acquisito il parere positivo della Commissione Consultiva nazionale per i prodotti fitosanitari, di cui fanno parte, tra gli altri, esperti in materie tossicologiche ed ecotossicologiche.

Per quanto riguarda la classificazione eco-tossicologica del prodotto fitosanitario in questione, preciso che essa è stata riesaminata nel 2005, in ottemperanza al Decreto Legislativo 14 marzo 2003, n. 65.

L'estensione d'impiego presentata dalla ditta Basf Italia srl non ha comportato una modifica dello scenario di utilizzazione del prodotto: infatti, per il riso, coltura già autorizzata, la necessaria valutazione del rischio è stata già verificata all'atto della registrazione del prodotto fitosanitario.

Infatti, la procedura di autorizzazione di un prodotto fitosanitario su una coltura prevede una valutazione preventiva del rischio che si basa sull'intero ambito di applicazione (dosi, modalità e numero di applicazioni); pertanto, l'estensione di im-

piego alla nuova avversità, non modificando lo scenario di impiego, non comporta un rischio aggiuntivo rispetto a quello già valutato in precedenza.

Il pieno rispetto delle indicazioni d'uso riportate in etichetta è *conditio sine qua non* per un appropriato utilizzo del prodotto, che non comporti rischi non accettabili per la salute dell'uomo e per l'ambiente; l'etichetta del prodotto in questione tiene conto di tali valutazioni.

Da ultimo per maggior chiarezza si comunica:

il principio fondante del processo di autorizzazione di un prodotto fitosanitario

è la valutazione preventiva dei rischi che l'utilizzo del prodotto comporta per la salute umana, l'ambiente e le specie animali non bersaglio. Tale valutazione preventiva è mirata a proteggere l'ambiente nella sua interezza e non limitatamente alle sole zone protette.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 20, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, le Regioni e le Province Autonome possono richiedere di imporre limitazioni o esclusioni di impiego in aree specifiche di territorio, anche per motivi di tutela ambientale.

ALLEGATO 4

5-01585 Mancuso: Misure di contrasto al traffico di gatti e cani verso località estere.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La movimentazione di animali da compagnia verso alcuni Paesi dell'Unione Europea è un problema all'attenzione di questo Ministero, con particolare riguardo alla scarsa tracciabilità dei movimenti degli animali e delle loro destinazioni.

A tal proposito il Ministero della Salute ha costituito un Gruppo di lavoro, a cui partecipano anche rappresentanti delle Regioni nelle quali il fenomeno in questione risulta più rilevante e delle Associazioni coinvolte, per stabilire una procedura che dia garanzie sull'effettiva destinazione degli animali e sia in grado di tutelare il loro benessere, prevedendo misure da adottarsi ogni qualvolta vengano movimentati gli animali, con il coinvolgimento diretto delle Autorità Sanitarie dei Paesi di partenza e di arrivo.

A seguito della riunione del Gruppo di lavoro interessato alla problematica relativa alla movimentazione dei cani in ambito intra ed extra comunitario, tenutasi il 19 novembre 2009, si è concordato di elaborare un documento specifico, in cui si evidenziano, tra l'altro, due importanti iniziative legislative a livello comunitario, che contribuiranno a rendere più facile il controllo di tali movimentazioni:

1) recente adozione da parte della Commissione Europea di una proposta di modifica del Regolamento CE/998/2003 che fissa a cinque il numero massimo di animali che possono essere movimentati, senza fini commerciali, al seguito dei proprietari o responsabili anche negli scambi;

2) approvazione di uno schema di decisione della Commissione, che modifica la Direttiva 92/65, e prescrive la certifica-

zione sanitaria, nell'ambito del sistema di banca dati in cui vengono registrati i movimenti di animali attraverso le frontiere entro i Paesi dell'U.E., nonché i dati relativi ai controlli veterinari di confine delle spedizioni, provenienti da Paesi terzi, che sottostanno all'obbligo di controllo (sistema denominato Trade Control and Expert System – TRACES), anche per le movimentazioni non commerciali degli animali qualora gli stessi superino le cinque unità.

Nel corso della stessa riunione si è convenuto di determinare una procedura nazionale mirata a regolamentare il trasferimento degli animali verso gli altri Paesi europei, al fine di garantirne la tracciabilità ed avere adeguate assicurazioni sulla loro destinazione.

La procedura individuata è la seguente:

1. gli animali movimentati devono obbligatoriamente essere identificati con microchip ed iscritti all'Anagrafe Canina nazionale;

2. tutti gli animali movimentati devono essere muniti del Passaporto comunitario previsto dal Regolamento CE/998/2003, recante anche l'attestazione sanitaria di eventuali trattamenti antiparassitari e vaccinali richiesti dal Paese di destinazione;

3. le Associazioni di protezione animale che intendono effettuare tali movimentazioni devono darne comunicazione all'ASL territorialmente competente, specificando le generalità dell'Associazione ricevente o del privato cittadino che adatterà l'animale;

4. per ogni spedizione di animali il servizio veterinario della ASL territorialmente competente provvederà a rilasciare la certificazione sanitaria cumulativa conforme alla Direttiva 92/65 CE e a produrre il relativo messaggio TRACES per l'Autorità sanitaria del Paese di destinazione;

5. obbligo di iscrizione degli animali d'affezione nell'anagrafe del Paese di destinazione;

6. trasmissione annuale di un resoconto di tali movimentazioni dai Servizi Veterinari territorialmente competenti, tramite gli uffici competenti delle Regioni, al Ministero della Salute – Direzione Ge-

nerale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario.

Le iniziative sopra sintetizzate e anticipate garantiscono ogni misura di rintracciabilità anche riferite al soggetto affidatario a diverso titolo dell'animale.

Da ultimo si forniscono elementi conoscitivi circa la procedura che sarà osservata per l'adozione del documento finale: dopo un'ulteriore valutazione da parte dei partecipanti al Gruppo di lavoro nel corso di una successiva riunione, il documento finale sarà presentato alle Autorità dei Paesi di destinazione, già individuati, per l'acquisizione della loro necessaria collaborazione.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizioni sulle iniziative da adottare per il rilancio del comparto della mozzarella di bufala campana DOP. | |
| Audizione dei rappresentanti di Penelope Spa, azienda con esperienza in materia di tracciabilità nelle filiere agroalimentari | 88 |
| Audizione dei rappresentanti di Netgroup, azienda con esperienza in materia di tracciabilità nelle filiere agroalimentari | 88 |
| Audizione dei rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana DOP | 88 |
| Audizione dell'Assessore all'agricoltura della Regione Campania | 88 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|---|----|
| Sul fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. | |
| Audizione dei rappresentanti del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 28 gennaio 2010.

Audizioni sulle iniziative da adottare per il rilancio del comparto della mozzarella di bufala campana DOP.

Audizione dei rappresentanti di Penelope Spa, azienda con esperienza in materia di tracciabilità nelle filiere agroalimentari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.45 alle 9.15.

Audizione dei rappresentanti di Netgroup, azienda con esperienza in materia di tracciabilità nelle filiere agroalimentari.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.15 alle 9.45.

Audizione dei rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana DOP.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.10.

Audizione dell'Assessore all'agricoltura della Regione Campania.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.10 alle 14.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 16.50

Sul fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche.

Audizione dei rappresentanti del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Claudio ARZENTON, *presidente delegato del Comitato tecnico faunistico-vena-*

torio nazionale, riferisce sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, il presidente Paolo RUSSO e il deputato Susanna CENNI (PD), ai quali replica Claudio ARZENTON, *presidente delegato del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale*.

Paolo RUSSO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

| | |
|------------------------------------|----|
| Sui lavori della Commissione | 90 |
|------------------------------------|----|

Giovedì 28 gennaio 2010. – Presidenza del presidente Andrea PASTORE.

La seduta comincia alle 14.

Sui lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione difesa del Senato si è espressa favorevolmente, con rilievi, sugli atti del Governo n. 165 (Schema di decreto legislativo recante: « Riordino del codice dell'ordinamento militare ») e n. 166 (Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: « Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare »); con gli stessi esiti si è espressa la Commissione agricoltura del Senato sugli atti del Governo n. 164 (Schema di decreto legislativo recante: « Riordino della normativa sull'attività agricola ») e n. 168 (Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: « Attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola »). La Commissione agricoltura della Camera dei deputati, invece, nell'esprimersi sui medesimi atti n. 164 e n. 168, ha invitato a considerare l'opportunità di un complessivo riesame di quei testi, utilizzando tutti gli strumenti procedurali e normativi utili per conciliare i condivisibili obiettivi della semplificazione e del riassetto normativo

con l'esigenza di una disamina approfondita dei profili problematici emersi.

Il PRESIDENTE ricorda inoltre che la Commissione è stata autorizzata dalle Presidenze delle due Camere a esprimere il parere al Governo usufruendo della proroga di venti giorni che l'articolo 14, comma 23, della legge n. 246 del 2005 prevede, proprio per la complessità e dell'ampiezza degli interventi di semplificazione e riassetto realizzati con i provvedimenti all'ordine del giorno. Il termine prorogato scade il prossimo 3 febbraio: tuttavia, non è ancora venuta meno l'assegnazione con riserva disposta dalla Presidenza del Senato della Repubblica, d'intesa con quella della Camera dei deputati, non essendo stati ancora acquisiti i richiesti pareri del Consiglio di Stato e, per i provvedimenti in materia di attività agricola, della Conferenza Unificata.

Dopo aver richiamato il disposto dell'articolo 14, comma 23, il presidente PASTORE ritiene che la Commissione debba attendere l'espressione di tali pareri e il conseguente scioglimento della riserva prima di esprimersi sugli atti all'ordine del giorno, anche in considerazione dei profili di problematicità derivanti – ad esempio – dalle delegificazioni previste e dalle norme concernenti l'entrata in vigore dei riassetti così realizzati. A tal fine si po-

trebbe informare il Governo che la Commissione intende esprimere il parere oltre il termine del 3 febbraio, compatibilmente con il termine finale per l'esercizio della delega, con l'auspicio che il Governo attenda il parere stesso.

L'onorevole LOVELLI (PD) paventa il rischio che la Commissione non possa esprimere il parere oltre il termine del 3 febbraio, per effetto dell'articolo 14, comma 23 richiamato dal Presidente, con la conseguenza – che egli giudicherebbe assai negativa – di porre nel nulla il lavoro, assai pregevole, svolto dalle Commissioni di merito e di abdicare al ruolo della Commissione stessa. Egli riterrebbe, allora, preferibile esprimere il parere an-

che in assenza di quello del Consiglio di Stato; conclude auspicando un intervento che possa differire il termine finale per l'esercizio della delega.

Il PRESIDENTE, preso atto delle considerazioni svolte dall'onorevole Lovelli, ritiene opportuno che la Commissione valuti le modalità con le quali procedere nell'esame degli atti del Governo all'ordine del giorno nella seduta che sarà convocata mercoledì 3 febbraio.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle 14.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del Presidente di ASCO TRIBUTI LOCALI, dott. Lanfranco Tavasci (*Svolgimento e conclusione*) 92

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 28 gennaio 2010. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 8.45.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del Presidente di ASCO TRIBUTI LOCALI, dott. Lanfranco Tavasci.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce, il tema oggetto dell'audizione e dà, quindi, la parola al dott. Tavasci.

Il dott. TAVASCI, *Presidente di ASCO TRIBUTI LOCALI*, svolge un'ampia e dettagliata relazione, al termine della quale intervengono per porre domande e formulare osservazioni il deputato Maurizio LEO, *presidente*, il senatore Lucio D'UBALDO (PD), il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD), i senatori Giuliano BARBOLINI (PD) e Rosario Giorgio COSTA (PdL).

Il dott. TAVASCI, *Presidente di ASCO TRIBUTI LOCALI*, risponde alle domande e alle osservazioni formulate.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, in assenza di altri interventi, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

| | |
|--|---|
| COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE | 3 |
|--|---|

COMMISSIONI RIUNITE (I e III)

| | |
|---|---|
| COMITATO D'INDAGINE SULL'ANTISEMITISMO | 4 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 4 |

COMMISSIONI RIUNITE (VII e IX)

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|---|
| Audizione di rappresentanti della RAI-Radiotelevisione italiana in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di MEDIASET in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di FIEG (Federazione italiana editori giornali) in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di FRT (Federazione radio televisioni) e Aeranti Corallo in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |

| | |
|--|----|
| Audizione di rappresentanti di ASSOPROVIDER (Associazione provider indipendenti) in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 6 |
| Audizione di rappresentanti di SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL e UGL Informazione in relazione allo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (atto n. 169) | 7 |
| COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X) | |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 8 |
| I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni | |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 9 |
| AVVERTENZA | 9 |
| II Giustizia | |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Norvegia, per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Oslo il 16 giugno 2004. C. 3071 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 10 |
| Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dominicana, fatto a Santo Domingo il 14 agosto 2002. C. 3072 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) | 11 |
| SEDE REFERENTE: | |
| Misure contro la durata indeterminata dei processi. C. 3137, approvata dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>) | 12 |
| Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento. C. 2364, approvata dal Senato, C. 1944 Losacco, C. 728 La Russa, C. 2564 Volontè e petizione n. 638 (<i>Seguito esame e rinvio</i>) | 17 |
| Riconoscimento figli naturali. C. 2519 Mussolini (<i>Esame e rinvio</i>) | 17 |
| COMITATO DEI NOVE: | |
| Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza. C. 889/A ed abb. | 18 |
| V Bilancio, tesoro e programmazione | |
| INTERROGAZIONI: | |
| 5-02305 Lanzillotta: Destinazione dei Fondi strutturali europei assegnati al Dipartimento per gli affari regionali nella XV legislatura | 20 |
| ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>) | 33 |
| SEDE CONSULTIVA: | |
| Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441- <i>quater</i> -C Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 21 |

| | |
|---|----|
| Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio federale svizzero relativo alla non imponibilità dell'imposta sul valore aggiunto dei pedaggi riscossi al Traforo del Gran San Bernardo, fatto a Roma il 31 ottobre 2006. Nuovo testo C. 2935 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole, con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>) | 23 |
| Delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. C. 1441-quater-C Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Riesame dell'articolo 47 – Parere favorevole, con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>) | 26 |
| ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>) | 34 |
| Istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica. Nuovo testo C. 2722, approvato dal Senato (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>) | 27 |
| ATTI DEL GOVERNO: | |
| Schema di decreto ministeriale diretto a consentire il ricorso al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'utilizzo, mediante operazioni di attualizzazione, dei contributi da parte di ARCUS Spa per la realizzazione di interventi di restauro e recupero del patrimonio culturale e di altri interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo. Atto n. 178 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 28 |
| Schema di decreto ministeriale diretto a consentire il ricorso al Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, conseguenti all'utilizzo, mediante operazioni di attualizzazione, di contributi pluriennali per la realizzazione di interventi infrastrutturali nei settori dei trasporti stradali, portuali e ferroviari. Atto n. 179 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 29 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 31 |
| INDAGINE CONOSCITIVA: | |
| Indagine conoscitiva sulla finanza locale. | |
| Audizione del dott. Edoardo Grisolia, Capo dell'Ispettorato generale per la finanza delle pubbliche amministrazioni (<i>Svolgimento e rinvio</i>) | 31 |
| ERRATA CORRIGE | 32 |
| VI Finanze | |
| AUDIZIONI INFORMALI: | |
| Audizione dei rappresentanti del Sindacato nazionale agenti di assicurazione (SNA) e dell'Unione nazionale agenti professionisti di assicurazione (UNAPASS), sulle problematiche del settore assicurativo, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno ... | 35 |
| VII Cultura, scienza e istruzione | |
| COMITATO RISTRETTO: | |
| Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, e abbinate C. 459 Ciocchetti, C. 769 Carlucci, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco, C. 1610 Zazzera, C. 1849 Rampelli, C. 1935 Caparini e C. 2280 Goisis ... | 36 |
| INDAGINE CONOSCITIVA: | |
| Sulle problematiche connesse all'accoglienza di alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano. | |
| Audizioni di rappresentanti di: Associna e Associazione A.ge Extra Fano (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 36 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 37 |

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|--|----|
| Audizione di rappresentanti dell'ANCI, in merito agli eventi alluvionali che hanno colpito diversi comuni della provincia di Messina | 38 |
|--|----|

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

| | |
|--|----|
| Sulla missione a Reggio Calabria e Messina (3-5 dicembre 2009) | 38 |
| Sulla missione a Copenaghen (16-18 dicembre 2009) | 40 |

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|----|
| Indagine conoscitiva sul sistema aeroportuale italiano (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio</i>) | 46 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 49 |
|---|----|

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|----|
| 5-02312 Fava: Strategie del gruppo Iveco Motors e ruolo dello stabilimento di Suzzara in provincia di Mantova | 50 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 55 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| 5-01744 Lulli: Erogazione di contributi a favore delle imprese del cardato | 51 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 57 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| 5-02089 Bratti: Ruolo della Sogin Spa nell'ambito del decommissioning e del nuovo programma nucleare | 51 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 58 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| 5-02213 Pes: Costruzione di centrali nucleari in Sardegna | 51 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 60 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| 5-02334 Quartiani: Iniziative a favore della continuità produttiva dello stabilimento Mafflow di Trezzano sul Naviglio (Milano) | 51 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> | 62 |
|--|----|

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|--|----|
| Schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99 per la riforma della disciplina in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Atto n. 177 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>) | 52 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| <i>ALLEGATO 6 (Proposta di parere del relatore)</i> | 64 |
|---|----|

| | |
|---|----|
| Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE. Atto n. 172 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento</i>) | 54 |
|---|----|

| | |
|---|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 54 |
|---|----|

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|----|
| 5-01767 Brandolini: Agevolazioni contributive per i lavoratori agricoli | 65 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 68 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| 5-02101 Bellanova: Tutela dei lavoratori dell'azienda Datacontact | 66 |
|---|----|

| | |
|--|----|
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 69 |
|--|----|

| | |
|--|----|
| 5-02121 Codurelli: Misure discriminatorie nei confronti delle donne lavoratrici | 66 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 70 |
| 5-02277 Gneccchi: Incremento di anzianità di servizio per ex dipendenti statali trasferiti all'INPS | 66 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 72 |
| 5-02343 Paladini: Applicabilità della disciplina sull'esposizione all'amianto ai lavoratori dell'ILVA in Liguria | 67 |
| <i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> | 73 |

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

| | |
|---|----|
| 5-02358 Mussolini e Barani: Condizioni di salute dei figli nati da gravidanze plurime | 75 |
| <i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> | 79 |
| 5-02359 Nunzio Francesco Testa: Iniziative volte a garantire un'adeguata attività di prevenzione del carcinoma della mammella | 76 |
| 5-02360 Livia Turco e Pedoto: Mancata adozione delle linee guida in materia di prevenzione e lotta alla diffusione dell'AIDS | 76 |
| <i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> | 82 |

INTERROGAZIONI:

| | |
|--|----|
| 5-01621 Zamparutti: Iniziative volte a evitare i possibili danni per la salute e per l'ambiente derivanti dall'utilizzo del prodotto fitosanitario « Contest » | 76 |
| <i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> | 84 |
| 5-01585 Mancuso: Misure di contrasto al traffico di gatti e cani verso località estere | 76 |
| <i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> | 86 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. C. 2350, testo base, approvato in un testo unificato dal Senato, C. 625 Binetti, C. 784 Rossa, C. 1280 Farina Coscioni, C. 1597 Binetti, C. 1606 Pollastrini, C. 1764-bis, C. 1840 Della Vedova, C. 1876 Aniello Formisano, C. 1968-bis Saltamartini, C. 2038 Buttiglione, C. 2124 Di Virgilio e C. 2595 Palagiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) | 77 |
| AVVERTENZA | 78 |

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

| | |
|---|----|
| Audizioni sulle iniziative da adottare per il rilancio del comparto della mozzarella di bufala campana DOP. | |
| Audizione dei rappresentanti di Penelope Spa, azienda con esperienza in materia di tracciabilità nelle filiere agroalimentari | 88 |
| Audizione dei rappresentanti di Netgroup, azienda con esperienza in materia di tracciabilità nelle filiere agroalimentari | 88 |
| Audizione dei rappresentanti del Consorzio per la tutela del formaggio mozzarella di bufala campana DOP | 88 |
| Audizione dell'Assessore all'agricoltura della Regione Campania | 88 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|---|----|
| Sul fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. | |
| Audizione dei rappresentanti del Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 89 |

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

| | |
|------------------------------------|----|
| Sui lavori della Commissione | 90 |
|------------------------------------|----|

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE
TRIBUTARIA**

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del Presidente di ASCO TRIBUTI LOCALI, dott. Lanfranco Tavasci (*Svolgimento
e conclusione*)

92

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,80



16SMC0002770